2019/2020

14 PICCOLE CITTÀ STORICHE IN AUSTRIA

DA VEDERE, VIVERE E GODERE

Austria
arrivare
e rinascere

www.khs.info

PICCOLE CITTÀ STORICHE

LE CARATTERISTICHE CHE CI CONTRADDISTINGUONO:

- Nuclei urbani storici
- Monumenti posti sotto tutela
- Adagiate in paesaggi particolari
- Visite guidate delle città con guide turistiche autorizzate
- Varietà di manifestazioni di alto livello
- Mercati settimanali
- Attrazioni turistiche tutte da vivere
- Ampia offerta culturale
- Ditte artigianali tutte da scoprire
- Ottima gastronomia
- Offerte individuali per gli acquisti
- Città con diritto civico
- Non più di 45.000 abitanti

PICCOLE CITTÀ STORICHE IN AUSTRIA
Stadtplatz 27 | 4402 Steyr | Austria
Tel. +43/(0)72 52 / 522 90
info@khs.info | www.khs.info

OGNI CITTÀ DA SCOPRIRE IN 48 ORE...

DA VEDERE, VIVERE E GODERE

EDITORIALE/CARTINA 2 – 3

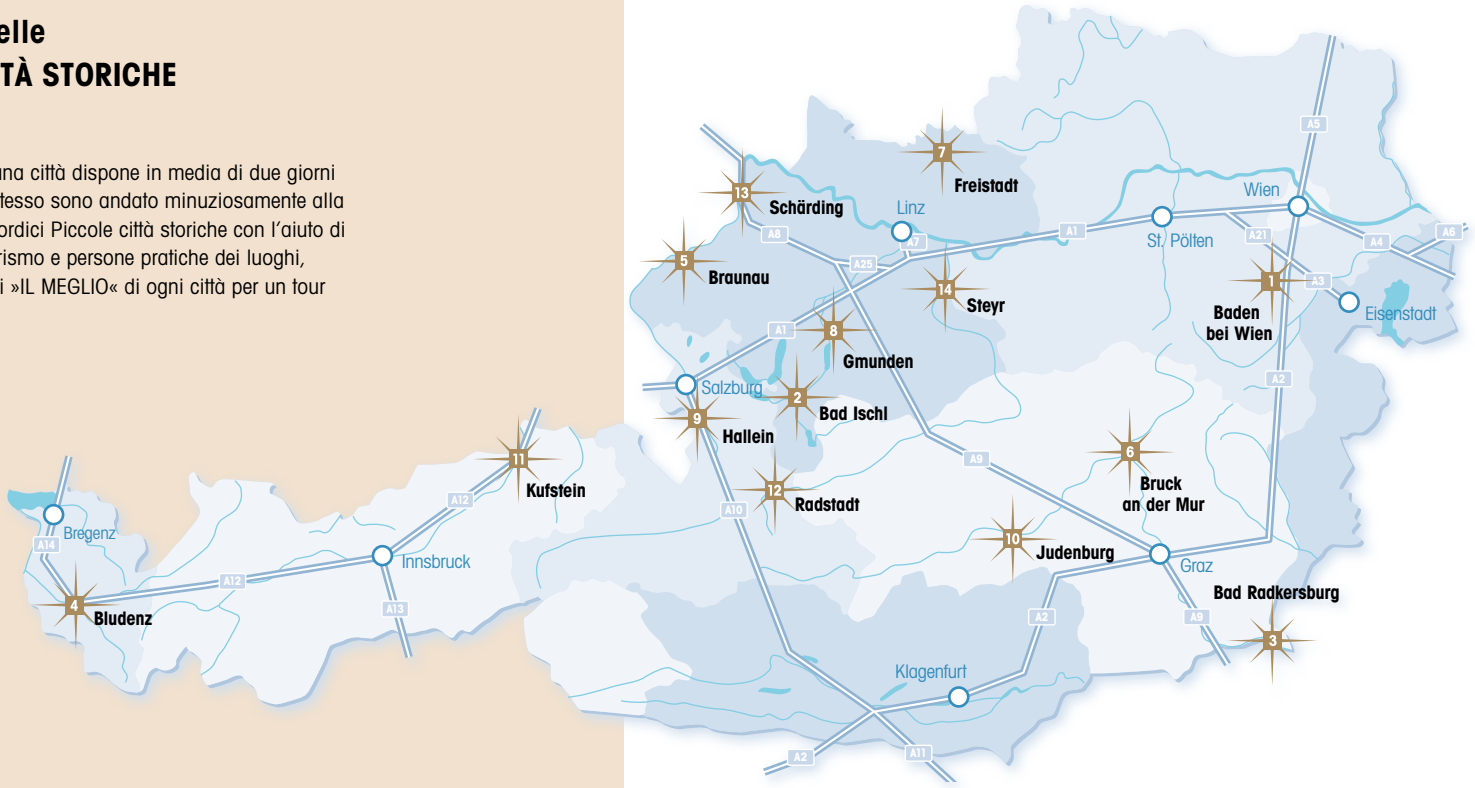
1 BADEN bei WIEN Il giardino ammobiliato 4 – 11
2 BAD ISCHL Tradizione e modernità 12 – 19
3 BAD RADKERSBURG Sorgenti termali e l'ebbrezza del vino 20 – 27
4 BLUDENZ Ricca di possibilità 28 – 35
5 BRAUNAU am INN Relax sull'Inn 36 – 43
6 BRUCK a. d. MUR Natura e cultura 44 – 51
7 FREISTADT Una storia con varietà 52 – 59
8 GMUNDEN Elegante città del tempo libero 60 – 67
9 HALLEIN Un mix variopinto 68 – 75
10 JUDENBURG Montagne e l'atmosfera del meridione 76 – 83
11 KUFSTEIN Tutta da vivere 84 – 91
14 RADSTADT Sosta con vista 92 – 99
15 SCHÄRDING Tesoro barocco 100 – 107
16 STEYR Voglia di cultura 108 – 115

AUSTRIA CLASSIC TOUR 116 – 117

Markus Deisenberger,
giornalista freelance,
vive e lavora a Salisburgo e a Vienna.

Cari amici delle PICCOLE CITTÀ STORICHE in Austria!

Il turista che visita una città dispone in media di due giorni per conoscerla. Io stesso sono andato minuziosamente alla scoperta delle quattordici Piccole città storiche con l'aiuto di professionisti del turismo e persone pratiche dei luoghi, raccogliendo per voi »IL MEGLIO« di ogni città per un tour di 2 giorni.



Vi auguro un viaggio emozionante alla scoperta di ogni singola città. Godetevi, come me, la varietà delle offerte culturali, delle attrazioni emozionanti, degli stupendi paesaggi, delle manifestazioni avvincenti e delle delizie culinarie.

Markus Deisenberger

PICCOLE CITTÀ STORICHE

14 PICCOLE CITTÀ STORICHE attendono di essere scoperte.

© Rainer Mirau

BADEN BEI WIEN

Il giardino ammobiliato

Baden è una località di cura e una città imperiale. E subito dopo segue un grande »ma«. Infatti il luogo comune affibbiato a tutte le località di cura e alle città imperiali non vale per Baden: qui non ci si annoia affatto. Baden spicca per i suoi molteplici aspetti.

Io adoro Baden. Vivendo da oltre venticinque anni a Vienna ci sono già stato un'infinità di volte ed apprezzo la città non solo per le sue meravigliose terme, anche per i suoi stupendi dintorni e la ricca offerta culturale. Una cosa è certa: quando vengo a Baden per immergermi per 48 ore nella città, voglio assolutamente portami a casa l'effetto benefico e rilassante delle acque sulfuree.

© Lois Lammerhuber

Il vicolo Frauengasse, nel centro di Baden.

Se si paragona Baden con altre località termali si nota subito un vantaggio indiscusso: le terme si trovano nel cuore della città. Quindi si può comodamente parcheggiare la propria vettura nel garage delle Römertherme e non serve spostarla più per passeggiare in città o dedicarsi allo shopping. Una circostanza che favorisce in pieno il relax. Insomma un »One-Stop-Shop«, per usare un neologismo. Ho sentito dire che Baden ha due tesori: le sorgenti sulfuree e il Wienerwald – il Bosco viennese. E me ne rendo conto quando mi trovo nella Josefsplatz e guardo verso le **Römertherme**: l'edificio delle terme, ope-

© Rainer Mirau

“...il vino e il Bosco viennese...

ra dell'architetto che ha costruito anche l'Opera di Stato di Vienna, si erge imponente davanti a me e subito dietro cominciano le colline dalla fitta boscaglia.

Sta di fatto che il **Wienerwald** lo si percepisce sempre e s'impone anche in ogni angolo della città, perché Baden non è stata semplicemente piazzata in maniera spassionata nella pianura come tante altre città. Piuttosto è stata messa in scena proprio per essere praticamente sempre a portata d'occhio con il bosco.

La trasformazione da una località puramente termale ad una città poliedrica si manifesta al meglio negli **edifici termali** e nel loro utilizzo: esistono cinque grandi bagni termali sparsi per la città, mentre i piccoli edifici termali di un tempo, non convenendo più date le dimensioni, sono stati destinati ad un altro scopo. Il Leopoldsbad, ad esempio, ospita oggi l'ufficio del turismo. Nel Frauenbad, disegnato da Charles de Moreau, è custodito il Museo Rainer.

© Rainer Mirau

Vi sono tante occasioni per degustare i vini della regione.

Ed è proprio lì, nel **Museo Rainer**, che voglio assolutamente andare, prima di dedicarmi alle acque sulfuree. Sta di fatto che, pur essendone un grande ammiratore, finora non sono ancora riuscito a vedere questo museo all'interno. Ora è giunto il momento propizio. E il museo non deluderà: mi attende una panoramica delle varie fasi del grande artista nel corso di quarant'anni. I lavori in cui il colore è stato spalmato con le mani e le spatole,

per rendere tangibile l'arte nel vero senso della parola, si alternano alle classiche pitture sovrapposte che l'hanno reso famoso nel mondo. Il brutto e l'umano, ovvero ciò su cui era sempre incentrato il suo lavoro, sono onnipresenti. Sono di grande effetto anche gli antichi spogliatoi utilizzati come nicchie, nelle quali viene presentata l'arte. Anche l'ex vasca di acqua sulfurea nel seminterrato viene messa in scena alla grande.

Il luogo è pieno di contrasti, a cominciare da quello fra le opere in parte sconvolgenti di Rainer e le sculture conservate del Biedermeier. Ma non basta: anche altri artisti di fama mondiale vengono invitati ad esporre qui. Tempo fa l'arte pomposa di Damien Hirst è stata posta in dialogo con le opere di Rainer. Pare incredibile, eppure è accaduto davvero qui. Io stesso mi ritrovo ad assistere ad un'altra sorta di dialogo: durante la mia visita donne e ragazze profughe che vivono nella »Casa delle donne« di Baden espongono qui le proprie opere. Che posto … e che inizio per la visita di una città! Dopo l'arte stimolante è giunto il momento del relax. L'acqua sulfurea delle Römertherme aiuta a curare le malattie reumatiche e della pelle. Trovo bello l'annesso moderno delle Terme di Baden, la sua architettura è spettacolare e particolarmente riuscita: una costruzione di acciaio e vetro lascia penetrare la luce naturale fino in profondità all'interno delle terme. Mentre fuori fa un gran freddo, dentro si prova un caldo piacevole. Mica male. Dopodiché ci si rilassa avvolti nel proprio accappatoio e si sonnecchia dopo aver letto un bel libro – così funzionano le terme!

Baden fa venire anche una gran fame. Ne **El Gaucho**, subito dietro l'angolo, fanno bistecche eccellenti con ottimi contorni. Da non perdere sono i fagottini di mais preparati secondo la ricetta della casa. Ma anche l'insalata di polpo e sanguinaccio è un sogno.

Poi si prosegue con la cultura: Ludwig van Beethoven ha trascorso ben diciassette estati a Baden, di cui tre nell'odierna **Casa di Beethoven**. Era un ospite delle terme, proprio come me. Mentre nel mio caso il motivo è il puro relax, Beethoven aveva dei motivi molti più validi. Infatti soffriva di quasi ogni malattia possibile ed immaginabile: cefalea, emorroidi e cirrosi epatica, tanto per citarne alcune, per non parlare della sordità che avanzava man mano. Effettivamente i soggiorni fecero effetto: »Non avrei

© Klinger & Husar

L'acqua sulfurea: dalle virtù terapeutiche rilassanti contro lo stress.

© Wolfgang Thaler

Museo di Arnulf Rainer: presenta una panoramica di opere delle varie fasi dell'artista.

© Römertherme Baden

Nelle Römertherme si coniugano armoniosamente l'architettura antica e moderna.

Nella sala da pranzo della Casa di Beethoven vengono messe in scena situazioni della vita del compositore.

Casa di Beethoven: vi trascorse tre delle diciassette estati passate a Baden.

Affascinanti mondi figurativi - Festival fotografico »La Gacilly« Baden

Veduta di Baden bei Wien.

mai pensato di poter essere talmente pigro come lo sono qui«, ha dichiarato una volta il compositore riferendosi al suo amato domicilio estivo. Eppure era tutt'altro che pigro: quando non vagava per ore a piedi attraverso il Bosco viennese, componeva. E così compose molte opere di fama mondiale nei modesti vani dell'odierno luogo commemorativo. Ad esempio gran parte della Sinfonia n. 9 con l'»Inno alla gioia«. A quest'icona della musica classica viene perfino dedicato uno spazio multimediale tutto proprio. Non solo si assiste dal vivo quando Daniel Barenboim dirige il brano nella Royal Albert Hall, contemporaneamente si può anche leggere la partitura manoscritta di 88 pagine nella versione redatta a mano e digitale – un'esperienza emozionante per gli appassionati di musica.

Alcune opere del Maestro si possono ascoltare presso delle stazioni acustiche. Quindi m'immergo nel famoso Quartetto per archi n. 15 in la minore perdendo la cognizione del tempo. E il tempo è quello che bisognerebbe assolutamente concedersi quando si viene qui, soprattutto il reparto interattivo è allestito con molta cura per ogni dettaglio. L'effetto delle sensazioni provate nella Casa di Beethoven perdura a lungo, anche dopo la mia passeggiata attraverso il Kurpark, il Parco delle terme, quando passo accanto al famoso monumento a Lanner e Strauss.

La mia meta: il **Tempio di Beethoven**, ovvero un edificio situato a circa ottanta metri sopra la città che in estate ospita i Concerti al chiaro di luna. Ogni sabato dalle ore 21 vengono eseguite piacevoli melodie, dalla musica classica fino al jazz. Ovviamente gratis. Ed è anche gratis il panorama meraviglioso che vi si gode sulla Baden tutta illuminata. Ultimamente si è potuto assistere a Joachim Roedelius, che vive a Baden. È la star del movimento »Krautrock« (Cluster & Harmonia) divenuto poi creatore di mondi sonori ambientali. Nel 2016 il festival da lui fondato »More Ohr Less« si è trasferito da Lunz am See a Baden.

Per ora mi godo a fondo l'atmosfera del parco e decido che la prossima volta assisterò ad uno dei numerosi concerti avvolto nel mio accappatoio. Alla mia sinistra c'è la **Sommerarena** di Baden, nella quale risuonano le operette classiche – con un notevole afflusso di pubblico. Probabilmente si apprezza il fatto di poter ascoltare la musica sotto il cielo stellato e di essere protetti anche in caso di pioggia. Infatti il tetto di vetro si può anche chiudere. La vista sulla città dall'alto del Tempio di Beethoven è indubbiamente fantastica: si vede come la città del vino si appoggia armoniosamente al Bosco viennese. Gli ultimi raggi di sole si posano sulle dolci colline – sono posizioni ideali, ambitissime fra i viticoltori della regione

Nel gazebo della musica si eseguono ancora oggi concerti, come al tempo dell'imperatore.

La Sommerarena: un palcoscenico per l'operetta nel cuore di Baden.

termale. Lì in basso si trova anche la **Chiesa parrocchiale** in cui venne eseguito per la prima volta il mottetto »Ave verum corpus« composto da Mozart nel giugno del 1791 per il suo amico Anton Stoll, un maestro e Regens Chori a Baden bei Wien. I soggiorni di cura di Constanze Mozart favorirono la stretta collaborazione fra i due.

Per oggi basta. È ora di andarmene all'**Hotel Herzoghof**, ospitato in uno degli edifici più belli in stile Liberty di tutta Baden. La prima grande fase di costruzioni della città era già avvenuta prima, dopo il grande incendio del 1812. Risalgono ad allora gli edifici in stile Biedermeier visibili ancora oggi. La densità di ville è veramente notevole per una città di queste dimensioni.

L'Hotel Herzoghof: un edificio restaurato con cura risalente al 1910.

Il giorno successivo lo comincio con una passeggiata attraverso il **Rosarium** di Baden. Durante le Giornate delle rose, che si tengono ogni anno con un ampio programma collaterale, vi fioriscono oltre 30.000 rosai con più di 800 varietà di rose su oltre 75.000 mq. Molti abitanti di Baden ci vengono per un picnic oppure fanno un giro sul laghetto con una barca a remi a noleggio. Dal Rosarium s'imbocca direttamente la pista ciclabile Helenental, che percorre in bici per uscire dalla città in direzione del Bosco viennese. Il mio giro tocca Mayerling, ricca di storia, fino ad Alland e ritorno.

Il Rosarium: più di 30.000 rosai su oltre 75.000 mq.

Per rifocillarmi scelgo il caffè nella Casa dell'imperatore. Herwig Gasser vi serve torte e dolci particolarmente deliziosi. Tendendo le orecchie si possono ascoltare le prove del Conte di Lussemburgo nel vicino Teatro civico. Grazie ad una cooperazione con lo Schauspielhaus di Vienna il programma propone anche rappresentazioni di teatro di prosa contemporaneo oltre alle immancabili operette e ai musical. E con il Foyer Max Reinhard, una piccola sala per rappresentazioni, si rende onore anche al drammaturgo nativo di Baden. Poco distante si trova la »Lumpentürl« un'attrazione ricca di storia: un tempo le mura della città venivano chiuse ad una determinata ora. Poiché gli »Heuriger« (i locali in cui si serve il vino) si trovano da sempre al di fuori delle mura, coloro che erano dei »Lumpen« (ndt.: che sbevazzavano) dovevano tornarsene in città di prima mattina passando sotto la porticina bassa. È probabile che anche Mozart, che notoriamente non disprezzava i piaceri della vita, passasse attraverso questa porticina barcollando a braccetto del suo amico Anton Stoll.

La mia visita sta per terminare. E solo ora mi accorgo che anche Baden ha un »Naschmarkt« (ndt.: lett. mercato delle ghiottonerie). Mentre un tempo era un mercato di frutta e verdura, oggigiorno vi si trova anche la gastronomia: cucina fresca e sana, prelibatezze della regione ed un pescivendolo che prima vendeva al Naschmarkt di Vienna, con una merce eccellente.

Riposarsi, godersi l'arte, mangiar bene. Baden è un luogo all'insegna del relax, che vale la pena di essere visitato più volte l'anno, ed è proprio questo che mi ripropongo fermamente di fare. Me ne ritorno a casa munito di una bella bottiglia di vino di Baden e di squisite Praline di Beethoven e prometto a me stesso di tornare: per ascoltare Roedelius al chiaro di luna, per visitare l'enoteca Hauervinothek e degustare i vini della regione oppure per fare bisboccia in uno dei tipici Heurigen, nel quale forse ha già sbevazzato Mozart molto prima di me, chissà …

Altri suggerimenti:
Foto del festival La Gacilly Baden: il più grande festival fotografico all'aperto d'Europa a Baden vicino Vienna, da giugno a settembre. I migliori fotografi del mondo mostrano affascinanti mondi figurativi in una galleria all'aperto di quattro chilometri, fusi nell'arte del giardinaggio e della fotografia. Grazie alla magia estetica di 36 racconti figurativi in 2.000 fotografie su schermi di dimensioni che arrivano a 300 m², i giardini, i vicoletti e le piazze di Baden si trasformano in una »città di immagini«. Tema 2019: »Inno alla Terra«

Il miglio del gusto: La »mescita« più lunga del mondo! Lungo il I° Itinerario escursionistico che costeggia l'acquedotto viennese, fra Mödling e Bad Vöslau, si possono gustare i vini e le prelibatezze della regione.

Tourist Information Baden
Brusattiplatz 3, A-2500 Baden bei Wien
Tel. +43/(0)22 52/868 00-600
www.tourismus.baden.at

DA NON PERDERE

Museo di Arnulf Rainer
arnulf-rainer-museum.at

Casa di Beethoven
beethovenhaus-baden.at

Fotofestival La Gacilly Baden-Photo
festival-lagacilly-baden.photo

DA VIVERE

Casinò di Baden
casinos.at

Bühne Baden
buehnebaden.at

Römertherme Baden
roemertherme.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Marktamt
marktamt.at

El Gaucho
elgaucho.at

Cuisino
casinos.at/de/baden/restaurants

Herwig Gasser – Süßes vom Feinsten
suessesvomfeinsten.eu

PERNOTTARE

Hotel Admiral
hotel-admiral.at

Hotel Herzoghof
hotel-herzoghof.at

At the Park
atthepark.at

Hotel Schloss Weikersdorf
schlossweikersdorf.at

Hotel Sacher Baden
hotelsacherbaden.com

ACQUISTI

Centro di Baden
baden.at

Badener Zuckerlecke
katiescakes.at

Badener Hauervinothek
(vino)
hauervinothek.at

Mercato di frutta, verdura & prelibatezze del palato
Brusattiplatz,
2500 Baden bei Wien

© Wolfgang Stadler

BAD ISCHL
Tradizione e modernità

Bad Ischl è una città imperiale e una località termale di primissima qualità. Ha anche numerosi parchi e molte mete per escursioni nei dintorni – ecco perché vennero a rilassarsi proprio qui anche i maggiori compositori e scrittori della monarchia danubiana.

»Ha raggiunto la Sua destinazione. Ora parcheggi la Sua vita quotidiana.« Seguo volentieri questo invito riportato su una scritta bene in vista sopra il parcheggio del mio albergo e mi reco in città. A dire il vero faccio fatica a lasciare la mia camera, perché dal balcone ho una vista magnifica sulla città e sul fiume. E di fronte c'è pure un ristorante con giardino ad attirare la mia attenzione. Si chiama »Attwenger« e mi riprometto di andarci durante il mio soggiorno.

La **Trinkhalle**, situata nel centro di Bad Ischl, è il punto di partenza ideale per un giro attraverso il »salotto dell'imperatore«, come viene chiamata ancora oggi la città più grande del Salzkammergut per la sua storia strettamente legata agli Asburgo. Un tempo questa costruzione a mo' di tempio greco, opera dell'architetto viennese Franz Xaver Lössl, era un »bagno di acqua salina«. Oggi è un luogo che ospita manifestazioni ed anche l'ufficio di turismo locale.

© Leitner Daniel

Come »casa dell'ospite«, oggi il padiglione di acque termali è centro culturale della città.

© OÖTourismus

La Villa dell'imperatore: Francesco Giuseppe vi trascorse sessanta estati.

“ ...imperiale ed avvincente ...

Sembra incredibile, eppure sono trascorsi già quasi due secoli da quando arrivarono a Bad Ischl i primi ospiti per le cure. La città deve l'ascesa da piccolo e nido di saline a luogo di cura nobel a Franz Wirer, un medico viennese che ha collaudato l'effetto dei bagni salini prima su minatori malati, e poi, dato il successo riscontrato, lo ha esteso a tutte le fasce della popolazione. Quando l'arciduchessa Sophie, finora senza figli, restò incinta subito dopo la sua cura a Ischl, Franz Joseph e i suoi 2 fratelli sono stati chiamati, per via del successo della cura salina, »I tre principi di sale«. Al più tardi a partire da questo momento, tutti nobili volevano venire qui a godersi la »frescura estiva« e Bad Ischl divenne la residenza estiva prediletta dell'aristocrazia viennese. Vennero il cancelliere di Stato Metternich, Francesco Giuseppe in persona e la sua Sissi e con loro gli artisti più famosi dell'epoca: a cominciare da Johann Strauss, Franz Lehár, Johannes Brahms ed Anton Bruckner. Quando oggi si passeggia nello splendido **Parco imperiale** per salire fino alla Villa dell'imperatore, salta all'occhio una grande quantità di edifici adibita a scopi imperiali, ad esempio le stalle e la cucina. Rendono un'idea del seguito gigantesco che deve aver soggiornato qui ogni estate.

Per commemorare l'»imperatore dell'operetta«: il busto di Lehár nel Kurpark.

Nella **Kongress & TheaterHaus**, rinnovata nel 1999, si tengono congressi, seminari e festeggiamenti di ogni sorta. D'estate vi si svolge il Lehár Festival, che attira ogni anno migliaia di appassionati dell'operetta. Con le operette »Il pipistrello« o »La vedova allegra« il festival fa vedere i classici, anche se con la rappresentazione di opere passate come »Il matrimonio per scherzo« contribuisce a riportare in vita i pezzi meno conosciuti.

La **Villa dell'imperatore**. L'imperatore vi ha trascorso ben sessanta estati – pare inimmaginabile al giorno d'oggi, in cui imperversa il desiderio di viaggiare in paesi lontani. Non bisogna essere necessariamente monarchici o avere l'hobby della storia e neanche aver visto tutti i film di Sissi per restare appagati alla vista di questo luogo. L'abbondanza dei pezzi esposti nella villa è a dir poco impressionante: solo i trofei di caccia sono ben duemila. Poi si aggiungono oggetti personali, come i »Hirschlederne« (ndt.: i pantaloni tradizionali in pelle di cervo) dell'imperatore oppure i suoi utensili da bagno, anche i lavabi, di quelli che vanno di moda proprio ora. Poi un'infinità di regali ricevuti da dignitari di stato. Fra questi anche il corno di un bue grigio ungherese con il quale si beveva il vino e delle pipe ottomane. C'è anche un bel po' di roba bizzarra: ad esempio delle portantine, con le quali i nobili si facevano trasportare in montagna. Ma siamo sinceri: Vale la pena visitare già solo il bellissimo parquet di stelle di Ischl. Sta di fatto che a suscitare più impressione sono gli oggetti collegati ad eventi storici concreti: il tavolo sul quale Francesco Giuseppe sottoscrisse l'atto di guerra alla Serbia, oppure il cuscino che venne posato sotto la testa dell'imperatrice dopo l'attentato di cui restò vittima e sul quale poi spirò. Ma questo luogo non documenta solo il declino e le tragedie, reca testimonianza anche dell'autodeterminazione femminile: infatti qui l'imperatrice Sissi pose il cosiddetto »Ultimatum di Ischl« al suo consorte: si tratta di uno scritto nel quale esigeva la libera decisione sull'educazione dei figli e sul luogo di permanenza. Ambedue le richieste le furono poi concesse.

L'ex **Casa da thè dell'imperatrice**, un piccolo ed elegante castello di marmo, ospita oggi un museo fotografico, in cui si possono ammirare fotocamere ed oggetti con immagini storiche ed anche la collezione di foto storiche di Hans Frank. Inoltre vi si alternano mostre temporanee. Chi poi volesse continuare a seguire le tracce dell'imperatrice, può salire sullo **Jainzen**, situato nelle vicinanze. Pare che lei fosse solita salire quasi ogni giorno sul suo monte preferito quando era ad Ischl. Anche in centro sono evi-

© Leitner Daniel

Lo splendido Kurpark è solo uno dei tanti motivi per i quali Bad Ischl ha ricevuto il 1° premio all'Entente Florale 2016, un concorso internazionale di fiori.

© OÖTourismus

La sala da pranzo della Villa dell'imperatore, restaurata con cura.

© fotohofer.at

Il Piccolo castello di marmo custodisce un museo fotografico.

Vista panoramica su Bad Ischl

denti le tracce imperiali. La densità di caffè è enorme. Oltre al caffè-pasticceria **Café Konditorei Zauner**, celebre per i suoi dolci, vi sono tanti altri caffè che valgono la pena di essere visitati, come ad esempio il Café Ramsauer, che appartiene all'omonima famiglia sin dal 1826. Io intanto scelgo il Zauner, data la fama del luogo, ma per pranzare. Lo chef della cucina promette una raffinata cucina tradizionale austriaca e mantiene veramente la parola. Scommetto che il classico Frittatensuppe (brodo con tagliolini di crespelle) e il fegato di vitello arrosto tenerissimo, sarebbero piaciuti anche all'imperatore, che si fidanzò con la sua Sissi proprio qui, nella Casa **Salzfertiger** sull'Esplanade.

Café Konditorei Zauner: da qui proviene il leggendario Zaunerstollen.

Dopo essere stati da Zauner – e non importa se per pranzo come nel mio caso, oppure per gustarsi un caffè con un dolce – ed aver acquistato il famoso Zaunerstollen, suggerisco di fare una passeggiata lungo l'**Esplanade**. Quando il porto di Bad Ischl non servì più, si pensò di piantare in questo luogo un meraviglioso viale di ippocastani, sul quale ebbe un bel po' da ridire lo scrittore Karl Kraus: tutte le persone che evitava di ritrovarsi fra i piedi a Vienna, le incontrava qui, dichiarò infuriato. Effettivamente, quando c'era il viavai dei personaggi illustri, dev'essere sembrata una versione in miniatura della Kärntner Strasse di Vienna. Ora ci crescono i tigli imperiali piantati di recente. Le loro cime dovrebbero formare un pergolato, ammesso che un giorno finiscano per congiungersi in alto. L'idea di poter

Fare acquisti presso i Bad Ischler Originale.

L'Esplanade: per passeggiare lungo la Traun.

passeggiare lungo la Traun sotto questo pergolato è veramente allettante, soprattutto nelle calde giornate estive.

La mia prima impressione di Bad Ischl è quella di un unico grande parco, di un giardino fiorito delle dimensioni di una città, il che ha anche a che fare con il fatto che nel 2015 è stata organizzata la **Mostra regionale di giardinaggio**, con investimenti di vari milioni di Euro destinati alla cura dei giardini. Ne è valsa certamente la pena: quest'anno Bad Ischl è giunta prima all'Entente Florale di Brünn, un concorso a livello europeo che premia i luoghi che spiccano per la qualità di vita. La città imperiale ha conseguito il miglior punteggio mai raggiunto prima da un partecipante. Insomma, ora esiste anche la conferma scritta: qui la qualità di vita è impeccabile.

C'è ancora qualcosa che attira l'attenzione: sulle porte di alcuni negozi scopro gli adesivi »Bad Ischler Original«. Mi viene spiegato che i »Bad Ischler Originale« sono un'associazione di attività industriali, artigianali e commerciali nonché ristoratori. Insieme invitano a fare esperienze di acquisto e di piacere.

Anch'io ora ho bisogno di un qualcosa di rustico e quindi decido di salire in funivia sulla »montagna di casa« di Bad Ischl, la **Katrin**. Luzia Gamsjäger, una guida autorizzata natia del luogo, racconta che la funivia rischiò a lungo di dover cessare l'attività. Poi però, con la riduzione

Il museo della città di Bad Ischl

© Lenzenweger

Il rifugio Katrin Almhütte: una vista mozzafiato sul massiccio del Dachstein.

dell'attività ad un esercizio prevalentemente estivo, la si è potuta mantenere e perfino ingrandire. La cosa pare logica, visto che è una classica meta estiva. La funivia è in funzione anche in inverno, ma con una frequenza ridotta. Non è possibile trasportarvi l'attrezzatura sportiva, poiché la pista non è ufficialmente autorizzata. In compenso ci vengono volentieri gli sci alpinisti e ci restano anche a lungo, dato che l'oste del rifugio **Katrin Almhütte** chiude solo alle 22. Si sta proprio bene qui e la vista sul massiccio del Dachstein è assolutamente indescrivibile. Gli amanti della natura non possono che restare a bocca aperta di fronte ad uno spettacolo del genere. C'è anche un sentiero di arrampicata, racconta la signora Gamsjäger. E dopo quest'escursione più che riuscita mi suggerisce il k. u. k. Hofwirt per la cena, noto per la sua cucina tradizionale austriaca. Dopodiché mi consiglia di trasferirmi semplicemente nel **k. u. k. Hofbeisl** subito accanto. Il locale è bello, aggiunge la donna, la musica sempre buona e il pubblico piacevolmente misto.

© Neubauer

Il Siriuskogl è una meta per escursioni molto amata dagli abitanti del luogo.

Grazie per il suggerimento! Non appena entro resto subito soddisfatto all'ascolto della musica jazz – una piacevole alternativa alla musica onnipresente delle radio commerciali. Una birra Augustiner appena spillata e servita in un boccale di terracotta ed un'eccellente bistecca contribuiscono a farmi provare un gradevole relax serale. Nel k. u. k. Hofbeisl poi, si ritrovano turisti e gli abitanti del luogo per delle belle chiacchierate. È un locale così come lo si desidera: vivace, dall'atmosfera piacevole ed allegra.

Il giorno seguente, dopo una fantastica prima colazione nel mio albergo, salgo per prima cosa sul **Siriuskogl**. È alto solo 130 metri e la trattoria dista circa venti minuti a piedi. Ma per le sue prelibatezze è ancora un po' troppo presto. Peccato. Mi godo ugualmente lo straordinario panorama su Bad Ischl e sulla regione circostante e alla vista del recinto con gli animali e del campo giochi mi dispiace di non esserci venuto con mia figlia.

La Lehár Villa: il Maestro vi ha composto trenta delle sue opere.

Di ritorno in città mi dedico al Lehártheater e alla **Lehár Villa**. Lehár ha composto ben trenta delle sue opere qui ad Ischl. Con la vedova allegra ha guadagnato talmente tanto da potersi comprare una casa: la Lehár Villa. Oggi è un museo e oltre ad oggetti personali, dipinti di valore e mobili, custodisce anche una collezione di opere d'arte di notevole interesse. Nel Lehártheater, in cui oggi è ubicato un cinema, viene conferito una volta l'anno il Nestroyring, uno dei maggiori premi austriaci destinato ad attori che si sono distinti per le loro prestazioni sul palcoscenico e per la cura del pensiero satirico e critico.

Metto in pratica il mio voto fatto inizialmente di pranzare da Attwenger, dove vengo anche a sapere che Bruckner era un cliente abituale del luogo. Una trota in burro di mandorle pescata nelle acque locali mi rende tutt'altro che facile la partenza ormai imminente. La benedizione per il mio viaggio di ritorno me la vado a prendere nella Chiesa parrocchiale di S. Nicola. E sono proprio fortunato: durante la mia visita viene infatti accordato proprio l'organo maestoso sul quale suonò già Bruckner quando risiedeva a Bad Ischl. È un'esperienza veramente fuori del comune.

Ciò che resta è la certezza di non essere venuto per l'ultima volta. Ci tornerò sicuramente, anche se fosse »solo« per godermi qualche trattamento nelle terme oppure per farmi cucire un Lederhose. Uno di quelli che tengono per tutta la vita.

Altri suggerimenti:
Goldener Ochs: Hotel a quattro stelle con un ristorante eccellente, rinomato per le sue specialità di pesce e selvaggina. Anche Franz Lehár lo frequentava volentieri.

Giornate di festa in onore dell'imperatore 11–18 agosto »A tutto Kaiser!«: Il 18 agosto si festeggia il compleanno dell'imperatore. Nostalgia asburgica in tutta la città.

Bittner Hüte: una delle manifatture di cappelli austriache dalla ricca tradizione. Sin dal 1862 vi si realizzano cappelli tradizionali e da caccia con un accurato lavoro manuale.

EurothermenResort Bad Ischl: Il luogo ideale per coniugare relax, benessere e riposo.

Tourismusverband Bad Ischl
Auböckplatz 5, A-4820 Bad Ischl
Tel. +43/(0)6132/27757
office@badischl.at, www.badischl.at

DA NON PERDERE

Villa & parco imperiale
kaiservilla.at

Museo delle foto/ Piccolo castello di marmo
landesmuseum.at

Museo civico
stadtmuseum.at

Lehár Villa
stadtmuseum.at

Villa Rothstein/PKS
viktor-schauberger.at

Museo dell'automobile – tecnica – aviazione
fahrzeugmuseum.at

DA VIVERE

Montagna della città Katrin
katrinseilbahn.com

Siriuskogl
siriuskogl.at

EurothermenResort Bad Ischl
eurothermen.at

Visite guidate della città
badischl.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Landgasthaus zur Nocken Toni
nockentoni.at

Grand-Café u. Restaurant Zauner
zauner.at

k.u.k. Hofbeisl zu Ischl
kukhofbeisl.at

Stehbeisl
stehbeisl.at

PERNOTTARE

Hotel Royal
eurothermen.at

Goldenes Schiff
goldenes-schiff.at

ACQUISTI

Trachten Schauer (dal 1895)
schauer-moden.at

Cappelli Bittner Hüte (dal 1862)
bittner.co.at

Panpepato Tausch
ischler-lebkuchen.at

Lodenfrey
trachten-modehaus-badischl.at

Bad Ischler Originale
badischloriginal.at

Fiorini di Ischl/Monete per l'acquisto
badischl.at

BAD RADKERSBURG

Sorgenti termali e l'ebbrezza del vino

Un incantevole centro storico che sprigiona un fascino mediterraneo, sorgenti termali zampillanti e accoglienti osterie contadine che servono vini pregiati locali. Bad Radkersburg si è trasformata da una città commerciale del Medioevo a una città della salutee del piacere.

Sono arrivato appena dieci minuti fa e ho già fatto il mio primo acquisto. È indubbiamente un record in questo mio tour attraverso le città storiche. Ma è impossibile passare accanto ad una bancarella che offre l'olio di semi di zucca a prezzi da vendita diretta, senza comprare una bella quantità di »oro nero«. E qui al mercato del venerdì non si trova solo l'olio di semi di zucca – anche il suo miglior amico, il fagiolo Käfer (ndt. fagiolo grosso) ed altre squisitezze provenienti dalle botteghe dei contadini e delle fattorie della regione: prodotti ricavati dalle zucche, frutti, succhi di frutta, carni, salumi, legumi ecc. Sono nuovamente fortunato, perché arrivo in una città proprio nel giorno in cui la piazza principale, la **Hauptplatz**, ospita il mercato e la città è tutta un unico grande viavai. Così gironzolo fra una bancarella e l'altra, il che a Bad Radkersburg significa immergersi nella storia, perché qui la tradizione del mercato è antica, anzi molto antica. Già nel tardo medioevo infatti, la città figurava fra i centri più

Il cortile porticato a tre piani del palazzo rinascimentale Herberstorff è posto sotto tutela ed è sinonimo di romanticismo allo stato puro.

“ ...vini, corporazioni e cultura ...

notevoli della Stiria essendo situata al crocevia di importanti vie commerciali. L'esenzione dalle tasse e dal pedaggio e il diritto di »prelazione sul vino« contribuirono a favorire per secoli questo suo ruolo eminente. Mi raccontano che nella Hauptplatz si vendevano tonnellate di miele e di altri prodotti.

Bad Radkersburg è situata nelle vicinanze del confine con la Slovenia e aveva una grande importanza anche dal punto di vista strategico. Lo dimostrano anche l'imponente **cinta muraria** ben conservata, con i bastioni e le cortine – vale a dire la muraglia dritta che congiunge due bastioni. Effettivamente l'aspetto odierno della città si presenta come nel XIII° secolo, quando il principe del Land ordinò la costruzione della città. L'ottimo stato di conservazione della fortificazione dipende anche al fatto che nel XVI° secolo fu modernizzata da architetti italiani. Domenico dell'Allio curò personalmente il rinnovo, a lui si deve anche la costruzione dell'arsenale e della fortificazione a Graz.

La Hauptplatz è il centro della ricca scena culturale.

La **fontana della città** rende bene l'idea dell'imponente fortificazione rinascimentale: la sua forma è infatti ispirata ad essa. Nel corso di una passeggiata intorno al complesso fortificato intensifico le impressioni raccolte. Alcuni dei bastioni ben conservati e ricoperti di verde si raggiungono anche a piedi. Da quelli su cui salgo si ha una vista magnifica sul fiume **Mur** e su Oberradkersburg, detta Gornja Radgona, situata in Slovenia.

L'ottimo stato di conservazione del centro storico si deve alla severa **tutela dei monumenti**. Non a caso nel 1978 alla città è stata conferita la Medaglia d'oro per la tutela dei monumenti. In tutta Bad Radkersburg non si troveranno né finestre di plastica né veneziane moderne, bensì esclusivamente imposte di legno restaurate con cura e decorazioni floreali realizzate con tanto amore per il dettaglio. Inoltre nessun frontone dà sulla strada, il che lascia immaginare la grandezza e bellezza dei cortili interni – una supposizione che si confermerà più avanti.

Il mio albergo si rivela essere un caso fortunato, infatti lo »Sporer« è un albergo termale situato nel centro storico. Non ho nulla contro gli alberghi annessi alle terme, di solito sono molto comodi, ma personalmente preferisco sempre i dintorni più urbani piuttosto che il consueto circondario delle terme, fatto di alberghi, parchi e parcheggi. E con un pacchetto termale, nelle spese di pernottamento è incluso l'ingresso alle terme del parco. Il nome »Sporer« risale ancora all'epoca in cui la città era organizzata secondo le corporazioni.

Subito accanto si trova il **Museo nell'antico arsenale**, che custodisce straordinari oggetti antichi. Il suo cortile porticato a due piani è fra i più notevoli della città e testimonia per l'ennesima volta l'influsso degli architetti italiani.

E pian piano, dopo il mio check in all'albergo, comincia a farsi sentire la prima fame. Fortunatamente proprio nel vicolo in cui si trovano l'albergo e il museo, c'è anche la Metzgerwirt, una trattoria con cucina casalinga tradizionale. Come lascia presagire il nome (ndt.: Metzger = macellaio) dispone di una macelleria propria – il che garantisce sempre che la carne macellata in proprio arrivi fresca sul piatto. Io però ordino un pesce siluro proveniente da un allevamento della regione. Una scelta coronata dal

La tutela dei monumenti ha un'importanza notevole a Bad Radkersburg. Ne risultano edifici magnificamente conservati.

© pixelmaker.at

Musica, letteratura, cabaret e teatro di prosa conquistano la città in luglio ed agosto.

La navata centrale della basilica gotica deriva da un'ex-torre fortificata.

successo. Ovviamente nel **»regno dei semi di zucca«** l'impanatura croccante è fatta di semi di zucca.

Ma torniamo alla storia della città: al lento declino della città commerciale seguirono tempi movimentati, segnati da incendi e distruzioni. La dimensione della devastazione è ben visibile ancora oggi nella **Chiesa parrocchiale**, le cui macerie non sono state rimosse ma solo sparse. La navata centrale della basilica gotica fu costruita laddove prima c'era una torre fortificata. Sulla parete esterna della chiesa si trova il frammento di un affresco di Janós Aquila.

Altre sue opere si possono ammirare nella **cantina della Pistorkaserne**. La chiave si riceve nell'ufficio del turismo, così poco più tardi me ne scendo in cantina armato di chiave e torcia elettrica. Lì mi attendono come ricompensa alcuni degli affreschi profani più antichi del Maestro. I dipinti sono stati scoperti e portati alla luce solo 1951. Il soffitto a volta è concepito a mo' di cielo stellato. Le pareti frontali mostrano scene di tornei, una caccia al cervo, un »locus amoenus«, rappresentazioni di gatti e topi, l'espugnazione di una città e la scena di una battaglia. Le pitture più in basso sono andate perse nel corso dei secoli, ma lo spettacolo è ugualmente affascinante, tanto che faccio veramente fatica a distogliere lo sguardo.

Dopo un giretto di acquisti per il centro prendo a cuore il suggerimento ricevuto da tutti gli abitanti della città incontrati finora: vado in una **Buschenschank** (ndt.: una sorta di osteria contadina), ma non in una qualunque bensì da Markowitsch. Il clima mite e il fertile terreno vulcanico contribuiscono alla riuscita di vini di primissima qualità provenienti dai vigneti di **Tieschen e Klöch**, la regione del famoso vino Traminer. La viticoltura ha una lunga tradizione a Bad Radkersburg e si lascia anche percorrere e conoscere al meglio nel corso di escursione all'insegna del vino, lungo il Sentiero del vino Traminer a Klöch e lungo l'itinerario TAU der Riede Tieschen, oppure gustandosi una merenda con accompagnamento di vino in una Buschenschank. Mi attendono creme da spalmare sul pane fatte in casa, un'insalata di fagioli Käfer condita con olio di semi di zucca e trote affumicate dagli osti stessi, tra l'altro veramente simpatici ed intenti a rendere gradevolissima la permanenza nell'osteria. Un suggerimento particolare: il cosiddetto **Heckenklescher**. Non si tratta di quello che in Austria viene generalmente definito un vino acido e scadente, piuttosto proviene da un vitigno ibrido coltivato tradizionalmente su siepi adagiate alle calde pareti di legno delle case. Assomiglia un po' all'Uhudler e fa venite veramente voglia di sorseggiarne di più. Dopodiché mi godo ancora qualche ultimo bicchierino nell'enoteca Urbani Vinothek e nel Rathaus-Stüberl.

Una merenda servita su un tagliere di legno con un buon bicchierino di vino. Questa sì che è vita.

Il mio programma per il giorno successivo prevede una lunga escursione in bici che desideravo da tempo. Oltrepasso il ponte sulla Mur. La sua nuova inaugurazione il 12 ottobre del 1969, dopo i rapporti difficili dovuti alle due guerre mondiali, favorì l'avvicinamento fra l'Austria e l'ex-Jugoslavia. Mi conduce nell'odierna Slovenia e lì proseguo il mio percorso lungo la Mur. Un tempo lungo il fiume si trovavano ben 94 mulini, il mulino **Babič-Mühle presso Veržej** risale ancora ai vecchi tempi. Il mio tour conferma in maniera evidente il motivo per cui la Slovenia fa parte delle destinazioni »verdi« in Europa e la regione ricca di colline offre anche itinerari più impegnativi. I famosi **vigneti** della zona Ljutomer-Ormož valgono assolutamente la pena di essere visitati. Sulla sommità del villaggio Jeruzalem mi attende un panorama meraviglioso. E la chiesa barocca di Santa Maria custodisce il dipinto portato dai cavalieri dalle crociate – la »Madonna addolorata di Gerusalemme«, da cui prende anche il nome il villaggio.

La regione vinicola intorno a Bad Radkersburg offre riposo a non finire.

La piscina all'aperto delle Parktherme di Radkersburg.

Di ritorno in città mi pervade una »sensazione à la Paris-Roubaix« camminando sull'acciottolato pronunciato, le cui pietre vengono chiamate »Murnockerl« (ndt.: gnocchetti della Mur). Passando vicino all'imponente **Monumento ai Russi**, che ricorda i caduti dell'Armata russa che liberarono Radkersburg nel 1945, giungo alla Casa della sorgente, dove si trova la fonte termale. Il contenuto di sostanze minerali pari a 9.000 mg per litro la rende una delle acque più ricche dell'Austria. E pensare che inizialmente, negli Anni Trenta del secolo scorso, si era cercato il petrolio. Inutilmente. Si è trovata »solo« la »Säuerling«, quell'acqua minerale che oggi è in commercio ed è denominata »Long Life«. Solo vent'anni più tardi, dopo un'analisi più approfondita, si è scoperto l'effetto benefico di quest'acqua.

Verso la fine del 1970 poi, si cominciò a trivellare in cerca di acqua termale. Ma non bastarono i preventivati 1.600 bensì ben 2.000 metri prima di giungere alla sorgente. Che la città si ritrovò ad un passo dalla bancarotta, è ormai solo un dettaglio insignificante. All'epoca però, i responsabili devono aver trascorso più di una notte insonne. Oggi l'acqua sale in superficie da due chilometri di profondità con una pressione di ben 17 bar. La temperatura della sorgente è di 80 °C e viene raffreddata fino a 34 – 36 °C. Il calore eccedente viene utilizzato a scopi ecologici. Ma adesso basta con la teoria, è ora di passare alla pratica: mi concedo uno stacco di un paio di ore nelle meravigliose Parktherme, elette »Terme dell'anno« nel 2016. Nella grande piscina all'aperto lunga 50 metri, non nuota quasi nessuno quando ci sono io – che lusso per uno come me, che ci viene da Vienna. E poi c'è anche uno scivolo favoloso che parte dall'interno e conduce all'aperto attirando anche molti adulti. Più tardi mi attende un'ottima cucina regionale nel Ristorante Türkenloch. L'accogliente ambiente dal soffitto a volta e i numerosi piatti a base di funghi, data la stagione, m'invitano a restare più a lungo di quanto non avessi intenzione.

L'inizio della primavera si può godere al meglio nell'ambito della manifestazione ciclistica »Anradeln«.

Una cosa è certa, anche Bad Radkersburg mi rivedrà: per partecipare all'**»Anradeln«**, una manifestazione a cui accorre tutta Radkersburg ed i suoi visitatori per festeggiare l'inizio della primavera in bicicletta, lungo percorsi di varia lunghezza, più o meno impegnativi. Oppure, al più tardi per il festival musicale e culinario **»Flanieren und Radieren«**, che invita a gironzolare e assistere a tante manifestazioni in tutta la città durante l'estate. E il significato della parola »Radierer« lo conoscono tutti in Austria: è uno stato di euforia dovuta all'alcol, che supera quello stato di ebbrezza suscitata da qualche bicchierino di Heckenklescher di troppo.

Altri suggerimenti:
Palais Herberstorff: L'edificio risalente al 1583 possiede il cortile porticato rinascimentale più bello della città.

Birrificio Bevog: Con tutto il vino che c'è, non va dimenticata la squisita birra artigianale, prodotta da questa piccola fabbrica di birra. Dolo una visita guidata di 45 minuti segue la degustazione di varie birre servite con panini di produzione locale.

Mur-Auen: La seconda piana alluvionale per estensione dell'Austria, dopo la Hainburger Au. Appartiene alla rete di zone sotto protezione speciale Natura 2000.

Die Spezerei: Offre una »carrellata« di prodotti della regione – dal maiale Mangalica a raffinati tipi di formaggi, serviti con succhi prodotti da contadini e vini pregiati.

Tourismusverband Region Bad Radkersburg
Hauptplatz 14, A-8490 Bad Radkersburg
Tel. +43/(0)3476/2545
info@badradkersburg.at
www.badradkersburg.at

DA NON PERDERE
Palazzo Herberstorff
Museo nell'antico arsenale
Chiesa parrocchiale
Fortificazione rinascimentale
badradkersburg.at

DA VIVERE
Regione ciclistica Bad Radkersburg
Rovina del castello di Klöch
Museo della viticoltura di Klöch
Museo nell'antico arsenale
badradkersburg.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI
Türkenloch
tuerkenloch.at
Metzgerwirt
metzger-wirt.at
Brunnenstadl
brunnenstadl.at
Stadtkeller
Buschenschank Hoamathaus

PERNOTTARE
Romantik Hotel im Park
hotel-im-park.at
Vitalhotel der Parktherme
vital-hotel.at
Hotel Sporer der Parktherme
hotelsporer.at
Hotel Toscanina
toscanina.at

ACQUISTI
Die Spezerei
diespezerei.at
Urbani Vinothek
urbani-vinothek.at
Vinothek Klöch
kloech.gv.at
Johannes Aquila Handwerkshof

© Bludenz Stadtmarketing GmbH/Lisa Mathis

BLUDENZ
Ricca di possibilità

Bludenz è l'ideale per tutti gli amanti della natura. A pochi minuti dalla città comincia lo spettacolare paesaggio montano del Vorarlberg. Una serie di piccole manifestazioni e festival crea un connubio fuori del comune fra la natura e la cultura.

Bludenz è sinonimo di puro panorama. Silvretta, Rätikon – qui è tutto »dietro l'angolo«. Questo panorama maestoso ti si presenta dovunque, fa capolino dietro al tetto di una casa e si fonde nello scenario della città. Perché allora non andare subito laddove queste montagne divengono realmente tangibili? La **Muttersberg**, la »montagna di casa« degli abitanti di Bludenz, non è solo una meta popolare per le gite dei pomeriggi domenicali. Da alcuni anni vi si snoda anche un single trail che l'ha fatta scoprire anche agli appassionati della mountain bike. Il percorso, mi dicono, è concepito come »multi trail«. Vale a dire che ogni tappa ha il suo proprio carattere. Suona avvincente. E la vetta è alta esattamente 1.401 metri – a questa precisazione ci si tiene. Il panorama che si gode dalla grande terrazza soleggiata della trattoria **Alpengasthof Muttersberg** è spettacolare: le catene montuose si presentano in tutto il loro splendore. La Mondspitze è molto popolare per gli appassionati delle escursioni

Vista su Bludenz e sul Rätikon dall'alto del Muttersberg, la »montagna di casa« degli abitanti di Bludenz.

> „...un'incantevole città alpina ...

all'alba. E il Sonnenkopf nella valle Klostertal, mi raccontano, è particolarmente apprezzato per la neve naturale.

Ed ecco che dopo appena qualche ora trascorsa a Bludenz, già decido di tornare – per venirci a sciare in inverno. Oppure per la corsa in montagna in giugno.

Dall'Alpengasthof è possibile partire per numerose escursioni di diversa lunghezza. Ad essere amato è il **tour fino alla Fraßenhütte**, un'escursione di circa due ore. Oggi opto per una variante culturale, il sentiero artistico **»Alpine Art Muttersberg«**. Dall'estate 2018 è possibile esplorare la mostra artistica a cielo aperto in un'ora e mezza circa. In sei stazioni presenti lungo il percorso, gli artisti del Vorarlberg mostrano il loro modo di vedere la vita nelle montagne. Le installazioni si ergono in alto a volte visibili da lontano, a volte si inseriscono in modo del tutto anonimo nelle strutture della natura. Un'esperienza.

Giunto di nuovo a valle, mi concedo ancora un paio di minuti per vedere il luogo della rappresentazione di **»Shakespeare am Berg«** (Shakespeare in montagna). Sono quattro anni infatti che a Bludenz viene rappresentato Shakespeare. E per la precisione all'aperto, in mezzo al bosco. Il festival avviato da Thomas A. Welte convince con panorami imponenti e una straordinaria atmosfera. Nell'estate del 2019 viene rappresentato l'Amleto. Ma anche adesso, senza il pezzo, si riesce ad immaginare quanto può essere suggestivo sperimentare un teatro di prima classe in un posto come questo.

Anche dalla Mondspitze si ha una vista magnifica su Bludenz.

Schillerkopf, Sonnenkopf … resto sorpreso e stordito dalla bellezza della zona. Appena tornato a Bludenz decido di »riordinare« i miei sensi con un bel giro per gli acquisti. Il punto di partenza è il **mercato settimanale**, al quale arrivo giusto in tempo. Il mercoledì e il sabato mattina vi si offrono i prodotti degli agricoltori dei dintorni – dalla frutta e verdura fresca, al pollame e al vino. A Bludenz il mercato gode di una grande tradizione grazie alle numerose regioni circostanti – il Walgau, le valli Brandnertal e Klostertal, la grande valle Walsertal e il Montafon. Oltre al mercato settimanale si tiene anche un mercato con una vasta scelta di merce (il lunedì) e – una vera particolarità – il **mercato dei monasteri**, che ha luogo ogni anno fra l'inizio e la metà di settembre. Una trentina di monasteri della regione alpina vi propongono prodotti di produzione propria: formaggi, birre, miele, aceti ed oli, anche cuscini di lana, lavori di ceramica e figurine di Gesù Bambino di cera. La scelta è enorme e di primissima qualità.

Andare in giro per acquisti fa venire una gran fame. Quindi decido di andare allo **Schlosshotel Dörflinger**. Il tenero filetto alla Stroganoff e la squisita birra Fohrenburger mettono di buon umore, ma soprattutto la posizione stupenda sopra la città mi regala la seconda vista panoramica della giornata. Appare evidente che negli ultimi due anni si è fatto tanto e si continua a farlo. La città viene risanata e rinnovata con molta cura. Nell'ambito delle attività edilizie, oltre al restauro dell'infrastruttura, delle strade e delle piazze, fu costruito anche un nuovo hotel cittadino nel cuore della città facente parte del patrimonio artistico tutelato, il Tschofen.

Subito di fronte al nuovo hotel della boutique il Santo Nepomuk rivolge il suo sguardo in basso dalla fontana sulla città. Nepomuk è il patrono della discrezione e della tolleranza. Sono le qualità che i responsabili di Bludenz si aspettavano dalla popolazione per riuscire a risolvere

All'Alpen Culinary Street Food Festival vengono offerte prelibatezze culinarie creative della regione.

Il mercato della città di Bludenz offre tutto ciò che viene prodotto nei dintorni.

La fontana di Nepomuk nel cuore della città vecchia.

Sul Muttersberg al visitatore non si prospettano soltanto bellissime esperienze naturali ma anche sei stimolanti installazioni sul sentiero artistico »Alpine Art Muttersberg«.

i conflitti emersi nella città. Oggigiorno di queste tensioni non vi è più traccia. Forse perché Nepomuk tiene tutto sotto controllo e gli abitanti di Bludenz si sottomettono volentieri alla sua autorità silenziosa.

© Brauerei Fohrenburger

Nel Birrificio Fohrenburger l'acqua utilizzata per produrre la birra proviene esclusivamente dalle due sorgenti proprie.

Vale anche la pena andare alla scoperta dei vicoletti. Lì piccole aziende miranti alla qualità ravvivano l'immagine della città, molte di esse sono gestite dal titolare. E così tra i portici colorati il negozio di fiori di Jacki si allinea alla moda filoitaliana di Ariane Felice e ai cuscini imbottiti a mano di ogni tipo della bottega di Jess. Nel Hingucker ci sono un sacco di cose belle per gli occhi. L'ottica offre non solo occhiali alla moda ma anche articoli decorativi, gioielli e come perfetto souvenir delle vacanze il gin di Vorarlberg. Girovagando per la città vecchia, nella Rathausgasse noto il cocktail bar »**Herr MUK**«. Sembra accogliente. Qui ci farò sicuramente un salto.
Prima però, voglio visitare il **Birrificio Fohrenburger**. In fondo l'unicorno non è solo onnipresente come stemma della città, lo si trova anche su quasi tutti i tavoli delle trattorie. Proprio lì, a un tavolo della locanda, così vuole la leggenda, nel 1880 l'industriale Ferdinand Gassner ha promesso una birra ai suoi compagni. E mantenne la parola. La nascita della birra Fohrenburger coincise anche con l'epoca adatta. Grazie alla costruzione del tunnel dell'Arlberg giunsero nella regione molti operai ed anche tanti turisti. Gli assetati quindi non mancavano. E da sempre la qualità delle acque di montagna è eccellente. Ancora oggi per fabbricare la birra si utilizza esclusivamente l'acqua delle due sorgenti proprie.

L'unicorno è sinonimo di forza irrefrenabile. Nello stemma doveva tenere lontani dalla città i briganti. Anche il sapore della birra è vigoroso. Si consiglia vivamente la visita guidata attraverso il birrificio con successiva degustazione nella »stube« della birreria. Qui si può ripercorrere anche la storia del birrificio, grazie alle tavole e agli oggetti sapientemente allestiti.

»Dopo la birra, ti consiglio il vino« dice un vecchio detto. Ecco perché subito dopo segue il Weinpunkt. Nel piccolo e accogliente wine bar vengono offerti esclusivamente vini che il gestore conosce e con i cui viticoltori è personalmente e costantemente in contatto. Il rispetto della natura è quindi accertato. Certo è anche che qui si trovano i migliori vini, da quelli prodotti nella »Regione delle terme« fino a quelli toscani. A chi desidera mangiare bene e far del bene al tempo stesso, suggerisco di andare all'**Eichamt**. È un ristorante in cui si formano gli apprendisti, per facilitare ai giovani l'accesso al mercato del lavoro »normale«. Il nome del ristorante si rifà alla storia dell'edificio: nell'Ottocento infatti, ospitava l'ufficio statale di verifica di pesi e misure. La giornata è stata lunga, malgrado ciò mi sento ancora attratto dalla vita notturna. La **Remise Bludenz** è un centro culturale sovraregionale. Cabaret, concerti – qui c'è sempre qualcosa in programma. In più vi si trova perfino un cinema d'essai, detto »LeinwandLounge«.

Remise Bludenz: un centro sovraregionale con cabaret, concerti ed un programma proprio.

Il giorno successivo, prima di intraprendere un'**escursione intorno al lago Lünsersee**, ho bisogno di calzature adatte. Non c'è problema. **Sportler Alpin** è un negozio per lo sport alpino assolutamente impareggiabile. Mi attende un vasto assortimento che soddisfa tutte le tendenze, dal trekking praticato in maniera soft all'alpinismo estremo. E le nuove scarpe da trekking le sperimento subito nel corso di un piacevole giro di due ore intorno al lago Lünsersee, un'escursione ideale per famiglie. La zona ha molto da offrire anche per gli appassionati dell'alta montagna. Dopo queste due ore sono in grado di condividere in pieno il motto dell'ufficio di turismo locale, che dice: »In montagna i pensieri si fanno nitidi e l'anima può respirare«.

© Stelz

Il Lünersee, il lago di montagna situato più in alto del Vorarlberg, è una meta popolare per escursioni.

Una delle sette scale che conducono al Castello di Gayenhofen e alla Chiesa di S. Lorenzo.

Il campanile della Chiesa di S. Lorenzo che troneggia sopra il centro storico di Bludenz.

Di ritorno in città vengo colto da un forte attacco di fame, che decido di »curare« nel **»mizzitant«**. Dopo lunghi anni di apprendistato in giro per il mondo, Denise Amann è tornata volentieri a casa, per cucinare in un ambiente particolarmente accogliente. Il nome »mizzitant« s'intende anche come ricordo del suo periodo trascorso a Vienna, durante il quale ha gestito un ristorante molto noto al Brunnenmarkt. È rimasta fedele alla sua filosofia incentrata sulla cucina naturale. Non utilizza né ingredienti artificiali, né prodotti pronti o semipronti. Qui tutto è preparato fresco, il »convenience food« è assolutamente bandito dal locale.

Per digerire mi concedo una passeggiata fino al **Castello di Gayenhofen**, che troneggia in alto sulla città al posto del Castello di Bludenz. Lo fecero costruire i baroni von Sternbach nel 1750. Oggi vi si trovano gli uffici dell'amministrazione provinciale. Un luogo veramente straordinario è il giardino curato con tanto amore, che pare un po' incantato. Vale una visita anche la **Chiesa di S. Lorenzo**, che un tempo era la chiesa parrocchiale di Bludenz. Risale al periodo intorno al 1670 e reca le figure di apostoli e lo stemma della città di Bludenz. Nel cocktail bar »Herr MUK«, gestito tra l'altro da Patrick, il fratello di Denise Amann, bevo un eccezionale gin tonic brindando ai miei bellissimi giorni trascorsi a Bludenz. Dopo devo comprare ancora un paio di pensierini. Nell' ufficio turistico ci sono prodotti selezionati della regione: tè alle erbe di montagna della valle Klostertal, della grappa, un libro di ricette alle erbe dell'associazione Alchemilla Kräuterfrauen, cuscini di cembro, sale alle erbe e miele. E direttamente di fronte alla stazione si trova il **Milka Lädele** – un mondo emozionante all'insegna del cioccolato. Appena ci entro mi rendo conto perché il giorno prima ho provato una gran voglia di cioccolato al mio arrivo. Infatti tutto profuma di cioccolato nel raggio di circa un chilometro.

Pensieri nitidi ed un'anima che respira sono gli obiettivi auspicabili da seguire. Ma se la mente si fa troppo chiara la si dovrebbe annebbiare con una birra Fohrenburger appena spillata oppure con un buon cioccolato.

Altri suggerimenti:
Convento dei Domenicani San Pietro: Il convento alla periferia di Bludenz è un luogo di riposo, di riflessione e di incontro con i bei giardini del convento.

Giostra sciistica Bludenz: A Bludenza nessuna giornata sciistica è uguale alle altre. Dieci aree sciistiche con complessivamente oltre 200 impianti di sciovie e circa 1.000 chilometri di pista sono raggiungibili da qui in pochi minuti di macchina.

Woodrock Festival: Una piacevole alternativa ai grandi festival, alla quale partecipano soprattutto band della regione.

Alpenstadt Bludenz Tourismus
Rathausgasse 5, 6700 Bludenz
Tel. +43/(0)5552/63621-790
tourismus@bludenz.at, www.bludenz.travel

DA NON PERDERE
Chiesa di S. Lorenzo
Castello di Gayenhofen
Chiesa dell'ospedale
Porta superiore e Museo civico di Bludenz
Fontana di Nepomuk
Monumento Riedmiller

DA VIVERE
Festa internazionale del cioccolato Milka
Corsa internazionale sul Muttersberg
Alpen Erlebnisbad & Hotel VAL BLU
valblu.at

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI
mizzitant
mizzitant.at
Fohren Center
fohren-center.at
Restaurant Eichamt
eichamt.com
Cocktailbar Herr MUK
facebook.com/herrmuk
Café Dörflinger
Restaurant Eichamt
eichamt.com
Alpengasthof Muttersberg
muttersberg.at
Ristorante Luciano & Lidio
ristorante-lucianolidio.at

PERNOTTARE
Schlosshotel Dörflinger
schlosshotel.cc
Hotel Herzog Friedrich
herzog-friedrich.at
Val Blu Resort Spa & Sports
valblu.at
Hotel Einhorn
hotel-einhorn.at

ACQUISTI
Enoteca Cecconi
enoteca-cecconi.com
Ariane Felice
arianefelice.com
Herrenbekleidung Heim Mode
heim-mode.com
Hingucker
hingucker.at

BRAUNAU
Relax sull'Inn

Braunau am Inn è una vera scoperta: vi si coniugano armoniosamente l'arte della fabbricazione della birra e della distillazione, la cura delle usanze tradizionali e l'ospitalità autentica. Il risultato è il relax allo stato puro.

Iniziare la visita di una città incontrandosi subito con un personaggio particolare, non è mai sbagliato – e Helmut Bogner è davvero un originale. Il gastronomo, titolare da ormai dieci anni del birrificio **Hausbrauerei Bogner** a Haselbach, ha sempre avuto una predilezione per la birra. Quando fu messa in vendita la trattoria ormai in rovina del birrificio Stechl, colse l'occasione per realizzare finalmente il suo sogno di una birreria propria. Bogner non acquistò solo la trattoria alle porte di Braunau, ma anche l'antica fabbrica di birra annessa e cominciò a investire molte energie, forza di lavoro e denaro nel restauro. Oggi la trattoria-birreria è nota soprattutto per la sua birra Bernstein Weiße. È stata anche la prima birra prodotta qui. Nel frattempo si produce anche una birra Märzen torbida e non filtrata e altre due specialità: una birra Bock e una birra autunnale. Quest'ultima mi piace particolarmente. Il suo colore è scuro e intenso e la schiuma si mantiene meravigliosamente compatta.

“ ...gioiello storico sull'Inn...

Il sapore è leggermente amaro, ma pieno e dall'aroma leggermente dolciastro e legnoso della segala. Ma qui non si serve solo la birra, vi si cucina proprio così come lo si aspetta da una trattoria dell'Innviertel: con la tipica cucina casalinga. Cotolette, costolette di maiale, Leberkäse servito nel pentolino e arrosto di maiale, preparato sempre al momento. La logica che si cela dietro l'offerta è più che plausibile: »Quando la gente viene in una trattoria-birreria si aspetta un arrosto di maiale preparato al momento« spiega Bogner. »Ecco perché ce l'abbiamo ed è sempre fresco. Quando è fresco si vende bene.« È tanto semplice. Chi non ne è convinto potrà lasciarsi forse persuadere dalle schiacciate alla birra fiamminghe fatte in casa. Soprattutto i Bavaresi ci vengono volentieri. Pare che apprezzino particolarmente trattorie del genere, in cui la birra viene ancora prodotta in maniera tradizionale. D'estate il giardino fiabesco della birreria, con il terreno di ghiaia e gli ippocastani che fanno ombra, è stracolmo. Ma anche adesso, con le prime foglie che cadono, alla gente piace stare ancora seduta fuori. Perché? »Perché qui facciamo tutto per conto nostro. Siamo una repubblica a sé stante«, mi rivela quando sto per andarmene. Effettivamente è proprio così. Una repubblica e Bogner, l'abile oste ed ex-politico, è il suo sindaco che produce la birra.

Hausbrauerei Bogner – trattoria e birreria.

Nelle immediate vicinanze della trattoria-birreria si trovano altre due attrazioni: il **Santuario di S. Valentino**, attualmente in fase di accurato restauro e l'**Augenbründl**, subito accanto. I pellegrini e gli abitanti dei dintorni affluiscono sin dal medioevo alla sorgente del luogo e se ne servono per le sue proprietà curative.

Tornato nella città vecchia, nella **piazza cittadina** posso convincermi del centro intatto di questa città: qui ci sono numerosi negozi, un mercato e qualche trattoria. Ma salta all'occhio anche la dimensione: Braunau ha una delle piazze principali più grandi della regione Inn-Salzach. Ed anche Braunau, come tante altre città medievali, è stata distrutta più volte da incendi, e poi sempre ricostruita con cura dalla popolazione. Ogni tanto dev'essere finito anche il denaro, a giudicare da qualche facciata cieca. Vale a dire che per non compromettersi, si alzò la facciata fino all'ultimo piano, mentre per il retro mancava il denaro. Qua e là si trovano anche finestre finte, solamente dipinte. Vale veramente la pena quindi, prestare attenzione ai dettagli nella piazza principale della città.

Augenbründl – un luogo idilliaco in cui soffermarsi.

Ma adesso è ora di dedicarsi al pranzo. Nel café della città, un mix tra café e ristorante, con i suoi grandi e confortevoli gruppi di sedili imbottiti mi godo un menu del pranzo stagionale e un pezzo di torta fatta in casa. Dopodiché me ne vado nell'**Heimathaus**, il Museo di storia e cultura locale. Qui si può ammirare la fonderia più antica del territorio di lingua tedesca, ancora conservata nel suo aspetto originale. Sembra proprio come se il vecchio maestro se ne fosse appena andato. La fuliggine spessa alcuni centimetri, rimasta incollata da secoli alle pareti, lascia intuire le terribili condizioni di lavoro di un tempo.

Heimathaus: custodisce tante rarità ed è uno dei tre musei di Braunau.

Piuttosto impressionante è anche la **porticina della peste** che oggi conduce in un romantico cortile interno. La permanenza dev'essere stata molto meno romantica per coloro che all'epoca si trovavano sull'altro lato della porta: il cibo gli veniva passato con dei bastoni attraverso una piccola fessura nella porta. Non meno interessante è la »stube« degli Svevi del Danubio che, dopo la dolorosa fuga, trovarono una nuova patria a Braunau. Ven-

La Terrasanta nell'immaginario degli abitanti dell'Innviertel.

go anche a sapere che un tempo le chiavi della chiesa venivano riempite di polvere nera, affinché il parroco potesse difendersi in caso di un'aggressione. Ed anche cos'era il »pisciatore sulla minestra«: ovvero una sfera di vetro benedetta appesa al di sopra del tavolo su cui si mangiava. Quando la minestra bollente veniva posata esattamente sotto la sfera, l'acqua di condensazione gocciolava nella minestra … che veniva automaticamente benedetta! È pratico. Qui si apprende veramente tanto sulle usanze dell'Innviertel: grazie alla collezione di arnesi utilizzati per le zuffe oppure ai buchi a forma conica scavati nelle travi di legno. Per superstizione si soleva riempirli con una ciocca di capelli per »rinchiudervi« la malattia. La collezione è tanto fantastica quanto la visita guidata da Manfred Rachbauer.

Dall'Heimathaus mi trasferisco nell'**Herzogsburg** – come viene chiamato il museo civico di Braunau. È molto pratico che con un unico biglietto combinato si possano visitare ambedue i luoghi. Qui mi aspettano cimeli di ogni sorta che ricordano la morte del libraio di Norimberga Philipp Palm, che aveva protestato contro il dominio francese con uno scritto e fu quindi giustiziato dalle truppe napoleoniche a Braunau. Ma vi si può ammirare anche la barba lunga circa due metri di Hans Steininger. Era il leggendario comandante della città nel XVI° secolo. Pare che durante un incendio divampato in città, abbia dimenticato di arrotolare la sua barba e sia quindi inciampato cadendo sulle scale, rompendosi l'osso del collo. Di sicuro si tratta della sua barba. Lo ha accertato un esame microscopico. Ed è anche certo che se fosse nato cinque secoli più tardi, avrebbe fatto bella figura anche fra i musicisti rock di ZZ Top.

Hans Steininger – una figura barbuta dalla testa ai piedi.

Da non dimenticare il **presepe storico** di Johann Georg Libigo, con le sue 200 figure, che mostra anche una particolarità: fra Maria, Giuseppe e i pastori si sono intrufolati anche alcuni abitanti di Braunau con il costume tradizionale locale, e sul retro a destra si riconosce il centro della città. Così tutti coloro che avevano assistito al parto se ne potevano andare subito dopo nella trattoria locale. Ed è quello che anch'io ho intenzione di fare, visto che la giornata sta volgendo al termine.

Prima di fare sosta tuttavia al Nudelkuchl, passo vicino ad un edificio ormai famoso nel mondo, situato lungo il

© Airpix

Il centro storico di Braunau – nel cuore della riserva fluviale Europareservat Unterer Inn.

percorso che conduce fuori dalla città. È la casa natale di Hitler – sì, anche a lui viene sempre collegata Braunau, purtroppo. Forse sarebbe stato veramente meglio, come ha scritto ultimamente un giornalista, se le truppe americane, una volta raggiunta Braunau, avessero messo in pratica il loro piano di far saltare in aria l'edificio. Ma la situazione è quella che è: la casa c'è ancora e in qualche modo bisogna affrontare questa difficile eredità. Molti recenti reportage e articoli riportano l'acceso dibattito in corso riguardo ad un possibile utilizzo. Una commissione di esperti ne aveva proposto la demolizione, altri parlavano di una Casa d'incontro oppure di una Casa dei dittatori, nella quale si descrive il percorso da una democrazia ad una dittatura. Ora pare che l'edificio, dopo il rinnovo, ospiterà un ente sociale. Per la popolazione di Braunau, che vive con la storia, sarebbe auspicabile giungere al più presto ad una soluzione.

Pietra commemorativa proveniente dal campo di concentramento di Mauthausen.

Lì è più semplice: posso lasciarmi la storia alle spalle e mi basta attraversare la strada per andare al **Nudelkuchl**. Lì mi aspetta un locale moderno ma al contempo confortevole in cui vengono servite ghiottonerie regionali e stagionali a non finire. Decido di prendere gli gnocchi di Innviertel con i vari ripieni sostanziosi. Una specialità regionale, mi assicura la cameriera. Cosa devo dire: lei deve avere ragione. E se il tutto è accompagnato

© Schwarz

La chiesa parrocchiale di S. Stefano – al sesto posto fra i campanili più alti dell'Austria.

da una birra alla spina servita con cura, il mondo gira comunque nel verso giusto. Anche il mio hotel, l'Altstadthotel Mayrbräu, si rivela una buona scelta. In primo luogo, nelle immediate vicinanze c'è un parcheggio pubblico e in secondo luogo, è uno di quegli hotel in cui è ancora la chef stessa a preparare la colazione e ad avere anche pronta qualche parola cordiale per l'ospite.

Dopo un lungo giro per acquisti me ne vado nella **chiesa parrocchiale**, uno dei simboli della città. Il suo campanile alto 87 metri è uno dei più alti dell'Austria. Vi si può salire fino alla galleria, dalla quale si gode di una vista magnifica fino a Burghausen, in Baviera. Si consiglia comunque di girare l'angolo con cautela, poiché ci vive un gheppio.

Dopodiché prendo la macchina per andare all'**Obergut**. Ho sentito dire che lì c'è il mosto migliore della zona e non solo: Thomas Ober è uno dei migliori distillatori dell'Austria. E poiché questo non è ancora risaputo dovunque, i suoi distillati si possono acquistare ancora a prezzi abbordabili. Mi racconta che qui si distilla da sempre insieme ai contadini del vicinato. Ad un certo punto ha sentito il forte impulso di cambiare mestiere, lui che prima faceva il carrozziere. Ha seguito i corsi per conseguire la qualifica professionale di sommelier di mosti e acquaviti pregiate, »perché la buona qualità passa sempre per il palato«, mi spiega. »Prima di tutto devi sapere qual è il sapore che i distillati devono assolutamente avere.« E lui lo sa. Già la prima acquavite che assaggio, un distillato di mele cotogne, è una rivelazione. Delicato, non troppo piccante, ma dopo un po' ecco che il sapore piccante si manifesta con l'acidità del frutto. Anche il mosto che produce Ober è di altissimo qualità. Suggerisce il »Mostillon«, secondo lui il miglior mosto dell'anno. Un'opinione che condivido anch'io.

© Obergut

Ospitalità all'Obergut: la distillazione giunta alla perfezione.

Thomas Ober ha quindi trasformato con molta cura la fattoria dei genitori in una distilleria con una bottega per la vendita diretta. Ed ora degustiamo le sue opere seduti proprio dove un tempo si trovavano i vitelli per l'ingrasso. Ober viene premiato praticamente ogni anno per i suoi distillati. Ultimamente il suo Calvados ha ricevuto la medaglia d'oro alla fiera »Ab Hof« a Wieselburg. Ovvio che lo debba assaggiare prima di tornarmene a casa. E questo Calvados mi stende nel vero senso della parola: da un lato perché è fra i distillati più buoni che abbia mai bevuto. Dall'altro perché mi rendo conto di non potermi sedere in macchina in questo stato. Per questo decido su due piedi di rimandare la mia partenza e di farmi una passeggiata lungo l'Inn per smaltire la sbornia. La decisione si rivela proprio giusta, perché durante qualche ora di relax vicino al fiume, maturo il desiderio di tornare di nuovo a Braunau. Quando farà più caldo mi piacerebbe farmi un tour in bici attraverso la riserva fluviale Europareservat Unterer Inn lungo la ciclabile dell'Inn. Dopodiché mi siederò nel meraviglioso giardino della birreria di Helmut Bogner, poi mi trasferirò nell'Obergut per godermi gli ultimi raggi del sole nel meleto. Un'idea paradisiaca. E i miei regalini – i libri della libreria ben assortita Lauf, un bicchiere di Calvados e ogni sorta di prelibatezze della Regione dell'Inn – convinceranno anche mia moglie che si tratta di un bel progetto. Ci scommetto.

Altri suggerimenti:

Vendita diretta Ober: Qui si possono acquistare mosto e acquaviti di produzione propria ed anche specialità di altri produttori, come oli e paste eccellenti, fino ad esaurimento della carta di credito!

La panchina di Napoleone: La panchina in mostra nell'Heimathaus si trovava un tempo davanti all'ex-trattoria Schüdl (Niedermeyer-Haus). Si racconta che Napoleone vi abbia pernottato due volte e fumato la pipa seduto proprio su questa panchina.

Cornetti di Braunau: Della panetteria Nöbauer, preparati secondo una ricetta secolare.

Tourismus Braunau am Inn
Stadtplatz 2, A-5280 Braunau am Inn
Tel. +43/(0)77 22/626 44
info@tourismus-braunau.at
www.tourismus-braunau.at

DA NON PERDERE

Centro storico – giro della città

Piattaforma panoramica sul campanile della chiesa

Musei di Braunau
tourismus-braunau.at

Riserva fluviale Europareservat Unterer Inn
europareservat.de

DA VIVERE

Visita guidata attraverso il centro storico

Visita guidata della città con Hans Steininger

»Giro in un trattore d'epoca« attraverso Braunau

Giro in bici o in canoa attraverso la riserva fluviale Europareservat Unterer Inn

Prova di un'armatura nel museo civico Herzogsburg

Mercato di Gesù Bambino nel Palmpark
tourismus-braunau.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Hausbrauerei Bogner
hausbrauerei-bogner.at

Schnapsbrennerei Obergut
obergut.at

Bäckerei Nöbauer
baeckerei-noebauer.at

Schüdlbauers Bar
schuedlbauers.at

Nudelkuchl & Tafelspitz
tafelspitz-braunau.at

PERNOTTARE

Altstadthotel Mayrbräu***
mayrbraeu.at

Hotel am Theaterpark***
hotelamtheaterpark-neussl.at

Schüdlbauer's Gasthof****
schuedlbauers.at

Pommers Schlosstaverne
pommers-schlosstaverne.at

ACQUISITI

Shopping a Braunau
shopping-in-braunau.at

Mercato del mercoledì nella Stadtplatz
(ore 07:00 –12:00)

Mercato dei contadini il venerdì al mercato coperto
(ore 12:00 –17:00)
braunauer-bauernmarkt.at

BRUCK AN DER MUR

Natura e cultura

Bruck an der Mur è situata nel cuore della Stiria. I cuori dei visitatori li conquista con un connubio armonioso fra il paesaggio montano stiriano e la cultura urbana sul fiume Mur.

La **piazza principale** di Bruck an der Mur rispecchia la collocazione tipica dei centri delle città medievali: vi convergono tutte le vie e le strade di Bruck. La piazza intitolata al noto leader del movimento operaio Koloman Wallisch spicca anche per un'altra particolarità: è gigantesca. Infatti è la seconda piazza più grande dell'Austria situata nel centro urbano dopo la Wiener Rathausplatz, con un vantaggio non indifferente: vi si possono svolgere i grandi eventi ravvivando notevolmente il cuore di Bruck. Ad es. la Corsa del business, che attira 7.000 partecipanti, più la successiva premiazione e il party, oppure il Festival della musica bandistica. In estate, mi raccontano, vige la febbre dei giardini e dei tavolini all'aperto, con l'imbarazzo della scelta: si fa proprio fatica a scegliere fra i numerosi giardini dei locali in cui lasciarsi viziare dal punto di vista culinario. Ma anche al mio arrivo la piazza è piena di vita dato che sono in corso le preparazioni per il **Natale nel bosco di Bruck**. Stanno aprendo le prime

Bruck an der Mur è una città pulsante ed ha la seconda piazza centrale più grande dell'Austria.

La Kornmesserhaus è considerata una delle costruzioni profane gotiche più belle dell'Austria.

> “...un millennio di romanticismo, giorno per giorno ...

bancarelle e si possono già acquistare il ponce e tanti prodotti della regione, come lo speck, il formaggio e il pane contadino.

Proprio qui, nella piazza principale, c'è l'**Eiserner Brunnen**, (ndt.: fontana di ferro), una delle maggiori attrazioni della città: è una raffinata opera in ferro battuto, resa particolare soprattutto per il delicato intreccio a mo' di pergolato, collocato al di sopra del pozzo con quattro sostegni. Sin dal XII° secolo coloro che non disponevano di un rifornimento idrico poterono quindi fare a meno di dover scendere fino al fiume Mur. Siccome il pozzo giunge fino alla falda acquifera del fiume, la fresca acqua della Mur divenne disponibile nel pieno centro cittadino. Le iscrizioni riportate su quattro tavole descrivono le sue origini e anche la predilezione dello scalpellino locale Hanns Prasser, che rinnovò la base della fontana nel 1626. »Io, Hanns Prasser, preferisco il vino all'acqua. Se l'acqua mi piacesse quanto il vino, sarei un Prasser più ricco« vi sta scritto, divertendo fino ad oggi chi lo legge.

L'Eiserner Brunnen: un vero gioiello anche in inverno.

E la fontana stessa? Non funziona più, ma una funzione ce l'ha ancora: quella di allietare gli abitanti di Bruck. Soprattutto di notte, quando è illuminata ed è ben visibile anche da lontano.

Nelle vicinanze si trova anche la **Kornmesserhaus**, uno degli edifici profani gotici più belli dell'Austria. Pankraz Kornmeß, arricchitosi grazie al commercio del ferro e dell'arsenico, lo fece costruire negli anni 1499 – 1505 ispirandosi ai palazzi veneziani dell'epoca. Lo si deduce dalla facciata porticata ricca di decorazioni. Più tardi, dopo che Kornmeß dovette lasciare la città poiché era protestante, funse anche da sede del sindaco. Oggi ospita un esercizio gastronomico, il **Pankraz**, ed anche l'ufficio del turismo – una vera fortuna, perché questo può e deve essere frequentato. Così sono nuovamente accessibili alcuni spazi rimasti a lungo chiusi al pubblico.

Dopodiché faccio esattamente quello che la Fontana di ferro dovrebbe risparmiare alla gente: vado giù alla **Mur**, lungo la cosiddetta Schiffgasse, fino a raggiungere la **Cappella Mariahilf** presso l'Hotel Landskron. E proprio lì la vista si apre sulla Mur. È un panorama stupendo. Vi si trova anche la Porta dei marinai, attraverso la quale i marinai e gli zatterieri accedevano alla città. La ricchezza della città si deve ai diritti di stabilimento del sale, che a partire dal XIII° secolo imponevano ai marinai di attraccarvi. Dovevano mettere in vendita il sale per un giorno intero, prima di poter proseguire il loro viaggio verso il sud. Le tariffe per l'attracco e il pedaggio procurarono ingenti somme a Bruck. Ma anche la zona franca costruita intorno alla città, e la già citata dimensione della piazza principale adatta per le fiere annuali, erano fattori che contribuirono all'enorme sviluppo di Bruck.

Qui, lungo la Mur, si trova anche la **Baderhaus** (ndt.: una sorta di bagno pubblico) nella quale dovevano prima lavarsi coloro che volevano accedere alla città, per evitare il diffondersi di epidemie. L'acqua si riscaldava su un focolare ed il personale addetto aiutava le persone a lavarsi. Oggi nella Baderhaus è ubicato un esercizio gastronomico premiato dalla rivista "falstaff" – la **Weinerei** – di cui racconterò più avanti. Il bello è che nell'ambito del rinnovo dell'edificio, al volgere del millennio, furono messi a nudo due basamenti di una caldaia accuratamente murati, con i canali di riscaldamento per l'acqua

Il ponte Hohenlimburgbrücke fa parte del meraviglioso percorso escursionistico intorno alla Mur.

Un tempo i turisti della città dovevano farsi lavare nella Baderhaus prima di poter accedere alla città. Oggi il luogo ospita un eccellente ristorante.

Ciclisti benvenuti: la ciclabile della Mur porta molti ciclisti in città.

Bruck an der Mur – il ponte ha dato il nome alla città. Nel 2013 è stato ricostruito ed oggi si chiama Europabrücke.

calda, una cantina e un pozzo. È una vera fortuna che da allora vi si possa anche pernottare, per immergersi intensamente nell'atmosfera dei tempi passati.

La ricchezza acquisita nel corso dei secoli si deve alla Mur, eppure nei decenni passati la si trascurò non solo a Bruck, ma anche a Leoben, Judenburg e in altre città situate sul fiume. Ora sono tutte raggiungibili pedalando piacevolmente lungo la **ciclabile della Mur**. Ma negli anni 1980 l'acqua era fortemente inquinata a causa degli scarichi industriali. Questi tempi appartengono evidentemente al passato. Oggigiorno le acque della Mur hanno di nuovo la qualità dell'acqua potabile, grazie alle rigide norme che tutelano l'ambiente. Di conseguenza negli ultimi anni intorno alla Mur si è sviluppata un'ampia zona all'insegna del tempo libero, con numerosi locali ed eventi. Una buona »porzione di tempo libero e di atmosfera di vacanza« la promette, ad esempio, la festa dello sport e del gioco **»Beach an der Mur«**. In estate vi si tiene il festival **»Riverside«**, che coniuga la natura, le delizie culinarie e la musica di vario genere nel meraviglioso ambiente del lungofiume. Anzi, d'estate il lungofiume viene spesso chiuso al traffico e gli abitanti di Bruck, una volta terminato il lavoro, affluiscono vicino all'acqua, per godersi le serate sulle nuove terrazze e per ristorarsi al miglio gastronomico. Effettivamente lungo la Mur si può andare alla scoperta di locali veramente interessanti: ad esempio del ristorante Riegler, il più antico della città, dedito alla cucina tradizionale stiriana. Oppure del Johanns, premiato con 93 punti dalla rivista "falstaff", il cui stile di cucina spicca per i prodotti regionali delle valli Murtal e Mürztal, abbinati ad altri prodotti pregiati provenienti dal mondo intero. Vale la pena anche il Restaurant am Schiffertor, ospitato nell'Hotel Landskron. E poi c'è anche la Weinerei im Baderhaus. Ed è quella che scelgo per oggi, dopo essere tornato dal giretto fatto sulla riva opposta della Mur oltrepassando anche il ponte Europabrücke, detto anche **»Arpa di Bruck«**. La Weinerei si presenta come un connubio ben riuscito fra un'enoteca, un ristorante e un bar. La cucina è di stampo mediterraneo, dal tocco anche internazionale. Dopo averci rimuginato a lungo, decido di ordinare una combinazione fra le due tendenze: prima le Bhajis, ovvero delle polpettine fritte di cipolle e zucca con yogurt alla menta, chutney di mango, poi un'insalata di pane italiana. Il tutto abbinato ad un vino della Stiria – qualsiasi altra bevanda sarebbe un sacrilegio.

La Kulturhaus: un edificio per i lavoratori degno di nota risalente agli anni 1920. Oggi è un centro congressi, ospita manifestazioni ed un cinema d'essai.

Dopodiché vado alla **Casa della cultura e al centro congressi della città**, un edificio imponente risalente agli anni 1920, che il partito socialdemocratico fece costruire come centro di formazione e biblioteca per i lavoratori. Nel 1934, dopo dure lotte scoppiate fra i vari schieramenti politici, vi vennero tenuti prigionieri degli operai. Questo luogo costruito appositamente per gli operai, venne utilizzato perfidamente per imprigionarceli. Oggigiorno ospita un centro culturale e di congressi ed un cinema d'essai.

Più tardi, nella chiesa parrocchiale, resto impressionato dal pesante portale di ferro che la famiglia Kornmesser regalò alla parrocchia. Il battiporta è ispirato ad un collier che un tempo, mi raccontano, dev'essere stato ancora più prestigioso, poiché vi era aggiunta anche la pergamena rossa e blu. Ogni anni migliaia di persone giungono qui solo per fotografarlo. Anch'io scatto qualche foto. Tornato in centro passeggio attraverso gli stretti vicoli e mi rendo conto come mai Bruck sia stata preda di vari incendi. Il più grave divampò il 3 settembre 1792, quando furono ridotti in cenere ben 166 dei 164 edifici. Le fiamme si propagarono velocemente a causa dello

La chiesa parrocchiale dispone di un coro gotico e di un campanile del coro. Il pesante portale di ferro tardo gotico è particolarmente apprezzato per le foto.

spazio talmente ristretto. Ora la giornata sta volgendo la termine. L'illuminazione veramente innovativa della città mette in scena perfettamente l'Eiserner Brunnen e il monte **Schlossberg**. È una conclusione bella e luminosa.

Lo Schlossberg: da qui sopra si gode di una vista meravigliosa sulla città. In estate vi si ascolta il Jazz & Co.

La giornata successiva la comincio con una piccola escursione sullo Schlossberg, da cui si gode una vista stupenda sulla città e i suoi dintorni e sul quale hanno luogo varie manifestazioni. Una di queste è **Kultur am Berg** (ndt.: Cultura sul monte) che propone qui in alto il Jazz & Co. Immagino che dev'essere molto piacevole venirci ad ascoltare un concerto e poi godersi qualche bicchierino con questo panorama. Meno piacevole è ciò che è riportato su un cartellone: un tempo devono esserci stati almeno dodici cannoni. Il tutto non è certo, ma di sicuro i cannoni furono portati via nel 1809 dalle truppe napoleoniche. Più avanti furono sostituiti da sei cannoni francesi presi a loro volta come bottino. Sono ancora qui, per ricordare l'epoca turbolenta del regno francese. Ma ora i cannoni sul monte sono solo tre, gli altri sono stati dati in prestito al Museo della guarnigione di Graz. Fortunatamente non sparano più.

Ai piedi del monte mi fanno notare un edificio dall'aspetto poco appariscente: la dimora di **Heinrich Harrer**. Il famoso alpinista e capo di spedizioni ha frequentato la scuola elementare qui a Bruck. Evidentemente non si è riusciti ancora ad affiggere le indicazioni relative e a commercializzarla da un punto di vista turistico, visto il passato di Harrer in parte controverso durante il Terzo Reich.

La Chiesa dei Minoriti: custodisce le spoglie del cantore di Minnesang Hugo von Montfort ed affreschi pregiati risalenti all'epoca intorno al 1400.

Maggiore attenzione viene invece prestata ad un altro figlio della città: al cantore di Minnesang **Hugo von Montfort**. Le sue ossa sono sepolte nella Chiesa dei Minoriti e gli è stato dedicato un **itinerario all'insegna della letteratura**. Lungo una piacevole passeggiata nei pressi dello Schlossberg, si trovano varie stazioni in cui sono riportati brani letterari ed altre informazioni. È un'ottima idea, perché Montfort è stato veramente un personaggio illustre. La **Chiesa dei Minoriti**, situata alla fine della zona pedonale e ben visibile da lontano, vale una visita non solo per Montfort. Possiede anche degli affreschi notevoli risalenti all'epoca intorno al 1400. Non tutti si sono conservati, ma quelli che lo sono, sono in compenso stupendi. Il mio soggiorno volge al termine. Bruck offre veramente molto, sia dal punto di vista culinario che culturale. Ci tornerò

certamente volentieri, per andare alla scoperta dei dintorni lungo la ciclabile della Mur e per godermi il viavai estivo lungo il fiume al ritmo del jazz durante il festival »Riverside«. Per ora dico addio.

Altri suggerimenti:
Cortile porticato del municipio: Suggestivo cortile interno utilizzato per manifestazioni di ogni genere, fra cui i concerti di serenate. Il soffitto di vetro favorisce un'ottima acustica e funge anche da protezione contro il maltempo.

Paradiso escursionistico: Da Bruck an der Mur si possono intraprendere anche bellissime escursioni. Lungo la Susannensteig fino al rifugio sull'Hochanger, oppure salendo sul Rennfeld per godersi il panorama su Hochschwab, Gesäuse e Dachstein. Anche nella riserva Naturschutzzentrum Weitental oppure sul Madereck. Si ha veramente l'imbarazzo della scelta.

Centro per il tempo libero Murinsel: Centro tennis, stadio, piscina all'aperto all'insegna delle avventure. Qui si possono praticare: streetball, streetsoccer, skateboarding/rollerblading con la relativa dotazione di half-pipe e rampe ecc.

Bruck an der Mur, Herzog-Ernst-Gasse 2 (Kornmesserhaus), A-8600 Bruck an der Mur
Tel. +43/(0)38 62/30 60 1
info@tourismus-bruckmur.at
www.tourismus-bruckmur.at

DA NON PERDERE

Waldheimat di Peter Rosegger
waldheimat-semmering-veitsch.at

Paradiso escursionistico Hochschw abgebirge
regionhochschwab.at

Castello di Oberkapfenberg con dimostrazione di uccelli rapaci
burg-oberkapfenberg.at

I tour in moto più belli di Bruck
tourismus-bruckmur.at

DA VIVERE

Naturschutzzentrum Weitental con stazione di salvaguardia degli animali selvatici, unico nella Stiria
naturschutzzentrum.at

Gioiello della natura Grüner See, il luogo più bello dell'Austria nel 2014
tourismus-bruckmur.at

La Bärenschützklamm, la gola acquifera più lunga dell'Austria
tourismus-bruckmur.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Das Johanns, gastronomia premiata
johanns.at

Weinerei im Baderhaus, premiato dalla rivista »falstaff«
weinerei-baderhaus.at

Miglio gastronomico di Bruck
tourismus-bruckmur.at

PERNOTTARE

******Hotel Landskron an der Mur**
hotel-landskron.at

Camere romantiche nella Baderhaus storica
baderhaus.at

Alloggiamento nella città di Kornmesser
tourismus-bruckmur.at

ACQUISITI

Shopping nel centro storico di Bruck
tourismus-bruckmur.at

FREISTADT
UNA STORIA CON VARIETÀ

Idillio del castello e fortezza. L'atmosfera medioevale di Freistadt può davvero incantare e l'industria birraria è ben lungi dall'essere l'unica cosa che la città ha da offrire in termini di cultura e arte culinaria.

A Freistadt il paradiso e l'inferno sono vicini. Così **l'Hotel Hubertus**, che ho scelto per il mio soggiorno, viene chiamato scherzosamente »Haus in der Höll« (Casa nell'inferno) perché si trova nella Höllplatz. Allora i prodotti dolciari e farinacei della Café Konditorei (pasticceria) della casa potrebbero essere definiti celestiali, e lo stesso vale per la colazione in giardino direttamente alle mura cittadine attraverso le quali si ha un'ampia vista sui dintorni. La vera benedizione celestiale è richiesta tuttavia nella vicina chiesa parrocchiale della città ed è esattamente lì che mi reco, perché lì ogni venerdì alle dodici in punto da maggio a luglio vengono offerti trenta minuti di musica d'organo per fare il pieno delle forze. Molti locali sfruttano **questo momento di orgelpunkt 12** per dare avvio al fine settimana. E anche io. Il fresco della chiesa e il gioco sublime sono perfetti per lasciarsi alle spalle le fatiche del viaggio e la frenesia della vita quotidiana. Prima e dopo si ha l'opportunità di salire sulla torre della chiesa. Da consigliare, perché non solo la vista a 360 gradi sulle colline di Mühlviertel ma anche la **stanza della torre** merita di essere vista. Fino al 1945 ci viveva in spazi angusti l'ultimo guardiano della

La Böhmertor e il battifredo, due delle nove torri e porte della fortificazione cittadina medioevale.

torre della chiesa con la sua famiglia. In corrispondenza dell'orologio c'era una cassetta per i vestiti. Accanto alla cucina nera c'era uno »Schaffl« per i bisogni che, oggi quasi inimmaginabile, veniva trasportato giù una volta al giorno e svuotato. Sopra la stanza della torre sono appese cinque campane di cui la più antica è la **campana delle povere anime** dell' anno 1512. Il guardiano della torre della chiesa, che doveva essere scelto dalla città di Freistadt, vegliava di notte, mentre il guardiano della fortezza, che doveva essere scelto dalla signoria, prestava il suo servizio durante il giorno. Così gli abitanti di Freistadt erano circondati di cure 24 ore su 24.

Una volta tornato giù, girovago fino ad arrivare al simbolo di Freistadt, la **Linzer Tor** (Porta di Linz). È lì che comincia in realtà ogni visita guidata attraverso la città fondata nel 1220 dal duca di Babenberg Leopoldo VI come unica città principesca del Mühlviertel in una vecchia via commerciale che partendo dal Danubio e attraversando la foresta del Nord conduce fino alla Boemia. Doveva servire al commercio con il sale e il ferro ma anche a proteggere il confine con la Boemia. I coloni ottennero il suolo e costruirono la loro casa come »freies Eigen« (proprietà libera) il che ai tempi della servitù era una particolarità e da cui deriva il nome della città che in corrispondenza della Linzer Tor si legge ancora nella vecchia scrittura (con una »Y«).

La Linzertor è il simbolo della città e una delle torri più alte d'Europa.

Le fortificazioni medioevali **(in totale sette torri difensive, tre mura e un fossato)** sono rimaste quasi completamente intatte; anche questa è una rarità. Le mura cittadine esterne, chiamate anche **Mantelmauer** (mura a mantello) perché abbracciano il corpo della città come un mantello, vi accompagnano in ogni vostro spostamento, eppure ciò non ha un effetto opprimente bensì esaltante. Un abitante mi racconta con un sottotono leggermente ironico che qui si è contenti del fatto che a Freistadt non ci sia mai stata una vera e propria urbanizzazione. »Altrimenti prima o poi si avrebbe dovuto strappare via tutto«. Così è preservato non solo quello che vale la pena essere preservato ma anche ciò che conferisce alla città il suo carattere esclusivo.

In passato durante gli attacchi si poteva allargare il fossato cittadino per via del dislivello naturale, oggi invece serve al riposo. Sulle mura a mantello esterne oppure nell'ex fossato cittadino oggi ci sono percorsi escursionistici con un sacco di posti tranquilli in cui fare sosta nel nuovo parco, anzi nello Zwinger (tra le mura esterne e interne) persino un piccolo **giardino di arrampicata**. Qui scorrazzano i bambini, mentre gli adulti liberano la mente dai pensieri sulle panchine del parco, con uno sfarzoso panorama alle spalle.

Il "volo ad alta quota" è una combinazione di avventura e adrenalina in mezzo alla città vecchia!

Se dalla Linzer Tor si comincia a proseguire verso l'interno della città, in diversi punti oggi è ancora possibile riconoscere **feritoie e caditoie**. In passato ogni casa doveva averne almeno tre di queste feritoie e una caditoia attraverso la quale in caso di necessità si poteva far cadere giù pece bollente. L'attaccante che marciava per primo aveva poi sfortuna nel vero senso della parola.

Freistadt non è stata mai davvero espugnata. Soltanto una volta, durante la guerra dei trenta anni, quando a causa dei debiti di guerra la città era stata data in pegno alla Baviera e la rivolta aveva subito un'escalation, il 2 luglio del 1626 si riuscì a irrompere. Durante una tregua della città assediata già da giorni, un giovane contadino, così vuole la leggenda, afferrò il fucile del padre e cominciò a sparare a caso in direzione della città. Come vuole il caso, esattamente in quel momento il comandante della città stava guardando fuori attraverso una feritoia e fu colpito sopra l'occhio sinistro. I contadini sfruttano il tumulto che ne conseguì per fare breccia nella città. Tuttavia, i contadini sono riusciti a tenere la città soltanto per venti giorni prima che i rinforzi delle truppe bavaresi reprimessero la rivolta.

La torre Scheiblingturm e la vecchia fucina testimoniano ancora oggi l'antichissima storia della città.

Storie di questo tipo fanno venire fame e sete. La **birreria** non può mancare, dopotutto basta attraversare le strisce pedonali e si è direttamente all'interno. È risultato così

La birreria di Freistadt, l'unico comune di produzione della birra in tutta l'Europa.

per le tecniche relative al traffico, mi viene assicurato e sa quasi di scusa. Non è necessario, perché un amante della birra come me ritiene un simile omaggio oltremodo adeguato. Anche qui vale la pena farsi raccontare la storia: dopo che gli Asburgici avevano conferito alla città il diritto delle miglia, secondo cui nel raggio di un miglio soltanto gli abitanti di Freistadt avevano il permesso di praticare attività commerciali e industriali e di produrre e servire la birra, è stato fermentato di tutto. Tuttavia all'inizio la birra aveva un sapore così pessimo che è stato necessario importarla da Budweis. A cambiare le cose sono stati i consiglieri nel 1777 quando decisero di mettere insieme la competenza in termini di fermentazione e di costruire una birreria collettiva. Oggi qui facendo un visita guidata attraverso il mondo della produzione della birra, oltre a scoprire di tutto e di più sulla birra e sulla fermentazione, ad esempio che molte altre piccole birrerie si sono unite a formare l'associazione dei birrai di cultura, in gruppi a partire da cinque persone sotto la guida dell'esperto mastro birraio è anche possibile produrre la propria birra. La birra di propria produzione vi viene poi inviata dopo che ha raggiunto la giusta maturazione. Idea fantastica. Nel 2013 la birreria stessa ha ospitato la mostra del paese ed è anche punto di incontro per il SunnSeithFestival annuale in occasione del quale su sei piste da ballo viene offerto un programma musicale variopinto composto da jazz, gipsy swing, world music e singer songwriter.

Attraverso l'Haiderhof, uno dei 27 cortili interni della città, si arriva direttamente alla Böhmertor.

La birreria continua ad essere organizzata, il che è unico in tutto il mondo, sotto forma di comune. Ciò significa che i 149 proprietari all'interno delle mura cittadine sono al contempo anche i proprietari della birreria. Nel libro fondiario, all'acquisto della proprietà viene registrato quanti secchi (1 secchio = 158 litri) della birreria vengono acquistati con il terreno. In passato si pagava anche in secchi, oggi »soltanto« in euro. È un peccato in verità, ma d'altronde gli euro possono essere reinvestiti. Ad esempio in una Ratsherrentrunk che si beve bene e in una stout meravigliosamente gradevole: sì, anche questo si produce qui. Normalmente si sconsiglia di accompagnare il pesce con la birra, ma equivarrebbe ad un affronto non bere birra con la mia trota alla mugnaia.

A un certo punto mi chiama però il possente **battifredo**al quale si arriva attraverso una porta ad arco tondo del tardo gotico. In origine torre di osservazione e di fuga, oggi ospita il **museo del castello**che si deve assolutamente visitare, perché Helmut Kreindl vi porta attraverso la collezione con un entusiasmo davvero contagioso, e il venerdì l'ingresso è gratuito. Piano dopo piano saliamo con fatica la torre addentrandoci sempre più nella storia della città. Si comincia con **i mobili dei contadini di Hirschbach**, la più grande **collezione di pittura dietro vetro** dell'Austria e bellissimi **forni in piastrella** e si continua con impressionanti pezzi di esposizione sulla **fede popolare e sulla tradizione**: **Schwammerlhauben** (cappucci di funghi) ad esempio che ci si metteva in caso di mal di testa nella speranza che alleviassero il dolore. Oppure il cosiddetto **»Schergreberl«**, una zampa di talpa che dovrebbe far apparire come per magia dei soldi nel portafoglio. **Chiavi realizzate con una procedura dispendiosa**, tra l'altro quelle con cui in passato, veniva sigillata la Linzer Tor e **ostensori, amuleti, souvenir di pellegrinaggio** e **doni votivi** per la cura delle malattie più disparate, sono queste le cose che vedo, Breverl ad esempio, sono fogli di carta piegata con immagini di santini e preghiere che venivano portati direttamente sul corpo, e **Schluckbilder**(santini che si mangiavano). Questi venivano prima benedetti, poi li si ingoiava per scacciare una determinata malattia. Una vetrina particolare è dedicata al **tram a cavalli** che, inaugurato nel 1832, conduceva al principio da Linz a Budweis per poi proseguire successivamente fino a Gmunden. Nelle vecchie stalle si tengono **mostre speciali** in alternanza su temi speciali che non ci si dovrebbe lasciar sfuggire. Così vengo a sapere che a Freistadt durante la prima guerra mondiale c'era anche un campo di prigionia per ucraini che ospitava fino a 16.000 prigionieri di guerra. In seguito è servito ai rifugiati tedeschi dei Sudeti come alloggio temporaneo.

Attraverso il romantico **vicoletto del castello** con i suoi tre bovindi gotici si torna alla piazza principale dove oggi

Nel museo del castello di Mühlviertel non ci sono soltanto tesori culturali della storia di Freistadt ma anche altri incredibili mezzi di esposizione della vita dei tempi passati.

Dal battifredo si offre una straordinaria vista sulla città e su Mühlviertel.

Il concetto di luce appositamente concepito incanta la città vecchia tutte le sere trasformandola in un gioiello luminoso.

si tiene l'annuale **festa del vino**. Dalle più diverse aree di viticoltura da Kamptal a Neudiedlersee, da Weinviertel al Vulkanland, i viticoltori offrono per un giorno i loro vini a condizioni speciali. Dopo che la mattina al mercato del piacere mi ero già rifornito di una scopa, varie marmellate e finferlo fresco, per completare la giornata mi concedo un cosiddetto Schlussachterl, perché tra poco è buio e così possono convincermi della qualità del nuovo **concetto della luce** di Freistadt che mostra come spazio, architettura e luce possono formare una meravigliosa unità se solo se ne dà l'opportunità. Le facciate vengono leggermente rischiarate, l'eredità medioevale con le sue imponenti torri viene accentuata con delicatezza e cautela. Di giardini per gli ospiti la piazza principale ne conta ormai il doppio rispetto a prima della sua ristrutturazione: un esempio che dovrebbe rendere scuola. Dopo un bicchierino alla **taverna del castello Foxi's**dove alla cultura della birra e del whiskey viene data molta importanza e dove inoltre è possibile mangiare bene e a buon prezzo pietanze scontate (specialità locali tipiche di Mühlviertel) e inaspettate (vegetariano, orientale), si va a letto.

Punto di incontro per l'artigianato artistico e l'arte culinaria della regione: il Mühlviertel Kreativ Haus MÜK.

Il mattino mi prefiggo come meta la **Böhmertor** situata sul lato settentrionale della città e costruita partendo da massicci blocchi di pietra e dopo la torre **Scheiblingturm** che si può percorrere e guardare nella Stadtkotter dove venivano gettati i delinquenti forestieri fino alla loro sentenza giudiziaria.

Dopo si fa shopping. Prima nel **salone ARTISCHOKe**, un atelier con prodotti e opere d'arte realizzate in maniera sostenibile e a livello regionale secondo la vecchia tradizione dell'artigianato artistico. Le collane e i braccialetti fantasiosi in cavi tessili sono pensierini perfetti, sebbene i braccialetti possano essere indossati anche dagli uomini. Dopo nel **Mühlviertel Kreativ-Haus**che unisce sotto un unico tetto l'arte e la gastronomia della regione. Qui operatori culturali degli orientamenti più diversi hanno la possibilità di presentare e vendere le loro opere d'arte e i loro prodotti. Se si viene qui, bisogna avere tempo, perché ci sono sempre diverse mostre da vedere e un sacco di prodotti regionali da degustare e comprare come ad esempio il meraviglioso aceto di mosto oppure stoffe blu indaco di Blaudruck & Wagner. Con mostre nei laboratori in occasione di feste cittadine e ristoranti pop-up, l'iniziativa è un vero arricchimento per la città. Alla fine mi imbatto inaspettatamente in un highlight scurrile: il **coccodrillo nella Pfarrgasse**. Il perché sia appeso lì e come sia arrivato a Freistadt, ce lo si fa raccontare durante una visita guidata della città!

Dopo una cena conclusiva nel consigliabile **ristorante Vis a Vis** e un espresso nel **café Suchan**che dispone di una propria torrefazione e nel quale io acquisto un sacco di tipi di caffè, è arrivato il momento di fare un primo riassunto: vicoletti idilliaci, mercati, feste di vino, cucina casalinga, splendida birra, ho potuto vivere tutto questo. Chi però può festeggiare e godere in maniera fragorosa, deve fare anche penitenza, e così decisi di concludere il mio soggiorno con un tranquillo giro verso la **chiesa tardogotica di San Pietro** facente parte del patrimonio artistico tutelato e la quale troneggia sui tetti di Freistadt. Ancora una volta rivolgo lo sguardo in basso verso le colline di Mühlviertel e comprendo appieno il motivo per cui a Freistadt il traguardo degli 8.000 abitanti è stato raggiunto soltanto pochi mesi fa. La città prospera perché è incredibilmente attraente e degna di essere vissuta.

Altrettanto consigliabile:
Salzhof: l'edificio più antico della città che nel 2003 è stato sottoposto ad un restauro generale diventando una fantastica sala per eventi. Il connubio tra vecchi elementi e architettura contemporanea è riuscito. Una grande opera giovanile di Hermann Nitsch abbellisce il cortile interno.

Cortile ad arcate con passaggio: ci sono ventisette cortili interni, la maggior parte dei quali sono privati. Il passaggio dalla Samtgasse alla Böhmergasse è tuttavia accessibile pubblicamente. Qui l'immagine medioevale con porte e finestre cinte di pietra si mostra in tutto il suo sfarzo.

Cinema di Freistadt: è grazie alla forza inesauribile di combattenti per la cultura come Wolfgang Steininger, che con il Moviemento gestisce un cinema a programma anche nella capoluogo Linz, che anche in piccole città come Freistadt ci sia un cinema con un programma squisito al di là del tradizionale.

Tourismusverband Freistadt
Waaggasse 6, A-4240 Freistadt
Tel. +43 7942 75 700
kernland@oberoesterreich.at,
www.muehlviertel.at

DA NON PERDERE

Fortificazione cittadina medioevale completamente conservata con 9 torri e porte, 27 cortili interni e 1 coccodrillo.

Museo del castello
museum-freistadt.at

MÜK Mühlviertel Kreativ Haus Degustare – Gustare – Acquistare
muehlviertel-kreativ.at

DA VIVERE

Giri turistici della città con visita guidata della cantina, della torre e del birrificio

Freistadt comune di produzione della birra con accademia della birra e birreria
freistaedter-bier.at

Local-Bühne Freistadt – L'alimentazione locale culturale
local-buehne.at

Giri turistici della città con visita guidata della cantina, della torre e del birrificio

Freistädter Höhenflug (Volo ad alta quota di Freistadt)
derhoehenflug.at

Bagno all'aria boschiva per corpo e anima
waldluftbaden.at

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Suchan con una propria torrefazione del caffè
www.suchankaffee.at

Specialità di birra e whiskey Foxi's direttamente in piazza principale
www.foxis.at

café-pasticceria Lubinger campione mondiale di pasticceria e le variazioni più raffinate di lebkuchen (pan pepato)
www.lubinger.at

Vis á Vis
Mangiare deliziosamente direttamente alle vecchie mura cittadine

PERNOTTARE

Hotel Garni Hubertus****
hotelhubertus-freistadt.at

Hotel zum goldenen Hirschen****
hotels-freistadt.at

Pension Pirklbauer »Zum wilden Mann«**
pension-pirklbauer.at

GMUNDEN
Elegante città del tempo libero

La navigazione, la ceramica, la profondità del Traunsee e delle case che celano anche qualche segreto – andare alla scoperta di Gmunden è una faccenda complessa.

Arrivare a Gmunden il martedì si rivela essere una vera fortuna, perché è il giorno in cui si tiene il **mercato settimanale**. Non solo vi si possono comprare i prodotti buoni e freschi del Salzkammergut, è anche un luogo magnifico per delle belle chiacchierate. E in fondo, sopra le bancarelle, spicca la silhouette bianca di un fumaiolo: appartiene alla **Gisela**. Ha 146 anni ed è uno dei piroscafi a ruote più antichi del mondo. In luglio e agosto, col bel tempo, la vecchia signora trasporta sul Traunsee passeggeri locali e turisti con un'agilità immutata. Ma la Gisela si può noleggiare anche per eventi di ogni sorta. Ed ecco individuato già il primo indiscutibile vantaggio di questa città: la sua posizione sull'acqua. Il **Traunsee**, con i suoi 191 metri, è il lago più profondo dell'Austria. E dietro di lui i monti **Grünberg e Traunstein**, detti anche i »guardiani del Salzkammergut«, che formano uno scenario a dir poco spettacolare. Per godermeli al meglio mi accomodo nel **Wiener Café**. È appena arrivato l'espresso

La Gisela. Ha 146 anni ed è quindi uno dei piroscafi più antichi del mondo.

“ ...città fiabesca sul Traunsee ...

ed ecco che mi fa sobbalzare il suono di un **carillon**. Quello che non sapevo: in una delle logge della facciata del municipio sono appese un bel po' di campane. Sono dipinte con i famosi motivi ornamentali della Ceramica di Gmunden, ma in verità sono state realizzate nella celebre manifattura di porcellana di Meissen. Poi vengo a sapere che la ceramica è inadatta per il suono delle campane. Le melodie sono cinque, mi riferisce il cameriere del caffè: la sigla musicale della serie televisiva è costante, le altre quattro variano. Più avanti, nel corso del mio giro nella città, constaterò che questa serie televisiva, malgrado l'abbiano girata tanto tempo fa, è ancora onnipresente. Vi è ad esempio un itinerario tematico lungo il quale sono indicati i luoghi delle riprese. E nel **Castello di Ort**, oltre a requisiti di ogni sorta, si possono anche ispezionare la reception e il tavolo di montaggio. Non è solo una gran soddisfazione per gli appassionati della serie, ne ha giovato immensamente anche la città. Gmunden è infatti un **luogo** popolare **per le riprese** – per il cinema, la tv e per i video musicali. Ogni anno due o tre riprese di film si svolgono qui.

Il Municipio di Gmunden: con un carillon di porcellana di Meissen.

L'atmosfera del porto, con le imbarcazioni, il piroscafo e il mercato settimanale, invita a soffermarsi più giù, vicino alla riva. Ma anche il centro storico situato più in alto è attraente. E mentre m'incammino, scopro la prossima sorpresa: a Gmunden esiste un **tram**, cosa alquanto insolita per una città di tali dimensioni. È stata costruita nel 1894 come collaudo del tram di Vienna ed è la più ripida del paese. Intanto il tram viaggia con il nome di »Traunseetram« dalla stazione di Gmunden fino a Vorchdorf.

Nel centro storico passo vicino ad una bancarella del mercato che vende del pesce, fra cui i coregoni tipici per il Traunsee. In mancanza di una borsa termica sono costretto a rinunciare a questa prelibatezza. Un vero sacrilegio.

Nella **chiesa parrocchiale** troneggia la cosiddetta **Madonna del mantello** risalente al 1947. La realizzò in ceramica l'allora settantenne Emilie Schleiß-Simandl, come ringraziamento per aver preservato Gmunden dai danni della guerra. Ugualmente notevole è l'altare costruito intorno al 1678, opera di **Thomas Schwanthaler** che mette in scena in grandi dimensioni l'»Adorazione dei Re Magi«. Il corrispondente moderno di quest'arte sacra antica lo si trova nella **Galerie 10er Haus**. Vale la pena scendere dai locali al pianterreno, in cui si vendono gioielli, oggetti d'arte e cornici, fino al piano sotterraneo, dove recentemente è stato portato alla luce uno spazio dal soffitto a volta. Questo infatti, funge da piattaforma per artisti provenienti da tutta l'Austria per la presentazione delle proprie opere. E non è l'unico luogo in cui ci si rende conto di quanto siano costruiti in profondità gli edifici di Gmunden. Le ragioni sono storiche: un tempo le tasse da pagare venivano calcolate a seconda della larghezza della facciata. Per questo motivo le case vennero costruite strette e profonde, **con magnifici cortili interni**.

La fontana di ceramica nella Rinnholzplatz.

Anche la **Biblioteca civica** ne dispone di uno del genere. Alcuni tavolini con delle sedie invitano a soffermarsi in questo posto. E non vi è luogo migliore per immergersi in un libro proprio o preso in prestito, poiché qui vige una calma assoluta. Un **cortile interno** da non perdere è anche quello dell'**Huthaus Haas**. Viene decorato con amore e con vecchi mobili e oggetti, e nel periodo che precede il Natale vi si svolge una serata dell'Avvento in cui si canta dall'alto della loggia.

Particolarmente suggestivo è anche il **Castello** lacustre **di Ort**, risalente al X° secolo e protagonista principale della serie televisiva già menzionata. Era stato acquista-

L'altare opera di Thomas Schwanthaler nella Chiesa parrocchiale.

Il Castello di Ort: protagonista principale di una serie televisiva e luogo di rifugio.

to dall'arciduca Giovanni Salvatore per utilizzarlo come luogo di rifugio dall'influsso degli Asburgo. Salvatore dev'essere stato quello che oggi viene comunemente definito un sovversivo. Il suo atteggiamento progressivo-liberale gli procurò non pochi conflitti con la casa imperiale. Quando poi decise di sposare una ballerina dell'opera di Stato, sua compagna di lunga data, l'imperatore gli rifiutò il consenso. Così si giunse alla rottura. Salvatore rinunciò a tutti i suoi titoli nobiliari e da allora in poi si chiamò semplicemente Johann Orth, come riferimento alle sue proprietà. Le circostanze della sua morte restano misteriose fino ad oggi. Si presume che dopo aver conseguito la patente di capitano ed essere partito con la nave alla volta del Sudamerica, sia naufragato e morto al largo di Capo Horn.

Insomma, attorno al castello, che oggi viene utilizzato per matrimoni, feste aziendali e seminari, soffia una brezza di libero pensiero. Ma vi è rappresentato anche il potere dello stato: gli strumenti di tortura e anche le celle talmente piccole da poterci stare solo in piedi recano testimonianza dell'epoca medievale in cui il castello era utilizzato come prigione. La circostanza che il castello non sia abitabile potrà deludere gli appassionati della serie televisiva, in compenso vi si può mangiare eccellentemente, nel **Ristorante Orther Stub'n**. Questo mi basta come consolazione. Il coregone sfuggitomi prima, lo ricupero ora. Le pietanze ricche di tradizione della regione e anche la vista sul Traunsee in cui si rispecchia il sole, mi incantano. Questa sì che è vita. Successivamente è consigliabile concedersi del tempo da trascorrere nell'area naturale protetta della baia di Orth. Oltre alle cince, ai fringuelli e ai tordi vi nidificano anche specie rare, come le capinere e i beccafichi. Io osservo le folaghe e mi godo la pace assoluta.

Me ne torno in centro lungo l'**Esplanade**. Qui ci sono dei negozietti veramente carini. Il primo in cui m'imbatto è il **Teenest**, nella Rinnholzplatz, un negozio specializzato in thè, caffè e libri. Il mix può sembrare insolito, ma sapendo che Martin Labacher era prima titolare di una libreria a Vienna, risulta più che logico che dopo aver rilevato questo negozio di thè ed erbe, vi abbia aggiunto anche la sua passione d'un tempo. All'»Heiligen Bründl«, una fontana realizzata nel 1848 nella manifattura di ceramica, voglio verificare l'effetto curativo dell'acqua sul quale giurano in tanti. Ma non importa quanto lo sia effettivamente, la fontana è sicuramente un luogo che dona energia. Munito di un libro acquistato nel Teenest, decido di trascorrere il resto della giornata concedendomi una cena piacevole nella Gasthaus **Engelhof**.

Gmunden è la città della ceramica e perdersi la visita della **manifattura di ceramica** significa lasciarsi sfuggire un'occasione unica. Nell'ambito di una grande visita guidata della fabbrica si può osservare come viene realizzata la ceramica e come vengono dipinti ad arte i pezzi pronti. Poi si può perfino mettere mano col pennello. Bastano pochi minuti per rendersi conto che occorre avere una mano molto calma per poter svolgere questa professione. I criteri di qualità sono altissimi. Ogni fiore, cervo e decorazione ha la sua posizione predisegnata. E bastano minuscole oscillazioni della temperatura per modificare le tonalità di colore. Dopo la pittura ci viene spiegata anche la tecnica unica al mondo della fiammatura. Il colore fuoriesce permanentemente da un arnese, la decorazione va quindi dipinta senza interrompere il flusso.

Il più bello è che lo si può perfino sperimentare sul posto. Confesso che non brillo in fatto di abilità. Il mio piatto non me lo comprerebbe certamente nessuno. Ed ora mi

La Rinnholzplatz è uno di molti luoghi energetici di Gmunden.

La tecnica unica al mondo della fiammatura nella Manifattura di ceramica di Gmunden.

Con i suoi 191 metri il Traunsee non è solo uno dei laghi più profondi ma anche uno dei laghi più belli dell'Austria.

L'Esplanade durante il Mercato dei vasai.

Sentiero Baumwipfelpfad al Grünberg

rendo conto perché sono necessari due anni di tirocinio, dopodiché ancora qualche altro anno prima di potersi cimentare in questa tecnica unica al mondo. Sta di fatto che s'impara ad apprezzare ancora di più il valore di questi pezzi unici.

Nell'**atelier di pittura**, infine, si può creare il proprio pezzo personale con i colori e i pennelli originali, assistiti da un professionista, il che riscontra grande entusiasmo. Alcuni ci mettono pochi minuti per finire, altri ci trascorrono le ore, felici di potersi immergere in pieno nel proprio design. Segue il caffè e il dolce fatto in casa.

Un ultimo giro per lo shopping prima della partenza: per caso finisco nel **B'jaks**, un negozio specializzato in articoli per la corsa e il trail running che spicca l'assortimento eccellente ed una consulenza ancor più eccellente. Thomas Bosnjak, un ex corridore di successo con la passione per il trail running, è anche un buon venditore: mi consiglia talmente bene, che finisco per portarmi a casa un paio di scarpe da running ed allo stesso tempo giuro perfino di allenarmi di più. Subito accanto scopro un negozio di dischi che potrebbe trovarsi anche in una grande città, tanto è ampio l'assortimento. Alexander Sackel si è realizzato il sogno di un proprio negozio di dischi con **Goodthings**. Dopo tanto tempo trascorso come giornalista e nel settore musicale, questo passo è parso più che logico. »L'aspetto di casa mia è uguale, solo meno ordinato« ride. I suoi contatti con il mondo della musica tornano utili anche al pubblico, visto che ogni tanto vi hanno luogo anche piccole esibizioni dal vivo. Una vera scoperta.

Come cambiano le cose. Un tempo il Salzkammergut era proprio isolato dal resto del mondo. Si voleva impedire che la tecnologia relativa all'estrazione del sale divenisse di pubblico dominio. Per ogni viaggio al di fuori della regione serviva l'autorizzazione dell'Ente del sale. Oggigiorno Gmunden si presenta come una città prosperosa e cosmopolita. La prossima volta ci vengo d'estate, nel periodo del **»Jazz on the Steamboat«** e mi concedo una traversata del lago con la Gisela al suono di un buon jazz.

Altri suggerimenti:

Galerie Schloss Weyer: L'elegante castello rinascimentale di Weyer, con i suoi cortili circondati da arcate, custodisce all'interno delle sue mura una delle collezioni di porcellana di Meissen più notevoli d'Europa.

Klo & So: Nel K-Hof, nel centro di Gmunden, vi è una collezione insolita di oggetti sanitari storici. In altre parole: un Museo dei gabinetti.

Villa Toscana – Toscana Congress: La Villa Toscana, con i suoi ampi spazi, ospita un Resort per congressi, così come anche il Palazzo dei congressi. Sia nel Palazzo dei congressi che nella Villa vi hanno luogo manifestazioni di vario genere, fra cui matrimoni.

Sentiero Baumwipfelpfad al Grünberg: con una lunghezza di 1.400 metri e una torre con vista di circa 40 metri il sentiero al Grünberg affascina con la sua vista unica!

Tourismusverband Traunsee-Almtal
Toscanapark 1, A-4810 Gmunden
Tel. +43/(0)76 12/744 51
info@traunsee-almtal.at
www.traunsee-almtal.at

DA NON PERDERE

K-Hof
k-hof.at

Manifattura di ceramica
gmundner.at

Castello di Ort
(costruito nel X° secolo)
schlossorth.com

DA VIVERE

Navigazione Eder (dal 1839)
traunseeschifffahrt.at

Monte Grünberg con Baumwipfelpfad
gruenberg.info

Visite guidate della città
traunsee.salzkammergut.at

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

Orther Stub'n
schlossorth.com

Gasthof Engelhof
engelhof.at

Landhotel Grünberg am Traunsee
gruenberg.at

Café Brandl
facebook.com/brandl.gmunden

Café Bar Zebra
facebook.com/zebra.gmunden

Cafe Bar & Lounge Monaco
facebook.com/MonacoGmunden

Hotel Hois'n Wirt (seit 1896)
hoisnwirt.at

PERNOTTARE

***** Superior Landhotel Grünberg am See**
gruenberg.at

******Seehotel Schwan**
seehotel-schwan.at

ACQUISTI

Shopping Gmunden
shoppinggmunden.at

HALLEIN
Un mix variopinto

Per secoli l'estrazione di salgemma ha determinato la storia di Hallein. Oggi la città spicca per la sua varietà, la vivacità della vita artistica e culturale e l'offerta culinaria dei suoi ristoranti e bistrò.

Mentre Salisburgo è sempre stata la città dell'arte, Hallein è stata a lungo considerata una città di lavoratori e ciò si deve all'estrazione secolare del sale. Oggigiorno non è più così, perché l'estrazione è cessata nel 1989 e la città ha cambiato da tempo il suo orientamento. Ma la **miniera di salgemma di Hallein** la si può visitare ancora oggi. Ed è proprio quello che faccio per cominciare la mia visita. Innanzitutto bisogna mettersi la tuta di protezione e scambiarsi un »Glück auf!« (ndt.: il saluto dei minatori, una sorta di »in bocca al lupo«) ed ecco che si parte col trenino che penetra all'interno della miniera di salgemma più antica d'Europa. I **Celti** hanno già estratto il sale oltre 2500 anni fa all'interno della fitta rete di gallerie. Pare quasi inimmaginabile, eppure riuscirono a estrarre la roccia salina con i loro attrezzi primitivi fino a 300 metri di profondità, per poi trasportare in superficie i cristalli. Poco distante dall'ingresso della miniera si trova il villaggio celtico, che mostra come si viveva all'epoca.

Veduta di Hallein. In primo piano si vede uno dei due Barmsteine, i simboli rocciosi di Hallein.

> „...la vivace città del sale lungo la Salzach ...

Il sale non conservava solo le pietanze, riempiva anche le casse dei principi arcivescovi. Fornì soprattutto il denaro necessario a Wolf Dietrich von Raitenau per realizzare la sua visione architettonica di Salisburgo. Allora si ricavavano ben 36.000 tonnellate di sale l'anno, che venivano trasportate nel nord fino in Franconia e in Boemia lungo il fiume Salzach, e verso il sud lungo i percorsi sui Tauri. Ciò che non sapevo: l'80% della miniera di salgemma è situata sul territorio soggetto a sovranità tedesca, il che ovviamente causò non pochi litigi fra Salisburgo e la Baviera. Nel 1829 si giunse infine ad un accordo siglato dalla Convenzione delle saline, che concesse agli abitanti del Dürrnberg il permesso di estrarre il salgemma anche al di sotto del territorio bavarese. Fino al 1989, anno in cui è cessata la produzione del sale.

Oltre ad alcuni filmati che ci vengono mostrati, sono soprattutto i lunghi scivoli a destare un bel po' di allegria fra i visitatori. Un'esperienza particolare è anche il percorso al buio in zattera su un lago salato. Si resta all'interno della montagna per un'oretta e non ci si annoia mai.

Mondi del sale di Hallein/Bad Dürrnberg: con lo scivolo si scende in un battibaleno nella montagna.

Il monte Dürrnberg, alto 770 metri, è anche una meta molto amata per le attività del tempo libero. Ospita la località di cura Bad Dürrnberg, viene frequentato volentieri dagli escursionisti, dagli amanti del nordic walking e della mountain bike e dispone perfino di una pista estiva per slittini lunga 2,2 km, detta »Fulmine dei Celti«.

Nell'ex salina, dove un tempo l'acqua salina veniva riscaldata nelle caldaie, si svolge annualmente il festival artistico **Schmiede**. È incentrato sulla riunione e sull'interazione – un »Playground of ideas« per così dire. Si festeggia l'arte stessa, in tutti i suoi molteplici aspetti. »Il nostro intento è sempre stato quello riuscire a creare una sorta di ritmo per tanti artisti ed operatori culturali diversi fra loro«, racconta il direttore artistico Rüdiger Wassibauer. »Fin dall'inizio il nostro criterio più importante è stata la varietà. Tutti sono uguali ed hanno gli stessi diritti.« Ecco la ragione per cui a tutti i partecipanti viene affibbiato lo stesso cognome: »Smith«.

Ogni anno in settembre vi si ritrovano quindi quattrocento Smith che si dedicano per dieci giorni a progetti artistici di ogni sorta negli ampi spazi della salina. Ed è così che nascono un bel po' di cooperazioni. Inizialmente la Schmiede, racconta Wassibauer, era nata come una un'utopia romantica. Oggi, quattordici anni dopo, è un festival affermato, che è comunque riuscito a conservare la sua ingenuità, malgrado sia man mano cresciuto ed attiri nel frattempo persone provenienti dal mondo intero. Ed è ciò che va preservato, sostiene Wassibauer, poiché: »È l'ingenuità che ci consente di realizzare cose che tutti reputavano impossibili.«

Dopo che Wassibauer mi ha mostrato gli spazi spettacolari della salina, rendendomi anche plausibile la sua visione dell'arte contemporanea, mi attende il Museo dei Celti. Ho ancora vivo il ricordo della grande mostra sui Celti del 1980, che era stata una vera sensazione. C'erano venute in pellegrinaggio tutte le classi scolastiche e le famiglie si erano comprate il catalogo della mostra per infilarlo orgogliosi nello scaffale di libri a casa. Aveva fatto proprio furore. Il Museo dei Celti è rimasto un gioiello fino ad oggi, ad oltre venticinque anni di distanza. Solo i gioielli di ambra, i recipienti di bronzo celtici e la brocca a becco divenuta ormai famosa valgono già la visita. Inoltre

Il Villaggio dei Celti presenta le condizioni di vita e di lavoro dei minatori celtici.

© Keltenmuseum, 2013

Il Museo dei Celti: per conoscere i Celti e ripercorrere la storia millenaria della città.

© Zenzmaier

Nella galleria Kunstraum Pro Arte si tengono mostre di artisti della regione.

ci si può immergere in pieno nella storia dell'estrazione di salgemma ed intraprendere un viaggio nella preistoria di Salisburgo nell'ambito di una mostra straordinaria. È tutto molto avvincente.

Di ritorno in centro mi reco al Kunstraum **Pro Arte**, una galleria che offre una piattaforma agli artisti della regione del Tennengau per presentare le loro opere. Dopodiché finisco nella **Confiserie Braun**. Gerd Braun, il titolare più anziano, mi serve un espresso e mi parla dell'arte della pasticceria e della tradizione della famiglia che la gestisce dal 1912. I suoi figli sono già la quarta generazione. »È una situazione fortunata quella in cui ci troviamo, poiché l'anno è molto strutturato grazie alle usanze tradizionali«, mi racconta. Dai Krampus ai dolci per Natale e Carnevale fino a tartufi in estate. Ogni stagione ha le proprie specialità. Una di queste servirebbe a noi tutti: il cosiddetto »cacasoldi«, fatto di una pasta di mandorle, albume e zucchero, tanto per intenderci, che si vende per S. Silvestro. Hallein è ricca di negozi a gestione familiare: ombrelli di Kirchtag, biciclette di alta qualità di Grundtner e una scelta di moda giovane nei numerosi negozietti della città. Poi gli accoglienti bistrò, locali, pub, panifici e una vita notturna dall'offerta insolitamente ampia per una città di tali dimensioni. L'aspetto odierno della città è la conferma che si è riusciti ad in-

vertire alla grande il trend degli anni 1990, che aveva visto sbandare un po' la città, una volta venuta meno la produzione del sale. Ci si è reinventati. Ed è l'arte a svolgere un ruolo determinante: sin dal 1992, ad esempio, ogni estate l'**Isola Perner** è uno dei luoghi che ospitano le rappresentazioni del Festival di Salisburgo. Chi vi ha già assistito ad una rappresentazione, conosce il fascino particolare che sprigiona. Gli attori si ritrovano fra il pubblico, prima e dopo la rappresentazione. Il tutto è piacevole ed estivo.

Vi ho già parlato della Schmiede. Ma esistono anche tanti altri luoghi per manifestazioni, come ad esempio lo **Ziegelstadl**, che ospita più o meno tutto ciò che si può definire arte – dal rock, al cabaret e all'artigianato artistico. Recentemente anche un grande cantiere, dovuto al rinnovo del selciato, è stato utilizzato per presentare band e artisti figurativi nell'ambito di una serie chiamata BauZeit (ndt.: tempo di costruzione). Intanto nella città vecchia si svolgono di nuovo diverse festività ed eventi: si parte dal mercato del vino per passare al mercato dell'industria birraria fino ad arrivare al festival variopinto dell'ARTE di strada.

La giornata sta per concludersi. Per la sera mi attende lo **Stadtkrug**. Non solo per i buoni pasti, anche perché al piano di sopra c'è il Freysitz – un locale in cui si può ascoltare anche molta musica dal vivo. Ed è proprio così. Dopo un petto di anatra affumicato e qualche drink mi immergo in pieno nel bel groove di sopra.

Some of the cafes in the town centre also put on a cinema breakfast: dopo una piacevole prima colazione si passeggia fino al teatro della città per assistere alla proiezione speciale di un film. Un'idea veramente allettante, ma adesso mi attende uno spettacolo ancor più speciale, visto che ora mi reco nel distretto intitolato ad Astro del ciel. Lì si commemora il canto di Natale più famoso di tutti i tempi.

Franz Xaver Gruber divenne celebre nel mondo come compositore della melodia di »Astro del ciel«. Non solo venne nominato direttore del coro ed organista di Hallein nel 1835, si dedicò anche intensamente al coro della chiesa locale. Hallein è il luogo commemorativo del compositore e vi si trova anche la sua casa natale.

Il vicolo Badergässchen. Il centro storico di Hallein custodisce oltre 300 edifici posti sotto tutela.

© TVB Hallein/Bad Dürnberg
Palcoscenico variopinto per artisti e acrobati: la città vecchia di Hallein come teatro all'aria aperta.

© TVB Hallein/Bad Dürnberg
Godersi la dolce vita: riesce facilissimo con i tanti café a Hallein.

© Coen Kossmann

Puntualmente per il 200° anniversario risplende in un nuovo splendore: il museo Stille Nacht di Hallein.

All'interno del nuovo museo è possibile ammirare alcuni oggetti preziosi, tra l'altro nella stanza della musica del compositore.

Brennerei Guglhof: prodotti pregiati della distilleria più antica del Salisburghese.

Anna Holzner, archeologa nel Museo dei Celti, mi guida attraverso le varie stanze. Particolarmente emozionante è la sua stanza della musica, in cui si ha veramente l'impressione che Gruber ne sia uscito solo un attimo prima. Sono interessanti anche i numerosi disegni e gli acquerelli. Pochi sanno che Gruber non era solo un compositore, aveva anche un grande talento per le arti figurative. Al centro dell'interesse sta ovviamente la chitarra originale di Joseph Mohr, il sacerdote e poeta, il cui testo del canto Astro del ciel acquistò fama mondiale. Joseph Mohr cadde talmente in miseria, che dopo la morte il suo lascito venne regalato. Il funerale fu pagato dal comune, mi racconta Anna Holzner. Per questo la chitarra è giunta qui solo dopo qualche tappa: dopo la morte di Mohr servì ad es. come strumento a percussione nella trattoria Täublwirt a Kuchl. Vale a dire: la si usava per ristabilire l'ordine nel locale. Solo più avanti la chitarra finì nel lascito del nipote del compositore Felix Gruber, e alla fine si ritrovò a Hallein.

Dal »distretto Astro del ciel« m'immetto in alcuni dei numerosi vicoletti e passaggi. Anche chi conosce la città vi scopre sempre nuovi percorsi e prospettive. Ad Hallein c'è anche il **giro turistico della città di stampo culinario**, ho sentito. I giri turistici terminano presso la pregiata distilleria Guglhof. A ragione. Anton Vogl è uno dei migliori distillatori austriaci. La varietà delle sue creazioni spicca già nello spazio di vendita: pera, mela, sorbo dell'uccellatore …

A chi, come me, si mostra interessato, concede subito una visita guidata. È così Vogl mi conduce nel suo spazio sacrosanto, in cui custodisce un'infinità di botti. Ogni anno che passa, mi racconta Vogl, il distillato assimila man mano gli aromi del legno. Soprattutto il primo anno, dopodiché sempre meno, ma l'effetto della maturazione prosegue. Lo si potrebbe stare ad ascoltare per ore, per l'amore e la competenza con cui racconta della distillazione delle acquaviti e del whiskey. Infatti da alcuni anni Vogl distilla anche il whiskey, la cui eccellente qualità trova conferma nella successiva degustazione. Considerato quanto Vogl si sia dato da fare, sarebbe alquanto scortese se me ne andassi senza aver acquistato un bel po' dei suoi prodotti. Cultura, Celti, ottimo whiskey: Hallein coniuga tutto ciò. Ecco perché una cosa è certa: Hallein, situata nelle vicinan-

© Wildbild 2016

ze della città di Salisburgo, mi rivedrà certamente. Per il Festival sull'Isola Perner, per bere un espresso nel GelatOK oppure per rifornirmi di distillati alla distilleria Guglhof. Alla salute!

Altri suggerimenti:
Moonlight shopping: Una volta al mese, da maggio a settembre, i negozi restano aperti fino alle ore 21.30. Un servizio navetta gratuito è disponibile dal Centro di cure a Bad Vigaun e da Bad Dürrnberg. Si può quindi fare il bagno in piscina in tutta tranquillità per poi dedicarsi allo shopping e ad un ampio programma collaterale.

Degustazione della birra: Nella birreria di Kaltenhausen si possono degustare regolarmente delle birre speciali prodotte nel birrificio, ad es. nell'ambito del tour culinario della birra con un relativo sommelier (il venerdì, da maggio a ottobre, prenotazione presso il Consorzio turistico).

Gasthaus zum Barmstein: Cucina tradizionale austriaca, alla maniera della nonna.

Tourismusverband Hallein/Bad Dürrnberg
Mauttorpromenade 6, A-5400 Hallein
Tel. +43/(0)62 45/853 94
office@hallein.com, www.hallein.com

DA NON PERDERE

Mondi del sale di Hallein/ Bad Dürrnberg
salzwelten.at

Museo dei Celti di Hallein
keltenmuseum.at

Museo Astro del ciel
keltenmuseum.at

DA VIVERE

Visita guidata gratuita della città
hallein.com

Giro culinario della città
hallein.com

Pista estiva per slittini »Keltenblitz« Bad Dürrnberg
duerrnberg.at

Visite guidate della Distilleria Guglhof e della Birreria Kaltenhausen
guglhof.at
kaltenhausen.at

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

Ristorante spagnolo Toro-Toro
toro-toro.at

Stadtkrug Hallein & Freysitz Bar
stadtkrug-hallein.at

Restaurant Hassl
hassl-restaurant.at

Gasthaus Hager
gasthaus-hager.at

PERNOTTARE

Hotel Kranzbichlhof****
kranzbichlhof.net

Hotel Hafnerwirt***
hafnerwirt.com

Hotel Auwirt***
auwirt.com

Hotel Brückenwirt***
brueckenwirt-hallein.at

ACQUISTI

Fragolina Fashion
facebook.com/fragolina.fashion

Abbigliamento uomo Johannes Herrenmode
johannes-mode.at

Herzerl Fashion
herzerl-hallein.at

© FotoMitteregger

JUDENBURG
Montagne e l'atmosfera del meridione

Judenburg è nota per la sua torre campanaria medievale che da dieci anni ospita uno dei planetari più moderni d'Europa. Ma la città medievale ha in serbo molte altre sorprese, fra cui gioielli culturali e un'atmosfera rilassata e mediterranea.

Avvicinarsi a Judenburg è già un piacere. Quando ci si avvicina in macchina da nordest, lungo la superstrada della valle della Mur, ti sorridono già le montagne innevate, fra cui la **Zirbitzkogel** e la **Kreiskogel**, particolarmente amate dagli escursionisti. Sul versante della Zirbitzkogel che si protende verso Obdach, ci sono alcuni impianti di risalita che la rendono una località sciistica particolarmente adatta per famiglie. È proprio l'ideale quando si è alla ricerca di un luogo più circoscritto e piacevole, piuttosto che i comprensori sciistici pieni zeppi. Più avanti ritroverò nuovamente queste sciovie nel **Museo civico di Judenburg**. Lì infatti si vedono anche delle immagini in bianco e nero risalenti agli anni 1960 che mostrano famiglie e scolaresche sugli sci. Sono talmente lontane dall'odierno turismo di massa che si viene colti dall'irrefrenabile voglia di attaccarsi subito gli sci. Qui non si può solo sciare: questa regione nei dintorni di Judenburg è molto popolare anche fra gli escursionisti e i gitanti. I meravigliosi

© Wolfgang Spekner

Dalla piattaforma panoramica della »Torre delle stelle« si ha una vista magnifica sul centro storico di Judenburg.

© FotoMitteregger

> „...atmosfera storica dal profumo di cirmolo ...

paesaggi della Regione dei cirmoli attirano anche per escursioni con le racchette da neve e le discese in slittino lontano dalle piste. Nelle stagioni più miti gli scarponi da escursionismo appartengono all'attrezzatura di base. Molti itinerari conducono sulla Zirbitzkogel, la »montagna di casa« degli abitanti di Judenburg, e le rustiche ed accoglienti baite invitano a soffermarsi. In giugno è particolarmente bello qui, quando fioriscono i rododendri e i prati di montagna spiccano per il colore rosa acceso. A valle, lungo il fiume Mur, si trovano meravigliosi itinerari da percorrere in bici o a piedi.

© FotoMitteregger

Sagra alla Winterleitenhütte, un punto di partenza perfetto per escursioni verso il monte Zirbitzkogel alto 2.396 metri.

Ma torniamo a Judenburg: la discussione sulla provenienza del nome della città, menzionato per la prima volta nell'XI° secolo, è antica quanto la città stessa: forse deriva dall'insediamento degli ebrei nel medioevo oppure da un burgravio di nome Judeo. I consiglieri comunali riuscirono ad argomentare con successo quest'ultima ipotesi durante la seconda guerra mondiale, per evitare che venisse cambiato il nome. Oggigiorno risulta invece più probabile la prima supposizione, a detta dello storico Michael Schiestl, direttore del Museo civico di Judenburg. L'enorme ricchezza di cui la città godeva fin dal primo medioevo dipendeva da vari privilegi: solo qui si poteva commerciare in ferro grezzo. Inoltre la città godeva del **diritto di mercato**, vale a dire che i commercianti che passavano di qui, vi dovevano mettere in vendita le loro merci per tre giorni prima di poter proseguire il loro viaggio. Anche il commercio con la valeriana celtica, detta **Speik**, fece prosperare gli affari: al tempo era usata per la produzione di saponi, come sostanza profumata, per insaporire il vino e per le pomate. Quindi Judenburg ricevette già nel Duecento il **titolo di città** e si cominciò ad ingrandirla sistematicamente. Il cantore di minnesang e politico stiriano Ulrich von Liechtenstein fece costruire la prima condotta dell'acqua.

© Wolfgang Spekner

Nel Museo civico si possono ammirare delle collezioni prestigiose dedicate alla storia di Judenburg.

Nella storia più recente Judenburg spicca come città dell'acciaio. Per decenni le ciminiere dell'acciaieria hanno caratterizzato il suo aspetto. Ma come spesso accade nella storia di una città, certe attività si trasformano: dall'industria dell'acciaio si è giunti alla produzione di beni di alta qualità. Le ciminiere sono scomparse dall'immagine di Judenburg.

La Gasthaus Gruber, situata nella piazza principale, con la sua cucina casalinga, il servizio cordiale e l'atmosfera accogliente, è il luogo perfetto per fare il pieno di energie per il tour che mi aspetta. Già lo stufato di fegato con patate è una delizia, dopodiché lo strudel di mele nella pasta frolla completa questo sogno culinario. Poi comincio il mio giro alla **Körblerhaus**, uno degli edifici più belli e meglio conservati nella piazza principale. Ospita una delle farmacie più antiche della Stiria. Un portale ad arco tondo del tardo Medioevo conduce in un affascinante cortile interno al quale si dovrebbe assolutamente dare uno sguardo. Vale comunque la pena di visitare i cortili interni di Judenburg, laddove sono accessibili al pubblico. In un cortile porticato, ad esempio, è ubicato l'**Arkadia**, un locale tutto da raccomandare, che serve specialità stiriane e sveve.

Ora però, visito la **torre campanaria**, il simbolo della città. Misura quasi 76 metri di altezza ed è la torre campanaria indipendente più alta dell'Austria. Si cominciò a costruirla nel Quattrocento, ma durò ben 60 anni prima che venisse portata a termine. All'epoca si trattava di una costruzione fuori del comune: per le fondamenta si dovettero rimuovere 2.500 m³ di terreno, il che spiega come mai la torre cresceva di un solo metro per ogni anno di costruzione. Poi nel 1504 la città fu devastata da un enorme incendio, il che rese nuovamente difficile il proseguimento dei lavori.

© www.speckner.com

La Körblerhaus spicca da lontano ed è uno degli edifici meglio conservati e rinnovati nella piazza principale di Judenburg.

© Stefanie Hofer

La torre campanaria indipendente più alta dell'Austria venne distrutta cinque volte dagli incendi e poi ogni volta ricostruita.

© FotoMitteregger

Una volta terminata la torre, la si utilizzò come campanile della chiesa ed ospitò anche i vigili del fuoco. Eppure anche un organo azionato da un mantice, che risuonava forte in caso di pericolo d'incendio, non riuscì ad impedire che la torre venisse distrutta da altri quattro incendi. Ogni volta la popolazione di Judenburg si rimboccò le maniche per ricostruirla. Se quindi la torre anticamente simbolizzava fin da lontano il potere e l'indipendenza della città, oggigiorno è sinonimo della capacità di resistenza e dell'infallibile ottimismo degli abitanti di Judenburg. **Rudi Lorenz**, il nipote 86enne dell'ultimo guardiano della torre, lavora ancora come guida turistica della città, raccontando anche aneddoti sulla vita nella torre: di quando si trasportavano in alto i generi alimentari mediante un verricello, oppure di quanto fosse divertente dondolare ad altezze vertiginose.

© Stadtmarketing Judenburg

La torre cittadina è anche sede di eventi, ad es. per feste di compleanno e matrimoni.

L'ascensore panoramico di vetro con il quale salgo in alto è assolutamente unico ed anche la salita ha in serbo molte sorprese: i muri tutt'attorno vengono utilizzati spesso per mostre, vale a dire che ci si può godere l'arte contemporanea mentre si salgono e si scendono gli scalini. E in estate vi si svolge la Corsa sugli scalini: vince chi è la/il più veloce a percorrere i 256 scalini.

Nella cupola si trova uno dei planetari più moderni d'Europa, la **»Torre delle stelle«**. Anche la costruzione è particolare: lo schermo è appeso a delle catene. Una struttura rigida sarebbe soggetta a crepe e lesioni poiché la torre si muove leggermente quando risuonano le campane. Sono proprio fortunato: sta per cominciare una presentazione per scolaresche alla quale mi associo subito. Così posso rendermi conto sul posto, che ciò che si vede conferma in pieno gli elogi anticipati ricevuti dalla Torre delle stelle. Durante questo sguardo gettato nelle stelle si apprendono molti dettagli, sconosciuti agli scolari e perfino a me. Nella torre c'è anche dell'altro. Ad esempio **spettacoli musicali**: attualmente una carrellata attraverso la storia del gruppo musicale dei Queen. Un omaggio fantastico a questa band di culto degli anni '70 e '80, che non entusiasma solo i più anziani. Dopo la rappresentazione mi godo ancora il panorama su Judenburg e dintorni dall'alto della galleria.

La »Torre delle stelle« ospita uno dei planetari più moderni d'Europa.

Tornato al pianterreno mi reco laddove un tempo si snodava la Judengasse, cioè fra le mura interne ed esterne della città, dove si insediarono gli ebrei cacciati da Judenburg. M'immetto in tanti piccoli passaggi e vicoletti per poi finire nella **Weyergasse**, dalla quale si ha una vista stupenda sulla torre e dove si trova anche il locale italiano **San Marco**. Judenburg coltiva da sempre ottimi contatti con il nostro vicino meridionale, visto che l'antica via commerciale passava attraverso la città. Dove si dovrebbe mangiare bene all'italiana, se non qui? Ed effettivamente le pizze sono eccellenti e anche il carpaccio di manzo tagliato sottile è di primissima qualità. L'ambiente accogliente del locale contribuisce ad una piacevole conclusione della giornata.

Dopodiché mi reco in convento, perché è il luogo in cui sto abitando. Lo **Jufa-Hotel** è stato costruito in un ex **convento dei Gesuiti** situato a pochi passi dal centro storico. Sulla via passo accanto al Kunstatelier Judenburg. Anche Alf Poier (ndt.: un cabarettista, cantautore e pittore) vi ha già esposto le sue opere. Poier è nato a Judenburg ed è molto legato alla città. Lo si incontra qui non solo quando si esibisce al cabaret, anche quando si intrattiene in uno degli accoglienti caffè della città. Trascorre molto tempo nella sua città natia ed ha intenzione di realizzarvi anche dei progetti artistici. Judenburg pare proprio attirare i personaggi famosi: mentre faccio colazione mi passa accanto l'attore Karl Markovics, che la sera precedente si è esibito in una serata dedicata al compositore George Antheil nel Salone delle feste. Quest'ultimo, mi racconta-

Lo Jufa-Hotel è ubicato nelle venerabili mura dell'ex convento dei Gesuiti.

© Stadtmarketing Judenburg

La leggendaria Puch 500 è solo uno dei tanti tesori custoditi nel Museo Puch.

L'offerta della »Regione dei cirmoli« include grappe, liquori, sciroppi ed anche costumi tradizionali della regione, gioielli e letti di legno.

no, spicca per la sua architettura particolare che coniuga elementi storici dell'ex chiesa dei Gesuiti con elementi dell'architettura moderna. Viene utilizzato non solo durante l'Estate culturale che si tiene ogni anno.

Da non perdere è la visita del Museo Puch di Judenburg, incentrato sulla marca Puch e sui responsabili dello sviluppo straordinario di quest'azienda. Quella che all'inizio era nata semplicemente come mostra temporanea è divenuta una meta turistica nel corso degli anni. Il Museo Puch presenta la storia di Johann Puch, che era nato in Slovenia nel 1862 e fondò la Puch Werke a Graz: l'azienda che ha costruito i leggendari veicoli a due e quattro ruote. La maggior parte dell'acciaio e delle linguette necessari venivano prodotti a Judenburg. Puch aveva cominciato con la produzione di biciclette ed aveva anche vinto alcune delle allora popolari gare da Vienna a Berlino e da Parigi a Bordeaux, pedalando sulle bici prodotte dalla sua ditta. Ciò richiamò l'attenzione su di lui e sulle sue biciclette, il che catapultò in alto le vendite. Più tardi cominciò a costruire motorini, motociclette e macchine: del leggendario motorino Puch-Maxi ne furono prodotti ben 1,2 milioni di esemplari. È leggendaria anche la piccola Puch 500, prodotta insieme alla Fiat. La prima di queste piccole vetture per la città fu realizzata nel 1957. Nel 1966 vinse il celebre Rally di Monte Carlo nella sua categoria.

L'Haflinger, un veicolo fuoristrada che io stesso ho guidato quando ero militare, venne utilizzato in molti ambiti, per il servizio di manutenzione delle strade oppure come mezzo corazzato all'aeroporto di Zurigo. La varietà dei veicoli esposti è veramente impressionante. I miei preferiti sono la Puch Imp, una macchina sportiva costruita da emigranti italiani in Canada, con un motore Puch-Boxer a cilindri contrapposti, e la bici da corsa con la quale Rudi Mitteregger divenne "Re del Glockner". Ma sono sensazionali anche i veicoli usati per le spedizioni del famoso ricercatore e giramondo Max Reisch. La Sahara Puch e la Steyr 100, la prima macchina documentata ad aver fatto il giro del mondo, fanno parte di una delle mostre temporanee annuali. Chissà cosa presenteranno alla prossima mostra.

Per concludere la visita mi accomodo in un bolide da corsa della Puch, anzi m'infilo a fatica nello stretto sigaro con il quale – e resta difficile immaginarlo – qualcuno ci corse a ben 207 km/h sul circuito dell'Österreichring. Per non parlare di ciò che sarebbe potuto succedere alla minima disattenzione da parte del conducente di questo proiettile, visto che il serbatoio si trova direttamente dietro il sedile. Judenburg e il motorismo – per molti è una combinazione più che riuscita. Molti visitatori del Gran Premio d'Austria di Spielberg vi arrivano un giorno prima oppure restano più a lungo per andare a visitare anche Judenburg. La mia successiva escursione in bici nei dintorni termina a Weisskirchen, che insieme a Judenburg e Obdach fa parte della »Regione dei cirmoli«. Lì mi rifornisco di grappa e sciroppo di cirmolo. Judenburg mi rivedrà sicuramente, all'Estate culturale – un festival musicale dal programma prestigioso – oppure alla Toskanafest, che con le sue specialità mediterranee si coniuga perfettamente con l'atmosfera meridionale della città. Ciao Judenburg!

Altri suggerimenti:
Chiesa parrocchiale di S. Nicola: Qui si può ammirare la »Madonna di Judenburg« risalente agli anni 1420/25 custodita nella cappella. Il parroco Martin Trummler è anche un grande fan di Elvis e organizza un concerto di Natale con gospel e musiche di Elvis Presley.

Museo civico: Vi si possono ammirare oggetti, documenti, manoscritti sulla storia della città, quotidiani e 65.000 fotografie. Un grande modello mostra la città ai tempi dell`imperatrice Maria Teresa.

Tourismus- & Informationsbüro
Hauptplatz 20, A-8750 Judenburg
Tel. +43/(0)3572/85-000
info@judenburg.com, www.judenburg.com

DA NON PERDERE

Torre campanaria di Judenburg
sternenturm.at

Museo Puch Judenburg
puchmuseum.at

Chiesa parrocchiale di S. Nicola e Chiesa di S. Maddalena
judenburg.com

Museo civico di Judenburg
judenburg.com

Rovina del Castello di Eppenstein
zirbenland.at

DA VIVERE

Planetario »Torre delle stelle«
sternenturm.at

Circuito Red Bull Spielberg
projekt-spielberg.com

Terme Aqualux Fohnsdorf
therme-aqualux.at

Campo giochi per bambini indoor
zirbelix.at

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

Gasthaus Gruber
facebook.com/gruberhubmann

Restaurant Arkadia
restaurant-arkadia.at

Restaurant Kastanienlaube
kastanienlaube.at

Pizzeria San Marco
pizzeria-sanmarco.eu

Café Mittoni
mittoni.at

Mojito Cuban Bar
mojito-bar.at

PERNOTTARE

Jufa Hotel zum Sternenturm
jufa.eu/judenburg

Stadthotel Schwerterbräu
1a-hotel-steiner.at

Hotel Murblick
murblick.at

ACQUISTI

Goldschmiede Moser
goldschmiedemoser.at

UD Tischkultur & mehr
facebook.com/UDTischkultur

Modeboutique Sissy Leitner
judenburg.com

Leuchtenstudio Pribas
leuchtenstudio.at

KUFSTEIN
Tutta da vivere

Una fortezza enorme dalla storia secolare, una vetreria famosissima e la collezione di gin più grande del mondo – Kufstein non è certo avara in fatto di attrazioni fuori del comune. Ma la vera sensazione della città è l'armonia fra la tradizione vissuta e lo sviluppo più che percepibile.

Prima provo uno choc. No, non è provocato dall'**arte Hotel** che, situato nel cuore della città, colpisce per il giovane design particolarmente accentuato. Deriva piuttosto dai due vecchi sedili di una seggiovia, dipinti di arancione ed appesi alla parete all'ingresso dell'albergo. Si tratta di »modelli di fine serie«, mi raccontano alla reception, per questo la società delle funivie li ha scartati alcuni anni fa. Una cosa è certa: i due sedili fanno bella figura sulla parete. Però, osservandoli con attenzione, scopro che hanno la mia stessa età. Speriamo quindi che la città abbia qualcosa da offrire anche per modelli di fine serie come me. Un noto abitante di Kufstein, che non desidera essere menzionato, mi aveva già assicurato che la città si trova in una fase di sviluppo, anzi, da circa cinque anni pare che ringiovanisca a vista d'occhio grazie alle continue inaugurazioni di locali interessanti. E così oggi la meravigliosa vecchia sostanza della città si troverebbe in un dialogo avvincente con una vibrante scena culturale. Il **Kulturquartier** situato non lontano dall'hotel il quale offre una piattaforma non solo alle associazioni culturali

I vicoli pieni di charme di Kufstein.

“ ...sulle tracce delle tradizioni vissute ...

locali ma è responsabile anche di un ampio programma di eventi, getta in ogni caso un primo sguardo.

La mia prima meta è la Fortezza, uno dei monumenti storici più importanti del Tirolo. La si raggiunge comodamente con l'ascensore e la si può scoprire per conto proprio. Ed è proprio quello che ho intenzione di fare. Ma già lungo le scale di accesso mi attende il **Museo degli sport invernali di Kufstein**. Presenta l'attrezzatura per gli sport invernali risalente al periodo aureo: i primi attacchi per gli sci da scialpinismo di Dynafit oppure – in sintonia con i cannoni della fortezza – i »cannoni« della ditta tirolese di sci Kneissl. Resto particolarmente affascinato dall'asta di legno color verde oliva del 1957.

Subito dopo visito il **Museo di storia e cultura locale**: qui si apprende tutto sulla storia travagliata della fortezza più volte assediata e conquistata, e c'è anche dell'altro da vedere: ad es. la »Bauernstube«, il soggiorno contadino dell'ex-sindaco Josef Egger. Lo regalò all'Heimatverein nel 1913 e questa lo fece ricostruire secondo l'originale. Oppure una vecchia cucina originale detta Rauchkuchl (ndt.: lett. cucina del fumo), come la si trovava nelle

Vivere la storia e la cultura.

Vista su Kufstein.

case d'un tempo. La cucina non aveva un camino. Quindi il fumo penetrava fino nell'ultima fessura della casa. Pratico contro gli insetti ma nocivo per gli occhi. Nella fortezza di Kufstein ci sono ancora molte altre cose da vivere. Nell'arena della fortezza coperta si svolge una molteplicità di eventi: si parte dal concerto pop e rock per poi passare alla festa dei cavalieri e all'incantesimo del Natale fino ad arrivare all'estate delle operette.
Come parte del nuovo sentiero della fortezza, nell'aprile del 2019 nella storica camera delle armi di Kufstein viene inaugurata una mostra dedicata alla persona dell'imperatore Massimiliano I. L'accento è posto sul suo stretto rapporto con il Tirolo e, grazie alla sua conquista e all'ampliamento della struttura del castello, anche con Kufstein.

Ai piedi della fortezza c'è l'**Organo degli eroi**, per commemorare le vittime della prima guerra mondiale. Con le sue ca. 5.000 canne è l'organo all'aperto più grande del mondo. Quotidianamente, a mezzogiorno in punto, vi si suona »Il buon camerata« per ricordare le vittime di tutte le guerre. La consolle si trova nel nuovo cortile della fortezza, il che procura grandi difficoltà al relativo organista. Una di queste è il ritardo del suono di 300 millisecondi dovuto alla fiacchezza della propagazione del suono. Ma Johannes Berger, organista ed accordatore dell'Organo degli eroi dal 2009, si dà un gran daffare. Ed a seconda delle condizioni del vento »l'intera opera« si può ascoltare fino nella vicina Baviera, pare perfino fino alle vette del »Wilder Kaiser«. Una curiosità: nei mesi estivi l'organo viene suonato anche alle 18. Le manifestazioni che cominciano prima vengono interrotte per la durata dell'esecuzione.

Per pranzo capito nel **ristorante Purlepaus**, situato direttamente sulla salita di accesso alla fortezza. È intitolato al cannone che pare abbia svolto un ruolo di rilievo per la conquista di Kufstein e propone la cucina tradizionale tirolese. Provo gli »Schlutzkrapfen« con due tipi di ripieno e non ne resto deluso. Quelli ripieni di Graukäse (ndt.: lett. formaggio grigio), talmente intenso che non si adatta per gli ipersensibili, potrei mangiarli ogni giorno.

Un concetto che si conosce anche dalle grandi città, è il connubio fra libreria e caffè. Ed un luogo del genere esiste anche a Kusftein – la libreria-caffè **Lipott**. A dire il vero non ho fame, ma un dolcetto al maracujá va sempre bene per-

Museo della fortezza e della storia e cultura locale: emozionante per grandi e piccini.

Storia tangibile e vita urbana.

La grande festa tradizionale quando il bestiame viene condotto a valle.

ché la fame vien mangiando, come dicono i francesi. Salta anche all'occhio la scelta fuori del comune di libri polizieschi. Kufstein pare essere proprio una città di gialli. Forse vi si potrebbero trasferire le serie televisive polizieschе.

Dopo una breve passeggiata mi vien voglia di andare giù all'Inn, dove ci sono alcuni caffè (Müllers Café, Martins) che servono caffè e spuntini insieme alla vista magnifica. È proprio una bella cosa. Qui non vi è traccia dell'atteggiamento disinteressato di altre città nei riguardi dei loro fiumi.

Storia tangibile e vita urbana.

Tipico per la città è il gran numero di pionieri dell'economia. Il **Museo delle macchine per cucire** rende l'idea di uno di loro: Josef Madersperger. Nell'ambito di una presentazione audiovisiva si racconta la vita e l'opera di questo inventore che aprì nuove strade. La particolarità della sua macchina per cucire consisteva nel fatto che non era la stoffa a muoversi rispetto alla testa di cucitura, bensì quest'ultima rispetto alla stoffa immobile. L'aspetto tragico della storia: come accade spesso, solo l'inventore era a conoscenza dell'utilità della sua macchina. Nessuno gliela voleva comprare. Così Josef Madersperger regalò la sua prima macchina per cucire funzionante all'Istituto politecnico di Vienna. Oggigiorno la sua prestazione geniale è ufficialmente riconosciuta.

Nel frattempo si è fatto sera e manca una vera attrazione della mia lista: la **Römerhofgasse**. Situata fra il lungofiume, la fortezza e la piazza cittadina, attira giorno e notte i visitatori con le case tradizionali e gli edifici storici, ma anche con alcuni ristoranti e locali. La mia meta è l'**»Auracher Löchl«**: Qui, nell'osteria ricca di tradizione Auracher Löchl & Boutique Hotel Träumerei #8, nel 1946 Karl Ganzer ha composto la famosa canzone di Kufstein »Kennst du die Perle ...« (ndt.: Conosci la perla), testimoniata da una tavola commemorativa. Stasera cenerò nell'omonimo ristorante.

Dapprima però, mi salta all'occhio il **Brückenrestaurant** due posti, cinque portate ed un giradischi – è tutto quello che c'è in questo piccolo locale di 15 mq. Mentre si mangia si possono anche ascoltare dischi di vinile a piacimento. Si mangia bene, al lume di candela, con il vinile che scricchiola – il tutto suona magnifico.

Tapas tirolesi nell'Auracher Löchl.

A dire il vero l'Auracher Löchl è noto per le sue tapas tirolesi. Ma quando Martin Gasteiger mi mostra la sua Dry Aged Beef, la bistecca è cosa fatta. Il direttore, che preferisce essere definito anima della casa, taglia davanti ai miei occhi una fetta di 400 grammi da un pezzo di carne che peserà almeno quattro chili. Ad essere sincero non vedo l'ora che me lo portino servito come si usa qui: con una pannocchia di granoturco, verdure mediterranee e patate fritte alla contadina. Medium-rare? Eccola servita!

Dopo la cena Gasteiger mi mostra la sua ultima conquista di cui va orgoglioso: lo **Stollen 1930**. In un ex cantina di birra, situata nella montagna della fortezza oggi si trova un bel bar con la più grande collezione di gin al mondo che ce la si immaginerebbe piuttosto a Manhattan. Si tratta di1000 tipi che hanno meritato di essere iscritti nel libro dei guiness, tra cui profani come il Gordons oppure qualcosa di esotico come l'Adler Berlin Gin in una bottiglia di ceramica unica di cui vengono prodotti soltanto 500 pezzi. Dal gin delicato a quello forte, amabile e al gin che sa di curry: non vi è nulla che non esista. Per un appassionato di gin questo luogo dev'essere alla pari di Disneyland per i bambini.

Lo Stollen 1930.

Pur non essendo un amante del gin, il barman Robert Grama riesce a tentare anche me: dapprima con un bicchiere di Opihr. È un buon goccio marocchino speziato all'orientale servito in un grande bicchiere bombato. Il sapore è straordinario: il cardamomo e il coriandolo riescono a donare più di un tocco d'oriente al locale. Dopodiché Grama mi fa assaggiare anche altre specie

Cultura & eventi nella regione di Kufstein.

di produzione propria. Che serata! Dopo la degustazione però, la mia testa si sente così come si dev'essere sentita la montagna quando sei secoli fa si è scavato un buco al suo interno. Per farla breve: è ora di andare a letto.

Sei perle che brillano – i laghi nella regione di Kufstein.

Il giorno successivo l'ho riservato per un altro pioniere della città, di cui ormai quasi ogni bevitore di vino ha già fatto la piacevole conoscenza: Claus Riedel, che insieme al padre ha fondato la leggendaria vetreria **Kufsteiner Glashütte**. Oggigiorno l'impresa di famiglia produce 40 milioni di bicchieri di vino l'anno. Solo pochi sanno che anche a Kufstein si soffia ancora a bocca. Qui si producono i calici prestigiosi della serie Sommelier e alcuni modelli di caraffe.

Chi ne ha la possibilità, non dovrebbe lasciarsi scappare una visita guidata della catena di lavorazione. Assistere alla soffiatura del vetro concilia la meditazione e il sudore al tempo stesso. La scoperta rivoluzionaria di Riedel e da lui poi perfezionata, fu che la forma del bicchiere influisce sul gusto. Quindi fin dall'inizio la Riedl ha reso partecipi anche i viticoltori della concezione dei propri prodotti. Lo scopo era, e lo è tuttora, quello di produrre un bicchiere che valorizzi nel modo migliore il sapore del relativo vino. Nel negozio annesso si possono acquistare bicchieri Riedel a prezzi molto convenienti. E la cosa migliore è che non sono solo in vendita quelli fatti a macchina, bensì anche i calici della linea Sommelier, di cui ho appena avuto modo di ammirarne la realizzazione. E il tutto a prezzi modici in una qualità di terza scelta. Anche la questione di fondo della filosofia della vetreria »quale bicchiere è adatto a quale vino?« la si può sperimentare personalmente nell'ambito di una degustazione. E così la visita dura più di quanto preventivato.

© dtmex.at

Tradizioni e delizie culinarie.

Quindi il tempo stringe, visto che devo fare ancora qualche acquisto prima di tornarmene a casa. Trovo tutto nel **Tiroler Schmankerlladen** (ndt.: lett. bottega delle ghiottonerie tirolesi). Un'acquavite di erbe può sempre servire, per »rimettere a posto lo stomaco« come soleva dire Helmut Qualtinger. Ma quasi a mia insaputa sono finiti nella mia cesta della spesa anche i »Kaminwurzn« (ndt.: salami affumicati) e la torta »Tiroler Prügeltorte«. Quest'ultima non la conosco, ma la gentile commessa mi suggerisce vivamente di assaggiarla. Proviene dalla valle tirolese di Brandenberg. Lì generazioni di contadini sono soliti cuocerla sul focolare aperto fino a renderla giallo oro per feste familiari, come matrimoni e battesimi. Suona emozionante e non vedo l'ora di tagliarne subito una fetta non appena tornerò a casa stasera.

Con la canzone di Kufstein sulle labbra ed una valigia piena di regali e ricordi mi rimetto in viaggio. Ma una cosa è certa: tornerò sicuramente. Per cenare con mia moglie nel Brückenrestaurant oppure per godermi qualche altro tipo di gin nello Stollen.

Altri suggerimenti:
KUltura: programma di alto livello in occasione dell'estate culturale nel territorio di Kufstein: vi rientrano i festival tirolesi a Erl che si tengono sia in estate che in inverno, l'estate di operette nella storica fortezza Kufstein, i giochi per passione a Erl e Thiersee e i corsi da maestro dell'Accademia Vocalis. Le glück.tage, un festival per la letteratura, la filosofia, la natura e il piacere, rappresentano un ulteriore highlight dell'estate culturale nel territorio di Kufstein.

Träumerei: Piccolo Boutique hotel nella Römerhofgasse, con camere a tema – una diversa dall'altra – allestite con molto amore.

Weinbar Vitus und Urban: Un wine bar annesso all'albergo nel quale sono soliti andare gli abitanti di Kufstein di tutte le età come »Afterwork place to be«. È piacevole quando non si è soli nel bar di un albergo.

Kufsteinerland
Unterer Stadtplatz 11-13, A-6330 Kufstein
Tel. +43/(0)53 72/622 07
info@kufstein.com, www.kufstein.com

DA NON PERDERE

Fortezza di Kufstein
festung.kufstein.at

Vetreria Riedel Glas
riedel.com

Fohlenhof Ebbs
haflinger-tirol.com

Visita guidata della città di Kufstein
kufstein.com

Posti di forza & coscienza
kufstein.com

DA VIVERE

Estate dell'operetta di Kufstein
operettensommer.com

Riserva naturale Kaisertal
kufstein.com

Motorikpark
kufstein.com

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

Purlepaus
purlepaus.at

Die Bohne Tirols
kaffee-haus.at

café.bar.bistro elephant
elephant-kufstein.at

Vitus & Urban
vitusundurban.at

Tiroler Hof
tirolerhof-kufstein.at

Weinstadl Ebbs
weinstadl.net

PERNOTTARE

arte Hotel
arte-kufstein.at

Alpenrose
alpenrose-kufstein.at

ACQUISTI

Trachten Stolzer
trachtenstolzer.at

Shopping o caffè – Gitta´s Wohnen & Lifestyle
gittas.at

Brennerei Kronthaler
brennerei-kronthaler.at

© AirMedia

RADSTADT
Sosta con vista

Radstadt è il punto di partenza perfetto per escursioni a piedi o in mountain bike nel paesaggio montano che la circonda, ricco di itinerari ideali per ogni esigenza ed ogni grado di difficoltà. Ma anche la città offre di tutto – soprattutto il relax – confermando in pieno il significato etimologico del suo nome.

L'**Hotel Brüggler** è il luogo perfetto per inaugurare la visita di una città con un piatto semplice ma gustoso come i Salzburger Kasnocken" (ndt.: gnocchetti di formaggio). Infatti dispone di un ristorante tutto rivestito di legno veramente accogliente. Una volta rifocillato salgo subito sulla »montagna di casa« di Radstadt, il **Roßbrand**. Mi hanno detto che da lì mi attende una vista meravigliosa. Inizialmente faccio fatica a crederci. Il tempo si presenta tetro. Ma già a metà del cammino, oltrepassiamo la fitta cortina di nebbia e vediamo il sole che ci sorride.

Il rifugio Radstädter Hütte, situato poco al di sotto della vetta, sarebbe stato il luogo ideale per i Kasnocken, se non li avessi già mangiati prima. Ma il meglio deve ancora venire: dal rifugio sono solo pochi passi fino alla croce di vetta del Roßbrand, che reca la scritta: »Dio buono, quanto è bella la patria!« Ed effettivamente lì mi aspetta uno degli scenari più spettacolari che abbia mai visto: un

© Lorenz Masser

Uno sguardo dalla passeggiata imperiale verso la storica Radstadt

© Lorenz Masser

> „...antiche mura recano testimonianza della storia ...

panorama a 360 gradi su oltre 150 tra le maggiori vette delle Alpi, fra cui Bischofsmütze, Dachstein, le catene montuose Tennengebirge e Hagengebirge, Hochkönig e gli Alti Tauri con il Großglockner e il Großvenediger. Un cannocchiale che riporta i nomi delle montagne facilita l'orientamento. Gli appassionati di geologia possono informarsi sull'origine di questo paesaggio e su altri argomenti interessanti mediante le tavole panoramiche. Sono inserite in imponenti blocchi di pietra raggruppati intorno alla croce di vetta. Malgrado le temperature autunnali siano già abbastanza fresche, faccio fatica ad andarmene, tanto è affascinante ritrovarsi davanti ai propri occhi queste montagne gigantesche.

A questo punto mi pare un'occasione mancata veramente imperdonabile non essere ancora stato al carosello sciistico Altenmarkt/Radstadt. Essendo un comprensorio più piccolo, attira meno sciatori se lo si confronta con Flachau o Zauchensee. Le piste sono larghe e a misura di famiglia. Mi pare proprio il luogo ideale per una giornata soleggiata d'inverno trascorsa su una panchina.

© Tom Lamm

Una meta molto quotata per famiglie con bambini e per chi ama sciare in pieno relax: il carosello sciistico Radstadt-Altenmarkt.

Tornato in città mi godo il mercato che vi si tiene ogni venerdì. Dall'estate 2018 il centro di Radstadt si presenta in una nuova veste. Grazie alla zona di movimento nel centro abitato nella città è tornata ancora più vita. In mezzo alla piazza sono disposte qua e là anche delle poltrone di plastica nelle quali ci si può comodamente rilassare, oppure – come nel mio caso – passare in rassegna le impressioni appena raccolte. Da un grande cartellone pubblicitario apprendo che in novembre qui a Radstadt si tiene un festival cinematografico – giunto alla quindicesima edizione. Lo organizza l'associazione culturale »Das Zentrum«, così come anche il Mercato di artigianato artistico di Radstadt, che si svolge ogni anno il primo weekend di settembre con un centinaio di artigiani ed i loro lavori di alta qualità. Altri eventi di spicco sono la Festa dei canederli di Radstadt e la Festa della Guardia civica.

La prima menzione documentata di Radstadt risale al 1074. Non si sa da dove provenga il nome. Si presume che sia da »Rast« (ndt.: sosta), che vi si faceva dopo la faticosa traversata delle Alpi. Si addice proprio alla mia attuale posizione nella poltrona, penso sorridendo fra me e me. Fra il 1365 e il 1865 sono divampati ben cinque grandi incendi a Radstadt. Ma gli abitanti hanno sempre ricostruito il centro della città con entusiasmo ed amore.

La costruzione di Radstadt va di pari passo con la necessità di fortificarla. Si sono conservate ancora gran parte delle **mura cittadine**, con le quali ci si voleva proteggere dagli Austriaci che tentavano ripetutamente di penetrare, e le **tre torri della città**. Queste furono costruite, come punizione, dai contadini sconfitti durante le omonime guerre, per rendere più difficile un nuovo attacco. Stranamente sono solo tre torri invece di quattro – questo dipende dal fatto che sul fianco sudorientale c'era un pendio molto ripido dal quale la città si poteva difendere meglio che da una torre. Come novità c'è l'audioguida gratuita per il vostro smartphone in lingua tedesca e inglese. Informazioni nell'ufficio turistico.

La mia prossima tappa mi conduce al **Mandlberggut**, una meta popolare per escursioni della regione. Lì mi attende Bernhard Warter – il primo sommelier di distillati pregiati ufficialmente certificato del Salisburghese. Warter distilla già da quindici anni. »Non abbiamo inventato la distillazione dell'acquavite, ma l'abbiamo perfezionata«, dice.

© Lorenz Masser

Durante una passeggiata per la nuova zona d' incontro ci sono molte cose da scoprire.

© TVB Radstadt

La Torre dello stagno storica, situata direttamente sull'omonimo laghetto, è un relitto del fossato che costeggiava la metà settentrionale della città.

© Herbert Raffalt

Mentre inizialmente lavorava ancora con un'apparecchiatura semplice, nel 2008 ha realizzato il proprio sogno costruendosi la **Dachstein Destillerie**. In questo meraviglioso spazio con vista sul massiccio del Dachstein spicca ora un'elegante impianto dalla tecnica modernissima. La qualità delle acque del monte Schwemmberg si adatta perfettamente per distillare, perché ha il minor contenuto di calcio delle Alpi.
Warter non distilla solo l'acquavite, anche il whiskey, che è all'altezza degli Scotch di altissima qualità. Alcune botti di questo distillato pregiato le ha sotterrate nell'Hoher Dachstein. Lì, mi racconta, le condizioni per la maturazione sono ideali.

©Mandelberggut

La Dachstein Destillerie sfrutta l'ottima qualità delle acque del monte Schwemmberg per la produzione di distillati pregiati.

Ma non è solo con i distillati che la famiglia Warter cerca di trasmettere l'apprezzamento per i prodotti fatti in casa. Qui si producono anche pane, speck, dolci, torte e tutta una serie di oli e anche il balsamo. Il pino mugo, ad esempio, che è posto sotto tutela e può essere raccolto solo con un'autorizzazione speciale, viene utilizzato per oli eterici. È un processo complicato ed affascinante al tempo stesso: da 400 chili fra aghi e sommità dei ramoscelli, si ricava un litro di olio. Nel negozio della fattoria si trovano anche lo sciroppo per la tosse, saponi e il balsamo all'arnica, sulle cui proprietà benefiche ci giurava già mia nonna. Vengo colto da un vera e propria frenesia dell'acquisto. Chissà cosa ne penserà mia moglie, che non apprezza proprio il whiskey, della Single Malt Face Care? Staremo a vedere.

Il **Weissenhof** è un esempio lampante di come con un progetto di successo si possa trasformare una piccola pensione in un albergo a quattro stelle superior con duecento letti, continuando a mantenere una simpatica gestione familiare. Questo albergo situato in una posizione pratica – nelle vicinanze del comprensorio sciistico Radstadt-Altenmarkt – è stato man mano ingrandito e il risultato odierno è un luogo in cui sentirsi pienamente a proprio agio, con un fantastico reparto all'insegna del benessere. Sono disponibili anche due campi da golf: un campo a 9 buche per esercitarsi ed uno a 18 buche per i tornei. In tal modo si vuole dare la possibilità ai principianti di giocare un breve giro senza intralciare i più avanzati. L'albergo è quindi anche l'ideale per chi vuole approfondire le proprie conoscenze del golf durante la vacanza. Il campo è apprezzato per la sua naturalezza: è privo di colline artificiali ed è immerso in maniera ideale nel paesaggio. Ma il clou del luogo è l'unica **funivia da golf** del mondo: dalla buca 11 alla 12 i golfisti volano per un tratto con il »Birdyjet«. Poi si prosegue a giocare verso valle. Certo che a questo punto, come non giocatore, ci penso su un attimo anch'io se non varrebbe la pena provarci. L'idea di salire in alto per poi far rotolare la pallina in direzione Radstadt è troppo allettante.

© Golfclub Radstadt

L'impianto da golf di Radstadt dispone di un campo da golf a 9 buche e di uno a 18 buche.

L'ospite di Radstadt vi trova anche una grande scelta di alloggi: 4000 letti in tutte le categorie – dall'accogliente pensione con prima colazione ad ampi appartamenti per le vacanze, ad alberghi tradizionali salisburghesi fino agli alberghi feudali – ce n'è per tutti i gusti. Vanno forte anche gli agriturismi, che offrono vacanze in fattoria. La relativa associazione dei contadini di Radstadt propone soggiorni all'insegna della varietà.

La giornata è stata lunga. Quindi mi concedo una meritata cena nel **Gasthof Löcker**. Pare che qui facciano la miglior »Kalbsrahmbeuschl« (ndt.: coratella di vitello alla panna). Dichiarazioni del genere vanno assolutamente verificate nell'ambito di un serio giornalismo d'inchiesta. Ed è subito chiaro che non mi è stato promesso troppo. La conclusione riuscita di una bella giornata me la godo con una tazza di caffè nello stupendo giardino del **Gasthof Stegerbräu**, situato direttamente accanto alle mura della città. La mattina dopo la comincio con un'escursione lungo il **Sentiero del millennio**, che si snoda lungo le mura della città. Mille passi conducono attraverso la storia di

© Paul Seiwern

L'unica funivia da golf del mondo: il »Birdyjet« circola dalla buca 11 alla buca 12.

© Coen Weesjes

A Radstadt e dintorni gli appassionati della mountain bike hanno a disposizione ben 500 chilometri di percorsi.

Radstadt, di Salisburgo e dell'Austria. La storia è rappresentata su 33 cartelli disposti lungo le mura esterne fino al municipio situato nel centro storico. Il tutto è molto informativo e interessante. E lungo il percorso faccio la conoscenza di una leggenda: Didi Senft, il famoso »diavolo« del Tour de France che, come me, viene volentieri alla maratona ciclistica di Radstadt. Al di fuori delle mura ha allestito il cosiddetto »Giardino delle bici«, nel quale si possono ammirare molte delle sue duecento biciclette. Si tratta di enormi modelli in alluminio, in parte bizzarri, che si possono perfino muovere.

Si prosegue con il metallo: poco lontano da qui c'è la **Kunstschmiede Scheibner**, nella quale si lavora ancora a mano il ferro battuto. È anche l'unico edificio facente parte del centro situato al di fuori delle mura della città. Dopo tutti gli incendi, non si voleva più avere in città un'attività in cui inevitabilmente sprizzavano le scintille. Vale la pena anche una visita della **chiesa parrocchiale**. A causa degli incendi si presenta come un mix fra gli stili gotico e romanico. Sinceramente devo ammettere che non me ne sarei accorto, ma quando ci si fa caso, questo connubio è effettivamente molto particolare. Bisognerebbe anche sostare alla **Schusterturm**. La colonna di luce tardo gotica, risalente al 1513, sta ancora nella sua posizione originale al cimitero. Un tempo era un luogo di »luce eterna«. Non tanto distante dal centro c'è il **Castello di Lerchen**, in cui oggi è ubicato il Museo di storia e cultura locale. La mostra è incentrata su tematiche inerenti la vita contadina e presenta relitti dell'epoca degli arcivescovi.

© Stadtgemeinde Radstadt

La Chiesa parrocchiale si presenta come un mix avvincente fra gli stili gotico e romanico in seguito ai numerosi incendi della città.

A Radstadt si va molto fieri della fantastica **rete ciclabile**. Sono a disposizione circa 500 chilometri di percorsi per mountain bike. Io però sono appassionato della bici da corsa e voglio assolutamente intraprendere un tour sul Roßbrand, sul quale ieri siamo saliti in macchina. E così, prima di tornarmene a casa, mi faccio una pedalata in direzione del rifugio Radstädter Hütte. Poiché però mi ritrovo a dover fare i conti col crepuscolo poco al di sotto della vetta, decido di fare una puntata nella vicina malga Steinalm, dove premio me stesso con una gustosa merenda servita su un tagliere di legno. La pedalata è valsa comunque la pena.

Tornerò sicuramente: primo, per cimentarmi nella salita fino al rifugio Radstädter Hütte, stavolta per intero. È così

©Rupert Münibacher

che ci si gode ancora più intensamente la vista spettacolare, e lo dico per esperienza. Oppure per sciare. In ogni caso dopo mi spalmerò certamente sui polpacci l'olio di pino mugo della Distilleria Mandlberg.

Altri suggerimenti:
Loden Steiner: Da quasi 130 anni l'impresa austriaca di famiglia trasforma lane pregiate in tessuti follati di lana rinomati nel mondo. Si può anche partecipare a tour guidati che permettono di immergersi nella lavorazione della lana. Un suggerimento particolare: le morbide coperte di alpaca.

City Lounge: un caffè moderno che prepara un espresso eccellente e dolci squisiti. Inoltre dispone di un tranquillo giardino sotto i tigli, direttamente accanto al cosiddetto »stagno della città«.

Sgraffito di Hofhaimer: Sulla casa natale dell'organista e compositore austriaco Paul Hofhaimer si trova un bellissimo sgraffito.

Tourismusverband Radstadt
Stadtplatz 17, A-5550 Radstadt
Tel. +43/(0)6452/7472
info@radstadt.com, www.radstadt.com

DA NON PERDERE

Mura della città (XII° sec.)
3 torri della città (XVI° sec.)
Musei Castello di Lerchen & Torre dei Cappuccini
museen-radstadt.at
Giardino delle biciclette di Radstadt
radstadt.com/radgarten
Roßbrand (1.768 m)
rossbrand.at

DA VIVERE

Festa dei canederli di Radstadt
radstadt.com/knoedelfest
Mercato di artigianato artistico
daszentrum.at
Escursioni natalizie
radstadt.com/weihnachts-wanderung

DELIZIE CULINARIE / LOCALI

Restaurant Josef´s
radstadtgolf.at/restaurant
Restaurant Tauernblick
tauernblick-radstadt.com
Berggasthof Rohrmoos
berggasthof-rohrmoos.at
Restaurant Glustkuchl
Fuggo
Road House

PERNOTTARE

Hotel Taxerhof
taxerhof.at
Hotel »Post«
posthotel-radstadt.at
Gasthof Torwirt
torwirtradstadt.at

ACQUISTI

Rappl Sport & Moden
rappl.at
Wallner Strick
wallner-strick.at/
Giocattoli Oppeneiger
oppeneiger.at

SCHÄRDING
Tesoro barocco

Schärding è un gioiello barocco ed è la città più antica dell'Austria per quanto riguarda le cure di Kneipp. La Perla sull'Inn spicca per l'eleganza e la voglia irrefrenabile di rinnovo e dimostra come si possano conciliare alla perfezione la storia e il dinamismo.

Lo spettacolo della cosiddetta **Silberzeile** (ndt.: lett. fila d'argento) – vale a dire il lato nordorientale dell'Oberer Stadtplatz – ti mette subito di buonumore. Deve il suo nome al commercio; quello del sale aveva reso ricchi i commercianti di Schärding. Le facciate dipinte nei vari colori pastello erano il segno evidente del benessere acquisito. Ma i colori avevano anche un altro significato: un tempo simboleggiavano le varie corporazioni. L'azzurro, ad esempio, era riservato ai panettieri e il rosso ai macellai, il che aveva anche un vantaggio innegabile per chi non sapeva né leggere né scrivere. Nonostante l'alfabetizzazione si è voluta mantenere questa colorazione fuori del comune – il che rallegra persone come me, che amano le città variopinte. Ma c'è anche dell'altro che è rimasto immutato sin dall'epoca barocca: il commercio, più che fiorente ancora oggi. È tutto un susseguirsi di negozi. Il centro di Schärding è veramente molto vivace, e me ne rendo conto qui sul posto. Schärding ha anche

Schärding è adagiata nella Valle inferiore dell'Inn.

La Silberzeile è il tesoro più prezioso della città di Schärding.

“...700 anni - così barocca, così vivace ...

oltre 50 locali. Si tratta di un numero notevole per una città che conta ca. 5.000 abitanti. Quindi non meraviglia affatto che vi si trovi tutto ciò che diletta anche i più viziati dal punto di vista culinario – dall'accogliente trattoria alla gastronomia premiata. Il luogo ideale per immergersi al meglio nella vivace città è la **Wirtshaus zur Bums'n**, che deve il suo nome al fatto che chi trasportava le botti di birra, le scaricava facendole rotolare fin giù nella cantina, dove finivano per piombare (ndt.: colloq. »bumsn«) con un forte tonfo contro il muro. Ancora oggi il terreno è scosceso ed ancora oggi vi si beve soprattutto la birra che proviene dal birrificio Baumgartner, il più grande della Regione dell'Inn. La squisita birra viene servita con prelibatezze della regione. Dopo il mercato settimanale del giovedì vi si ritrova mezza Schärding, per gustarsi una merenda a base di »Leberkäse«, oppure una »Bratl in der Rein«, ovvero una grande padella nella quale ci vengono cotti a fuoco lento l'arrosto di maiale, i canederli della Regione dell'Inn e il cavolo bianco. Si sta seduti tutti insieme, dall'operaio edile al banchiere e ci si dà del tu. Il

La Wirthaus zur Bums'n, in cui s'incontra tutta Schärding per gustare piatti squisiti e la birra Baumgartner appena spillata.

locale è pieno zeppo anche durante la settimana, il che è sempre un buon segno. Io scelgo un classico: il gulasch e la birra, che si rivelano essere veramente eccellenti.

Ma, come già dicevo, non vi si trovano solo le rustiche trattorie, anche la cucina premiata. Il **Lukas**, ad esempio, inaugurato appena un anno fa in un ambiente dal soffitto a volta nell'Unterer Stadtplatz, è stato subito insignito dal Gault-Millau di 15 di 20 punti e di due cappelli. Pare sensazionale, ma è piuttosto la conseguenza logica, visto che il capocuoco Lukas Kienbauer ha imparato l'arte della cucina dai fratelli Obauer e da Josef Steffner.

Lukas Kienbauer è stato premiato con due cappelli per la sua cucina servita in un ambiente dal soffitto a volta situato nell'Unterer Stadtplatz.

Nelle immediate vicinanze salta all'occhio un affresco dipinto sulla facciata di un edificio, con su scritto in bella calligrafia: »Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello« tratto dal Vangelo secondo Luca. Con quest'affresco il proprietario dell'edificio volle vendicarsi sui consiglieri comunali da cui si era sentito trattato ingiustamente. Chissà se gli sarà riuscito? Qui la storia è presente ovunque, soprattutto lungo la **Via Scardinga**, un itinerario a tema che rende »tangibile« la Schärding storica. È stata inaugurata nel 2016 in occasione del 700° anniversario della città. Schärding viene citata nei documenti come »Scardinga« già molto prima, nel lontano 804. La città venne poi venduta, scambiata, pignorata, data in eredità e via dicendo. Nel 1369 passò alla Baviera con il trattato di pace di Schärding. Nel 1779, in seguito alla guerra di successione fra i Wittelsbacher e gli Asburgo, divenne nuovamente austriaca. Questo frenò a lungo lo sviluppo economico poiché il fiume Inn era stato dichiarato frontiera. Complessivamente Schärding è appartenuta per cinque secoli alla Baviera e lo si nota, fra l'altro, dallo stemma bianco e blu della città. Numerosi tabelloni e installazioni disposti lungo il percorso raccontano la storia della città e descrivono le antiche usanze. Ad esempio di come venivano trattati i panettieri disonesti: quando il loro pane era troppo leggero o di scarsa qualità, li si infilava in una gabbia che veniva poi immersa nell'acqua con una specie di altalena. Prima però, venivano messi alla gogna – una delle quali è visibile nella Stadtplatz. Chissà se è questo il motivo per l'eccellente qualità della pasticceria Eibensteiner? È l'antico timore di venire immersi nell'acqua a spronare fino a raggiungere dei rendimenti del genere? Sono solo supposizioni, sta di fatto che quest'antica pasticceria

Lungo l'itinerario storico a tema della Via Scardinga si trovano anche informazioni allestite su misura per bambini.

è uno dei luoghi in cui il tempo sembra essersi fermato. Un caffè e un tenero cornetto ripieno di noci, ed ecco che lo stress diventa un concetto astratto. Compro tanto panpepato all'arancia, visto che la pasticceria non è solo rinomata per i suoi dolci ma anche il suo panpepato.

Lungo la Via Scardinga apprendo un bel po' di dettagli: che la gogna era da considerarsi una sorta di stampa rosa del luogo, che il granito della Piazza Rossa di Mosca proviene da Schärding e perché sullo stemma della città spiccano delle grandi forbici da tessitura: perché in passato c'erano ben otto tessitori di lino. Le mie attrazioni preferite lungo il percorso a tema sono la mordacchia, che bisognava portare per giorni in caso di piccoli reati, e lo specchio da buffone, con il quale ci si esamina indossando un berretto a sonagli da buffone – ed anche questo viene allestito su misura per bambini.

Lo stabilimento di cura Fatebenefratelli è il più antico dell'Austria per le sue cure di Kneipp. Oggigiorno vi si sono aggiunti anche i metodi dell'ayurveda e della medicina tradizionale cinese.

Lo **Stabilimento di cura**, ubicato in un ex convento di Cappuccini, è imponente. Quando il medico Otto Ebenhecht vi inaugurò uno stabilimento incentrato sulle cure di Kneipp, non poteva immaginare quanto questo metodo volto alla semplicità e all'introspezione, sarebbe stato ancora in voga perfino un secolo più tardi. Qui non si praticano solo i metodi curativi naturali di Kneipp, anche l'Ayurveda e la medicina tradizionale cinese. Ci sono già venuti tanti personaggi famosi e ciò dipende dall'offerta in fatto di cure e anche dalla squisita gastronomia del luogo.

Nelle immediate vicinanze dello Stabilimento di cura si trova il **Gesundheitshotel Gugerbauer**, che conosco ed apprezzo per esserci già stato di persona. Sulla sua facciata – e su molti altri edifici della città – sono riportate le targhe che ricordano le grandi alluvioni degli ultimi 150 anni e dimostrano che la vita qui, nonostante l'idillio, possa avere anche degli aspetti negativi. Negli ultimi quindici anni il fiume Inn è straripato due volte provocando alluvioni devastanti. Ma ogni catastrofe ha anche il suo lato positivo: grazie a questa necessità involontaria di rinnovo vi si è costruito un centro sanitario modernissimo, con una propria équipe di medici e fisioterapisti. È rinomato per le cure eccellenti e persino per l'ottima cucina. Molti ospiti apprezzano anche la competenza del centro per quanto concerne il digiuno. Qui si pratica al meglio il digiuno basico e il digiuno terapeutico e durante le cure si viene seguiti con grande professionalità e sensibilità.

Gesundheitshotel Gugerbauer: un albergo a quattro stelle con una propria équipe di medici, fisioterapisti e la cucina per buongustai.

Sono stati rinnovati anche il **pozzo** e il cosiddetto **cortile del castello**. Quest'ultimo era stato trasformato in un parco nel lontano 1895. Da alcuni anni dispone anche di un palcoscenico nella natura che d'estate ospita concerti – dalla classica al jazz. Anche il pozzo di granito, profondo 26 metri, è stato riportato alla luce nel 2003. Lo si deve ad un'immagine votiva, che mostra un servo temerario mentre salva la figlia del curatore del castello caduta nel pozzo mentre giocava.

L'immagine si trovava in un santuario prima di essere donata alla popolazione di Schärding. Quindi si cominciò ad andare alla ricerca di questo pozzo, che era stato interrato nel 1915. E fu ritrovato. Oggi è un'attrazione molto visitata ed uno dei luoghi lungo l'itinerario a tema. Da qui si gode anche di una vista magnifica sull'Inn e sui dintorni. Sulla sinistra si può osservare il punto in cui la Rott sfocia nell'Inn, che qui è largo nel 250 metri (quindi più largo del Danubio a Passau). In estate si vede chiaramente che le acque ricche di torba della Rott rendono più scuro l'Inn in questo punto. L'antico ponte **Innbrücke** troneggia in primo piano. Sulla destra sono visibili le propaggini del Massiccio granitico boemo, il Sauwald e il paesaggio collinare in cui è adagiata Schärding.

Pian piano si fa sera e accanto a me vengono accese delle lanterne rosso fuoco che immergono il luogo in un'atmosfera romantica ed esotica. I lampioni, mi raccontano, fanno parte di un progetto dedicato all'**illuminazione artistica** in atto a Schärding. In vari luoghi della città vengono messi in scena degli edifici con un'illuminazione particolare. Quando me ne torno in città lungo il mio sentiero illuminato, passo accanto all'Arancera. Era appartenuta un tempo a Georg Wieninger ed oggi, reduce da un accurata rivitalizzazione, ospita un ristorante eccellente nel cuore del meraviglioso parco. Al di sopra troneggia la Kirche (ndt: chiesa) am Stein, costruita su una roccia granitica. A proposito: il mio albergo è ubicato proprio in un'ex chiesa. Le camera moderne e confortevoli dello Stadthotel Schärding sono state inserite nello spazio dalla volta a crociera dell'ex ospedale civico medievale e dell'annessa chiesa. Ne risulta una combinazione oltremodo riuscita e quest'architettura particolare resterà a lungo nella mia memoria.

Il pozzo del castello è stato riscoperto nel 2003 dopo essere stato sotterrato nel 1915.

Un tempo la Silberzeile era la sede dei commercianti di Schärding. Oggi viene messa in scena con installazioni luminose.

A bordo della MS Schärding lungo la romantica Valle inferiore dell'Inn.

La mattina successiva mi attende la **Kubinsaal**, la nuova sala per manifestazioni della città, intitolata al famoso pittore. Suo padre era stato il direttore dell'ufficio topografico di Schärding e Kubin stesso visse nella vicina Zwickledt dal 1905 fino all'anno della sua morte avvenuta nel 1959. I suoi dipinti erano stati messi al bando durante il regime nazista perché considerati arte degenerata. Si racconta che l'artista, col passare del tempo, divenne sempre più solo e povero, tanto che in città si ritrovò a dover pagare i suoi debiti con i suoi quadri. La sua casa a Zwickledt è ancora visitabile.

La Porta del castello era la dimora d'un tempo del curatore del castello ducale.

La mia visita sta per concludersi. Ma prima vorrei ancora ancora andare alla scoperta di tutte le porte della città: la **Porta di Passau**, la **Porta di Linz**, la **Porta del castello** ed infine la **Porta dell'acqua** lungo il mio cammino verso l'**approdo del battello**. Lì infatti è ancorato il primo battello-birrificio d'Europa, con il quale il capitano Schaurecker intende proseguire la grande tradizione della fabbricazione della birra di Schärding, caduta un po' nell'oblio. Nel corso di un giro in battello lungo l'Inn fino a Passau e ritorno, si può osservare da vicino come viene prodotta la birra di frumento – la Pulverfass-Weisse. Schaurecker spiega i concetti fondamentali della fabbricazione della birra e chi ne ha voglia gli può dare una mano quando viene macinato il malto e poi lavorato per produrne la birra. Chi invece non ne ha voglia, si può limitare a bere semplicemente qualche bicchiere di birra. Un altro vantaggio: a detta del capitano mastro birraio, questa qui dev'essere l'unica visita guidata di un birrificio che si svolge da seduti, mi spiega ridendo.

Di ritorno in città è giunto il momento di congedarmi. E il modo migliore per farlo è con un ottavo di vino prima della partenza: me ne concedo uno nella Vinothek Vino, dove oltre ai vini pregiati si vende anche il formaggio di Schärding. Segue un ottimo espresso nel Barista, dopodiché posso salire pienamente soddisfatto sul mio treno. Schärding, torno da te quando risplendi in estate. Ci aspettano le incantevoli spiegazioni a misura di bambino della Via Scaringa per mia figlia, e le numerose ciclabili e il battello-birrificio per me. Olà!

Altri suggerimenti:

Fontana di S. Cristoforo: La grande vasca simboleggia la ricchezza delle acque di Schärding, la navigazione, la corrente elettrica generata dalle centrali elettriche dell'Inn, le cure con l'acqua calda e fredda ed anche il pericolo di inondazioni, al quale la città è sempre soggetta.

Castello di Neuhaus: L'ex castello sull'acqua gotico venne distrutto da un incendio nel 1724 e fu ricostruito nello stile barocco nel 1752. Intorno al 1900 furono aggiunte una chiesa e un'ala sulla destra. Oggi è un convento e un liceo delle »Dame inglesi«.

Palle di cannone: Nel passaggio che conduce al Museo civico si trovano delle palle di cannone risalenti alla guerra di successione spagnola.

Paradiso per ciclisti: A Schärding e nei suoi dintorni s'incrociano varie piste ciclabili: la Ciclabile dell'Inn, la Ciclabile del Danubio e la Ciclabile dei Tauri. Poi in Baviera ci sono anche la Ciclabile dei Romani, la Ciclabile della Valle della Rott e la Ciclabile delle mele. Si può trascorrere una settimana pedalando ogni giorno lungo una ciclabile differente.

Tourismusverband Schärding
Rad- und Gästeservicecenter
»Alte Innbrücke«
Innbruckstraße 29, A-4780 Schärding
Tel. +4/(0)77 12/43 00-0
info@schaerding.info, www.schaerding.at

DA NON PERDERE

Fila d'argento
schaerding.at

Parco del castello
schaerding.at

Porta dell'acqua
schaerding.at

Chiesa parrocchiale
schaerding.at

La casa più stretta
schaerding.at

DA VIVERE

Via Scardinga
schaerding.at

Navigazione sull'Inn Schaurecker
innschifffahrt.at

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

BARista
cafe-lachinger.at

Wirtshaus zur Bums´n
bumsn.at

Restaurant Lukas
lukas-restaurant.at

Orangerie
orangerie-schaerding.at

PERNOTTARE

Hotel Forstinger **
Hotel-Forstinger.at

Stadthotel **
stadthotel-schaerding.at

Hotel Stiegenwirt **
stiegenwirt-schaerding.at

ACQUISTI

Mercato contadino
schaerding.at

Pasticceria Eibensteiner
eibensteiner-schaerding.at

Vinothek Vino
vino-schaerding.at

BARista Genussplatzl
cafe-lachinger.at

STEYR
Voglia di cultura

Steyr è situata sulla confluenza di due fiumi e spicca per un connubio armonioso fra il centro storico barocco, monumenti industriali e una ricca offerta in fatto di cultura e festival.

»Steyr e i suoi dintorni sono di una bellezza unica«, scrisse **Franz Schubert** al fratello a Vienna. »Mi ci divertirò ancora tanto.« Poi prosegue: »Nella casa in cui abito ci sono otto ragazze, quasi tutte carine. Capirai quindi, che ho un gran daffare.« Schubert era evidentemente molto occupato a Steyr. Anche la mia situazione è simile, infatti ho a disposizione due giorni scarsi per farmi un'idea della città. Le lodi di Schubert sono più che una promessa, visto che aveva un debole per il bello e non disprezzava certo i piaceri della vita, come lo si deduce dalle righe inviate al fratello.

La bella **Bummerlhaus**, simbolo della città, merita veramente di essere visitata per prima. Le sue origini risalgono al Quattrocento: quest'edificio gotico che ospitava la trattoria »Zum goldenen Löwen« apparteneva ad un commerciante in acciaio molto benestante. Desiderava un simbolo che rendesse onore alla costruzione. Ma il leone

La chiesa barocca di S. Michele con l'ospedale civico alla confluenza dei fiumi Enns e Steyr.

© TVB Steyr

Vista sulla confluenza dei fiumi Enns e Steyr con il Castello di Lamberg e la Chiesa di S. Michele.

„...romantica giorno per giorno, da un millennio ...

sul portone venne ben presto deriso dalla popolazione che ci vide un »Bummerl«, vale a dire un cane bastardo derivante dall'incrocio fra un Pinscher, un barboncino e un bassotto (in dialetto appunto Bummerl) piuttosto che il fiero leone voluto dal proprietario. Da oltre mezzo secolo ormai, fa la linguaccia in direzione del municipio e il nomignolo è rimasto immutato: perfino la banca, ubicata oggi nell'edificio, viene chiamata »banca Bummerl« nel linguaggio popolare.

Qualche edificio più in là si trova una **targa commemorativa** che ricorda i soggiorni trascorsi a Steyr da Franz Schubert, ma non solo. Anche il suo »Quintetto La trota« è collegato a Steyr: mi raccontano che era stata un'opera commissionata da un abitante benestante di Steyr. La città era divenuta ricchissima nel corso dei secoli come centro della **lavorazione del ferro**. Provate ad immaginare: la miniera di ferro dell'Erzberg copriva un tempo fino al 25 % del fabbisogno di ferro dell'Europa intera. Per questo Steyr è stata a lungo la seconda città industriale più importante dell'Austria.

Il »Bummerl« – l'insegna della »Bummerlhaus«.

Poiché a partire dal XV° e XVI° secolo questo boom attirò molti artigiani, le case dovevano essere abbastanza spaziose. Furono quindi costruite **case di pietra**, che potevano permettersi solo i ricchi. Davanti, dietro la facciata, vi sistemarono i negozi, più sul retro seguirono gli appartamenti, le stalle e gli appartamenti per la servitù. In mezzo ci stavano dei bei cortili, molti dei quali si sono conservati fino ad oggi. Uno dei più belli se lo è accaparrato il **Café Restaurant Rahofer**, mi dicono, ed io ci vado a prendere un primo caffè. Il cortile è completamente isolato dai rumori della strada ed offre lo scenario perfetto per il mio scopo.

Di ritorno nella **Stadtplatz** non riesco a resistere al profumo proveniente dal banco di würstel. Ne consegue una seconda prima colazione. Ma qui c'è anche l'offerta adatta per chi preferisce i cibi vegetariani. Più avanti vi è infatti un negozio veramente unico di **frutta & verdura** in cui vengono serviti anche degli spuntini. Poi gironzolo lungo la **Enge Gasse** in direzione della zona pedonale situata più in alto. Oggi è quasi inimmaginabile che questo paradiso dello shopping sia stato una strada transitata fino al 1980. Mi salta all'occhio la gelateria con il nome singolare »Buburuza«. Il quotidiano »Oberösterreichische Nachrichten« riportava ultimamente che vi si vende il migliore gelato di tutta l'Austria. Comunque sia: la richiesta pare non finire mai, anche in pieno autunno. E nella Buburuza, che in rumeno significa piccola coccinella, si prosegue imperterriti con la vendita del gelato, a dispetto delle temperature fresche.

La mia prossima tappa è il **Castello di Lamberg**. Fu distrutto da un terribile incendio nel 1727 e poi ricostruito dal conte di Lamberg come castello di rappresentanza barocco. La **biblioteca del castello** è una delle più grandi biblioteche private dell'Austria. La si può visitare nell'ambito di visite guidate insieme alla camera delle tappezzerie. La galleria del castello presenta regolarmente delle mostre e le sale Lamberg del castello si possono affittare per manifestazioni. È molto pratico che l'ex cappella del castello ospiti un ufficio di stato civile. Non a caso quindi il castello e l'arancera nel parco, dove ci si può godere l'ampio spazio verde durante una cena o sorseggiando un drink, vengono utilizzati volentieri come luoghi per matrimoni.

© Wolfgang Hack

Centro storico con chiesa parrocchiale.

© Hofmeister

Gli edifici nella piazza principale storica.

I guardiani notturni di Steyr sul campanile della chiesa parrocchiale della città.

E poi mi attende una sorpresa: vedo uno stambecco nel fossato del castello. Prima ancora che mi si possa informare che ci vive una **popolazione di stambecchi**, ne incontro uno e per prima cosa penso che si tratti di una statua, o di una Fata Morgana. Bè, a dire il vero non so proprio cosa credere quando i nostri sguardi s'incontrano. È come in un fumetto. Mi giro, vedo il suo muso e le corna, mi giro dall'altra parte e comincio a pensare se non può essersi trattato di un essere vivente. Poi mi giro di nuovo nella sua direzione, lo ritrovo immobile, ma un po' cambiato. Sono attimi in cui si pensa di essere ad un passo dalla follia, mentre più tardi si è grati per questi momenti. È incredibile quanto siano sublimi e maestosi questi animali. Non riesco a distogliere lo sguardo dagli stambecchi. In un ambito del fossato si rappresentano operette, musical e opere all'aperto durante il **Festival musicale** in estate. Vi partecipano anche sempre i beniamini del pubblico della Wiener Volksoper.

Il Festival musicale di Steyr, un palcoscenico all'aperto ospitato nel fossato del castello.

Durante il festival gli stambecchi devono accontentarsi di uno spazio più ridotto. Nel frattempo si sono anche dissolti i dubbi iniziali su un'eventuale disturbo provocato dalla musica. Le rappresentazioni sembrano quindi piacere sia agli uomini che agli stambecchi. Questa convivenza funzionante fra il mondo animale e quello culturale è sicuramente unica nel suo genere, non solo in Austria ma anche nel mondo intero. Nessuno immaginerebbe che sotto questo idillio si trova un ex rifugio antiaereo di dimensioni gigantesche.

Poi mi occupo del mio check in nell'**Hotel Mader**: è situato in una posizione centrale e dispone di una cucina eccellente oltre ad un ormai rinomato **brunch domenicale**. Dopodiché mi reco a Christkindl (ndt. Bambino Gesù) in macchina. È proprio il nome di questa località che ospita anche un santuario e una collezione di presepi nella parrocchia. Durante il periodo dell'Avvento l'hotel-ristorante Christkindlwirt apre ogni anno l'**ufficio postale Christkindl**. La storia del **santuario** è presto spiegata: essendo molto malato, il guardiano della torre e maestro di cappella Ferdinand Sertl ripose una figurina di cera raffigurante Gesù Bambino nella cavità di un abete rosso nel lontano 1695. Poi vi si recò più volte la settimana per andarci a pregare. Quando guarì dall'epilessia, vi giunsero talmente tanti pellegrini, che fu necessario costruirvi una chiesa. La figurina di cera la si può ammirare ancora oggi.

L'ex fabbrica di Josef Werndl è oggi il »Museo del mondo del lavoro« ed un centro per manifestazioni.

Entrando nell'**hotel & ristorante Christkindlwirt**, salta subito all'occhio l'ufficio postale. Nel periodo che precede il Natale le Poste austriache tengono aperto questo ufficio postale fuori del comune, dal quale vengono inviate circa due milioni di spedizioni con il relativo francobollo speciale nonché il timbro del luogo. Dopo una minestra con strudel di carne ed un cerbiatto su salsa di ribes, con canederli e cavolo rosso, mi godo il panorama sul paesaggio collinare tutt'intorno.

Santuario Christkindl.

La prossima tappa sono i presepi nella parrocchia. E qui si tratta prima di tutto di accomodarsi come al cinema. Effettivamente è uno spettacolo quando viene messo in funzione il **presepe meccanico di Karl Klauda**. Un sistema sofisticato di ruote dentate, alberi e catene di biciclette dona vita a quasi 300 figure che si muovono sulla musica di un organo a cilindro boemo. Il mastro fabbro originario della Boemia ha lavorato quasi quarant'anni a questo capolavoro. È affascinante come, premendo un bottone, si possa dare vita, con varie velocità, all'idea di Klauda della Terra promessa e della nascita di Cristo. Il mio momento preferito è quando il Bambinello si alza un pochino per salutare e poi si sdraia di nuovo. È anche sensazionale che il presepe funzioni ininterrottamente da sessant'anni a questa parte. Ed anche che Klauda stesso abbia intagliato tutte le figure. Al piano di sopra mi attende un altro presepe: il **presepe** lungo ben 18 metri dell'**altoatesino Ferdinand Pöttmesser**. È veramente avvincente che le figure e gli animali siano tutti diversi fra

Un Gesù Bambino di Steyr nell'omonimo ufficio postale.

Decorazioni natalizie nel I° Museo austriaco del Natale.

loro. Un'opera strepitosa. Ogni anno i presepi vengono visitati da 18.000 persone – un segno evidente di quanto gli adulti e i bambini apprezzino questi capolavori molto speciali. Steyr pare comunque avere un rapporto molto intenso con il periodo più riflessivo dell'anno. Infatti vi si trova anche un **Museo del Natale**. Custodisce ca. 14.000 decorazioni di Natale provenienti dalla Collezione Kreuzberger. Le scale del museo si possono salire con veicoli a mo' di autodromo – un gran bel divertimento, non solo per i più piccini.

Di ritorno a Steyr vado a visitare il **Dunklhof**, nel cui cortile porticato la poetessa Dora Dunkl era solita tenere delle serate dedicate alle serenate. »Siamo seduti in questa sala, che ha il cielo come soffitto«, scrisse entusiasta la scrittrice Gertrud Fussenegger sulla sera trascorsa in questo luogo, »e il cielo comincia a costellarsi«. Effettivamente sta per farsi sera anche in questo momento ed io decido su due piedi di andare a cenare nel ristorante dell'albergo. E cosa sarebbe più adatto se non una trota proveniente dal fiume Steyr, visto che solo qualche casa più in là è stato eseguito per la prima volta il »Quintetto La trota« di Schubert?

Dunklhof, un pittoresco cortile interno nel quartiere Steyrdorf.

Il giorno successivo lo comincio nel **Museo civico**, che si trova a pochi minuti dal mio albergo e custodisce una gran quantità di meravigliosi oggetti tradizionali, come armadi dipinti, cassapanche, un letto a baldacchino ed anche le figure del presepe di Lamberg. Dopodiché mi concedo una lunga passeggiata lungo il sentiero del panorama fino al punto in cui la Steyr sfocia nell'Enns. Con gli interventi di prevenzione delle alluvioni si è accelerata la velocità di scorrimento dell'acqua, il che mette spesso a nudo le banchine. L'aspetto è ugualmente pittoresco. Di fronte c'è l'Hotel Minichmayr, dal quale si deve godere di una vista magnifica sulla confluenza fra i due fiumi. Dopo uno squisito pollo arrosto nella **Wirtshaus »Knapp am Eck«**, la trattoria di culto del 2018, mi reco al monumento in onore del **pioniere dell'industria Josef Werndl**, la cui piccola fabbrica di armi era divenuta un'enorme impresa industriale grazie alla sua invenzione dell'otturatore rotante. Nel periodo aureo della Steyr-Werke vi lavoravano oltre 10.000 persone. Nel 1912 la fabbrica si trasferì al margine orientale della città. Oggi vi si trova anche la M.A.N. e AVL (ndt.: società tedesca che produce automezzi pesanti).

Ferrovia storica Steyrtal.

Il mio soggiorno sta volgendo al termine. Durante il mio ultimo giro per acquisti mi reco alla **libreria Ennsthaler**, che spicca per il vasto assortimento. Ma ci sarebbe ancora tanto da scoprire. Purtroppo era già troppo freddo per fare una visita alla **Schwimmschule** (ndt.: lett. scuola di nuoto), la piscina più antica per i lavoratori, ripiena di acqua del fiume Steyr. Per la prossima volta mi attende anche il **Giro con il guardiano notturno**, una passeggiata serale attraverso la città con salita conclusiva sul campanile della chiesa parrocchiale, dal quale si gode di un panorama magnifico sulla città. Non sarebbe niente male anche andare alla scoperta di Steyr con un **Segway**. Ebbene: a presto, cara Steyr!

Altri suggerimenti:
Museo degli orologi Schmollgruber: Già 400 anni fa la Schmollgruber trasformava il ferro in orologi. Previo appuntamento si possono ammirare antichi orologi di campanili e tanto altro ancora. Un luogo da non perdere per gli appassionati di orologi.

Röda: L'associazione culturale Röda cerca – ed è insolito per una città di tali dimensioni – di offrire un programma fuori del comune in fatto di cultura popolare. Con successo.

Ferrovia storica Steyrtal: La ferrovia a scartamento ridotto più antica dell'Austria. Il tratto lungo 17 km da Grünburg a Steyr conduce attraverso il paesaggio selvaggio e romantico che costeggia il fiume Steyr.

Parco Nazionale delle Alpi calcaree: Il Parco nazionale con la regione boschiva più grande dell'Europa centrale e la sorgente carsica più grande dell'Austria. Numerosi itinerari per escursioni in bici e a piedi.

2021: OÖ Landesausstellung (Mostra regionale dell'Alta Austria) »Cittadini – nobiltà – lavoratori«

Tourismusverband Steyr am Nationalpark
Stadtplatz 27, A-4400 Steyr
Tel. +43/(0)72 52/532 29-0
info@steyr.info, www.steyr.info

DA NON PERDERE

Centro storico con percorso panoramico
steyr.info

Località e santuario Christkindl
pfarre-christkindl.at

Museo sul mondo del lavoro
museum-steyr.at

Stollen der Erinnerung
mkoe-steyr.net

DA VIVERE

Segway-Tour
segway-in-steyr.at

BMW Motoren Werk Steyr
bmw-besuchen.com

Ferrovia storica Steyrtal
steyrtalbahn.at

Giro con i guardiani notturni
steyr.info

DELIZIE CULINARIE/ LOCALI

Wirtshaus Knapp am Eck
knappameck.at

Orangerie im Schlosspark
orangerie-steyr.at

Bierwirtshaus Schwechaterhof
schwechaterhof.at

Cafe-Restaurant Rahofer
restaurant-rahofer.at

Red Rooster
theredrooster.stadtausstellung.at

PERNOTTARE

Hotel Minichmayr****
hotel-minichmayr.at

Hotel Mader****
mader.at

Stadthotel & Parkhotel Styria****
styriahotel.at

Gasthof Pöchhacker***
gasthof-poechhacker.at

ACQUISITI

Mercato settimanale gio. e sab. (ore 7.30 –11)

Piazza cittadina Leo
stadtkult-steyr.at

Centro di Steyr
steyr-shopping.at

L'itinerario da sogno conduce attraverso le regioni più belle dell'Austria e il percorso tocca anche le PICCOLE CITTÀ STORICHE – in cui sostare, gironzolare, godersi la cultura e naturalmente anche pernottare.

- **15 tappe al giorno da 130 a 400 chilometri**
- **descrizioni delle Piccole città storiche**
- **suggerimenti di alberghi**
- **dati GPX per il navigatore**
- **comodo formato tascabile**

Ordinate ora il roadbook!

Strade da sogno per motociclisti attraverso l'Austria

(Schubert & Franzke Verlag)

Euro 10,90 escl. spese di spedizione
Tel. +43/(0)72 52/522 90 oppure info@khs.info

Panorami stupendi a perdita d'occhio, percorsi ricchi di curve sui valichi alpini, itinerari romantici attraverso il Salzkammergut e strade amene attraverso la »Toscana della Stiria«. Questo grande Giro dell'Austria lungo gli itinerari dell'Austria Classic Tour appassionerà tutti coloro che amano viaggiare con una cabriolet, una moto, un'auto d'epoca ed anche con una comune automobile. Si tratta di percorsi di vario genere attraverso paesaggi mozzafiato che si adattano per **tour di un giorno, per il weekend o per un'intera settimana** e garantiscono emozioni indimenticabili.

Ad esempio la Strada alpina Silvretta con le sue 32 curve, che conduce a quasi 2.000 metri di quota fino all'omonimo lago artificiale. Oppure il Timmelsjoch, uno dei valichi alpini più antichi dell'Austria. Il Passo Stalle è talmente stretto sul versante italiano, da essere transitabile solo in una direzione in determinati orari. Chi preferisce tragitti meno temerari può percorrere le **dolci colline dei vigneti e frutteti della Stiria** oppure fare un **giro austro-ungherese attorno al lago Neusiedlersee** e nell'unico Parco nazionale dell'Austria situato nella steppa, vale a dire il Parco Nazionale Neusiedler See – Seewinkel. L'atmosfera si fa romantica e selvaggia nel **Parco Nazionale Gesäuse** e diviene più tranquilla nella **regione pittoresca** del **Mühlviertel**, dopo aver attraversato il Danubio. Dalle regioni Innviertel e Hausruckviertel si raggiungono i laghi Trumer Seen ed il **Salzkammergut**, che incanta con le sue località, le montagne e i laghi stupendi. Le famose località apprezzate per gli sport invernali situate più ad ovest, come Kitzbühel, sono magnifiche anche nelle altre stagioni dell'anno ed invitano a soffermarsi, prima di essere nuovamente colti dalla voglia di viaggiare.

www.austriaclassictour.info

#FEELAUSTRIA

Bellezza che nulla può offuscare

Austria
arrivare
e rinascere

austria.info

A CURA DI: Editore e responsabile per il contenuto: Piccole Città Storiche in Austria, Steyr
Foto di copertina: Freistadt I Foto: Consorzi turistici delle Piccole Città Storiche,
Redazione: Markus Deisenberger I Traduzione: Rachele Z. Cecchini
Concezione e realizzazione: www.cocowerbung.at I Stampa: GRASL FairPrint

PICCOLE
CITTÀ
STORICHE

DA VEDERE, VIVERE E GODERE

- BADEN bei WIEN
- BAD ISCHL
- BAD RADKERSBURG
- BLUDENZ
- BRAUNAU am INN
- BRUCK a.d. MUR
- FREISTADT
- GMUNDEN
- HALLEIN
- JUDENBURG
- KUFSTEIN
- RADSTADT
- SCHÄRDING
- STEYR

PICCOLE CITTÀ STORICHE IN AUSTRIA
Stadtplatz 27 I 4402 Steyr I Austria
Tel. +43/(0)72 52/522 90 I info@khs.info

www.khs.info